SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 118

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 30 giugno 2004)

INDICE

BIANCONI: sull'invio di una lettera concernente il tempo pieno da parte del comune di Russi (4-06039) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca) Pag.* 6695

BOBBIO, MONTI: su vicende urbanistiche presso il comune di Lettere (4-00962) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6697

BUDIN: sulla realizzazione di un centro di permanenza temporanea per immigrati a Gradisca d'Isonzo (4-05039) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6699

CAMBURSANO: sul centro di permanenza temporanea per immigrati di corso Brunelleschi a Torino (4-05772) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6701

CASTAGNETTI: sullo sciopero proclamato presso le Poste di Bergamo (4-06002) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6702

CASTELLANI: sugli Stati generali dell'istruzione (4-01064) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6704

COSTA: sulla pesca a strascico (4-06766) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 6705

DETTORI: sul liceo classico statale «G.M. Dettori» di Cagliari (4-05476) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6706

EUFEMI: sul costo dei servizi ausiliari al trasporto aereo (4-05207) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti) Pag.* 6709

FLORINO: sulla mancata ammissione alla classe successiva di alcuni alunni del liceo classico «Vittorio Emanuele II» di Napoli (4-00201) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6711

sul servizio di polizia stradale presso il comune di Napoli (4-03856) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6712

sul consiglio comunale di Pomigliano d'Arco (4-04667) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6715

sulla selezione di volontari per il servizio civile (4-04683) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6720

sugli abusi edilizi nel comune di Forio d'Ischia (4-04684) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6722

sul consiglio comunale di Pomigliano d'Arco (4-06547) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6716

GIARETTA: sull'accoglimento di alunni disabili presso l'istituto tecnico agrario «Duca degli Abruzzi» di Padova (4-06537) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6723

GIULIANO: sul trasferimento del dirigente scolastico della scuola media statale «Guarano» di Melito (4-05664) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6727

TIPOGRAFIA DEL SENATO (350)

GUBETTI: sulle dichiarazioni del sindaco di Castagnole (4-06196) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 6730

GUERZONI: sull'assegnazione di contributi alle imprese (4-06307) (risp. GALATI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)* 6731

LAURO: sulla prescrizione di contravvenzioni presso il comune di Napoli (4-04901) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6732

sull'occupazione nel Sud (4-05645) (risp. GALATI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)* 6735

MALABARBA: sulla scuola media «Rossini» di Pesaro (4-06034) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6737

sulla centrale elettrica di Valdaliga Nord (4-06792) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6740

MARINI: sulla situazione delle poste in Calabria (4-05998) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)* 6742

MARINO ed altri: sullo sciopero degli autoferrotranvieri di Napoli (4-05851) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6743

MARTONE: sulla vicenda del giovane Edoardo Parodi (4-05766) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 6744

MODICA: sulla chiusura della biblioteca della Domus Mazziniana (4-05164) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6747

MONTAGNINO: sulla selezione di annunciatrici RAI (4-05232) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)* 6751

MONTALBANO: sull'ufficio locale marittimo di Menfi (4-06615) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)* 6753

PACE: sull'assegnazione di chioschi sul litorale di Fiumicino (4-03189) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6754

PAGLIARULO: sulla trasmissione dei dati personali dei passeggeri diretti o in transito verso gli USA (4-04379) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 6756

PERUZZOTTI: sui segnali stradali indicanti limiti di velocità (4-05943) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)* *Pag.* 6759

SALERNO: sull'istituto tecnico commerciale «Clotilde di Savoia» di Torino (4-04007) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)* 6760

sul CST di Torino (4-06456) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)* 6761

SPECCHIA: sulle elezioni comunali svoltesi ad Ostuni nel 2002 (4-05021) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6763

SPECCHIA ed altri: sulle elezioni comunali svoltesi ad Ostuni nel 2002 (4-03713) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6765

STANISCI: sulle elezioni comunali svoltesi ad Ostuni nel 2002 (4-05041) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6767

sui controlli relativi alla nave «Hebey Hope» (4-05718) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)* 6769

sugli interventi in favore dei comuni della provincia di Brindisi colpiti dal maltempo nel 2002 (4-06611) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 6771

STANISCI ed altri: sulle elezioni comunali svoltesi ad Ostuni nel 2002 (4-03552) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 6768

TIRELLI, STIFFONI: sulla società Gea World (4-06207) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)* 6772

TURRONI, CARELLA: sugli interventi sul patrimonio edilizio danneggiato dagli eventi tellurici verificatisi in Molise e Puglia nel novembre 2002 (4-06226) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 6774

ZAPPACOSTA: sulla società Marconi Mobile Access di Genova (4-04889) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 6775

sul ridimensionamento degli uffici doganali del porto di Ortona (4-06131) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)* 6776

sugli uffici postali del comune di San Vito Chietino (4-06158) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)* 6777

BIANCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 10/12/03 l'ANCI, in sede di Conferenza unificata, ha espresso parere favorevole al decreto legislativo relativo al primo ciclo di istruzione;

in data 13/01/04 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato la circolare che fissa le modalità di iscrizione all'anno scolastico 2004/2005, con allegato il modulo da utilizzarsi per tale adempimento;

in data 14/01/04 l'ANCI, con una propria nota ufficiale, ha ribadito parere positivo al decreto sul primo ciclo, estendendolo anche alla circolare ministeriale n. 2/2004, in quanto «viene mantenuto il tempo pieno e prolungato, nella sua consueta gratuità, fino ad un massimo di 40 ore settimanali, con il mantenimento dell'organico dell'anno scolastico decorso»;

ciononostante in data 21/01/04 il Sindaco e l'Assessore all'istruzione del Comune di Russi (Ravenna) hanno inviato una lettera – in possesso dell'interrogante – a tutte le famiglie con figli iscritti o da iscrivere nelle scuole materne, elementari e medie aventi sede nel territorio comunale;

in tale lettera si informano le famiglie dell'avvenuta «abolizione del tempo pieno nella scuola elementare e l'abolizione del tempo prolungato nella scuola media», si esprimono giudizi di natura didattico-pedagogica (si parla di «drastico ridimensionamento del valore educativo della scuola pubblica») sulle caratteristiche principali della riforma, quali l'istituzione di un docente *tutor* e la previsione di una quota oraria facoltativa opzionale, a libera scelta delle famiglie, definita testualmente «organizzazione scolastica dei vecchi doposcuola». La lettera si conclude, infine, sollecitando i genitori a presentare – all'atto dell'iscrizione – un modulo allegato alla suddetta lettera, con cui si chiede non soltanto l'orario massimo consentito (40 ore alla primaria e 36 ore alla secondaria di primo grado), ma anche che le ore «siano organizzate, in prosecuzione e continuità dell'organizzazione attuata negli anni scolastici precedenti con il tempo pieno e il tempo prolungato». «In questo modo – conclude il Sindaco – si dà la possibilità all'istituzione scolastica di agire – nell'ambito dell'autonomia scolastica – per il mantenimento degli organici»,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga legittimo l'invio di suddetta lettera alle famiglie da parte del Sindaco del comune di Russi;

se si ritenga altresì legittimo che un comune possa inviare alle famiglie un proprio modulo per l'iscrizione scolastica diverso da quello predisposto dall'Amministrazione scolastica competente;

quali iniziative il Governo intenda prendere nei confronti del comune di Russi per ottenere una lettera di rettifica da parte del medesimo comune che contenga informazioni corrette circa la riforma scolastica, sulla scorta di quanto già fatto dall'ANCI con nota del 14 gennaio 2004;

se il Governo intenda adottare iniziative per chiedere al comune di Russi il ritiro del modulo di iscrizione allegato alla propria lettera e, in subordine, quali modalità si intenda adottare per informare direttamente le famiglie di detto comune circa le operazioni di iscrizione richieste dall'Amministrazione scolastica.

(4-06039)

(3 febbraio 2004)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale l'onorevole interrogante chiede a questo Ministero di intervenire presso il comune di Russi affinché il medesimo ritiri il modulo-richiesta inviato con propria lettera contenente informazioni, fornite alle famiglie del territorio comunale, in ordine ai contenuti del tempo pieno nella scuola primaria e del tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado.

In primo luogo si forniscono assicurazioni che il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo «A. Baccarini» del comune di Russi ha consegnato alle famiglie la modulistica allegata alla circolare ministeriale n. 2 del 13/1/2001, relativa alle iscrizioni, dopo aver convocato i genitori degli alunni interessati alla iscrizione alla prima classe della scuola primaria ed alla prima classe della scuola secondaria di primo grado ed illustrato loro la normativa contenuta nella circolare stessa.

Risulta che il comune di Russi ha autonomamente inviato alle famiglie degli alunni il modulo-richiesta di cui è cenno nell'interrogazione, in allegato ad una lettera, a firma del sindaco e dell'assessore alla formazione scolastica ed educativa, e che detto modulo è stato compilato da un certo numero di genitori e consegnato alla segreteria dell'istituto comprensivo che si è limitato a trasmettere i moduli compilati al sindaco del comune.

Quanto agli interventi richiesti, pur condividendo pienamente quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, si ritiene preferibile non alimentare polemiche, dal momento che l'operato della scuola è stato sufficiente a chiarire che le informazioni destinate alle famiglie devono provenire dalla scuola e non da altri soggetti, ivi compreso il Comune.

In ogni caso, al fine di consentire alle famiglie l'acquisizione di corretti elementi di conoscenza, questa amministrazione ha condotto una vasta campagna di informazione sui contenuti della riforma, attraverso i propri siti telematici, sia mediante l'utilizzo del mezzo televisivo, nonché at-

traverso l'invio di materiale divulgativo a tutte le istituzioni scolastiche, oltre che alle stesse famiglie interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

BOBBIO Luigi, MONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Sig. Antonio Guidone è proprietario di un'abitazione in località Lettere (Napoli) nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, dove, nel 1997, si è verificata una tragedia in conseguenza del crollo del muro di cinta del Convento di Suore Domenicane, dopo alcuni giorni di pioggia incessante;

il crollo del muro ha provocato la morte di tre persone tra cui un fratello del Sig. Guidone;

l'accesso all'abitazione del Sig. Guidone è a tutt'oggi bloccato in quanto l'unica strada che costeggia il muro di cinta del Convento non è praticabile poiché un'ordinanza del Sindaco emessa per motivi di sicurezza ne impedisce il transito;

successivamente all'incidente non è stato preso alcun provvedimento per far fronte ad opere di ricostruzione e riabilitazione della strada adiacente al muro crollato;

come conseguenza del disastro i proprietari delle abitazioni adiacenti il muro di cinta affrontano tutt'oggi difficoltà notevoli e rischi per accedere alle loro abitazioni;

dal Comune di Lettere risulta essere partita una concessione edilizia per l'apertura di un portone nello stesso muro di cinta, a pochi metri dal cancello inaccessibile di proprietà del Sig. Guidone, e, su questa iniziativa, la posizione dell'Amministrazione locale prevede lavori antecedenti alla tragedia, slittati ai nostri giorni soltanto per lungaggini burocratiche, su cui la stessa Sovrintendenza ai beni culturali avrebbe dato parere favorevole;

la decisione finale spetterà definitivamente al Magistrato di competenza;

appare chiaro il contrasto della dichiarazione di pericolosità del passaggio adiacente il muro di cinta del Convento e la regolare concessione del Comune di Lettere per l'apertura di un ampio varco carrabile nello stesso muro,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il progetto dell'apertura di un ampio varco carrabile, stilato agli inizi degli anni '90 e non approvato fino al disastro del muro, possa risultare compatibile con la data di regolare concessione successiva al crollo del muro;

se non si ritenga urgente e necessario intervenire per garantire la sicurezza dei luoghi danneggiati e la risoluzione positiva della vicenda.

(4-00962)

(27 novembre 2001)

RISPOSTA. – Si risponde sulla base degli elementi forniti dalla Prefettura di Napoli.

I lavori che hanno comportato il taglio della muratura nella cinta muraria del Monastero del SS Rosario, sito nel comune di Lettere (Napoli), finalizzato all'apertura di un varco carrabile, furono realizzati negli anni Novanta su un progetto regolarmente approvato nel 1995 dal Ministero per i beni ambientali.

Realizzato il varco, i lavori di completamento furono successivamente sospesi dalla Soprintendenza per la non conformità dei materiali utilizzati.

In seguito al crollo, avvenuto nel 1997, di una parte del muro di cinta del Monastero, il Sindaco di quel comune emetteva l'ordinanza n. 395/97 interdittiva al transito e all'uso, a tutela dell'incolumità pubblica e privata.

Con successiva ordinanza n. 44 del 27 gennaio 1998 veniva data disposizione alla Priora *pro tempore* del Convento e, in via subordinata, per quanto di propria competenza, al Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania, di provvedere alla esecuzione dei «lavori di consolidamento del suddetto muro e di regimentazione delle acque superficiali dell'orto all'interno dello stesso muro».

Gli interventi urgenti per la messa in sicurezza del muro di cinta del Convento venivano dettagliatamente descritti nella relazione redatta da un consulente tecnico nominato dal Giudice monocratico presso il Tribunale di Torre Annunziata, che, in particolare, evidenziava la necessità di procedere «... alla sistemazione del coronamento superiore di tutto il perimetro; ... alla realizzazione di un idoneo cordolo di cemento armato continuo su tutto il perimetro nonché alla revisione dei fori di drenaggio del muro; sarciture delle lesioni riscontrate sulla parte terminale del muro lato via Giglio e consolidamento in fondazione».

Tuttavia, solo nel febbraio 2000, la Priora del convento inoltrava al comune il progetto per il completamento dei lavori con la relativa richiesta di autorizzazione edilizia. Si ricorda che il varco carrabile era già esistente nella muratura perimetrale del convento.

Il progetto otteneva il prescritto parere favorevole della commissione edilizia nel giugno 2000.

Il responsabile dell'area tecnica del comune, considerato che l'intervento per il quale si chiedeva l'autorizzazione era conforme allo strumento urbanistico vigente, procedeva al rilascio del richiesto atto autorizzativo, concludendo in tal modo gli atti amministrativi di propria competenza.

Occorre precisare che, nel caso specifico, il mero rilascio dell'autorizzazione edilizia non preludeva all'automatico inizio dei lavori; la parte richiedente l'autorizzazione avrebbe dovuto, infatti, provvedere a rimuo-

vere gli eventuali ostacoli – nella fattispecie costituiti dall'ordinanza interdittiva 395/97 emessa dal sindaco – per potersi avvalere dell'autorizzazione stessa.

Lo stesso funzionario comunale, al quale non era stato comunicato l'inizio dei lavori di completamento del varco, non esitava a provvedere alla revoca dell'autorizzazione edilizia nei modi previsti dalla legge.

Peraltro, la vigenza dell'ordinanza interdittiva non sembrava pregiudicare in maniera determinante le esigenze dei cittadini residenti nella zona, i quali potevano avvalersi di un innesto sulla strada provinciale che consentiva comunque l'accesso pedonale ai fondi e alle abitazioni non interessate dal divieto.

Il 24 settembre 2003, il tecnico incaricato dalle Suore del Monastero comunicava al comune di Lettere l'avvenuta realizzazione del cordolo sul tratto di muro prospiciente Corso Vittorio Emanuele stabilizzando definitivamente i conci terminali dello stesso.

Lo stesso professionista, tuttavia, ottemperava parzialmente alla predetta ordinanza n. 44/98, eseguendo i lavori indicati nella perizia tecnica solo relativamente al muro di cinta affacciato su Corso Vittorio Emanuele.

Ciò rendeva necessaria l'adozione di un'altra ordinanza sindacale, la n. 64 del 22 ottobre 2003, con la quale si intimava di effettuare entro 90 giorni dalla ricezione della stessa il consolidamento del muro prospiciente via Giglio previa esecuzione dei lavori così come indicati analiticamente nella già citata relazione del consulente tecnico; nel contempo si rendeva libero da ordinanza il muro affacciato su Corso Vittorio Emanuele.

Il successivo 30 ottobre il legale rappresentante del Monastero comunicava di aver dato disposizioni per l'esecuzione dei lavori relativi al tratto di muro su via Giglio ad eccezione della sarcitura delle lesioni riscontrate sulla parte termale dello stesso e il consolidamento in fondazione.

Per il tecnico incaricato dalle Suore del Monastero, infatti, i suddetti lavori sarebbero di spettanza del comune di Lettere in quanto la graduale variazione del livello stradale (via Giglio) avvenuto in epoca non recentissima avrebbe comportato l'incremento del prisma spingente sul muro di cinta e la conseguente lesione di distacco riscontrata in sede di accertamento tecnico preventivo.

Al riguardo, il comune di Lettere ha dato incarico ad un tecnico esterno per la redazione di un progetto atto ad eliminare tali inconvenienti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(17 giugno 2004)

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ha espresso contrarietà all'ipotesi della realizzazione di un Centro di temporanea permanenza per immigrati presso la Caserma «Ugo Polonio» ubicata

nel territorio comunale sostenendo che l'impatto dell'iniziativa sarebbe pesante e sconvolgente per la programmazione territoriale comunale in quanto diverrebbe così dipendente in notevole misura da una decisione presa all'esterno;

che la realizzazione della struttura è stata appresa da notizie apparse su organi di stampa e che non era stata comunicata all'Amministrazione comunale;

che il sindaco di Gradisca d'Isonzo non ha mai ricevuto risposta alla lettera inviata al Governo per ottenere informazioni circa l'*iter* per la realizzazione di tale Centro sul proprio territorio comunale, *iter* che secondo annunci del Governo del giugno 2002 stava completandosi,

si chiede di sapere quali siano le reali iniziative del Ministero dell'interno in merito alla realizzazione di un Centro di temporanea permanenza per immigrati da allestire presso la caserma «Ugo Polonio» di Gradisca d'Isonzo.

(4-05039)

(22 luglio 2003)

RISPOSTA. – Tra gli obiettivi strategici prioritari, in attuazione delle linee programmatiche del Governo, riaffermate nella direttiva per l'attività amministrativa di questo Ministero per l'anno in corso, figura quello di dare attuazione con tempestività ed efficacia alla legge 30 luglio 2002, n. 189, recante «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo».

Risulta fondamentale, in detto contesto, l'azione di contrasto dei flussi di clandestini attraverso le espulsioni, la cui effettività è strettamente connessa al numero dei posti disponibili nei centri di permanenza temporanea e assistenza, ancora non adeguata rispetto alle esigenze.

È stata, quindi, avviata sul territorio nazionale una indagine esplorativa, d'intesa con le Autorità Provinciali competenti, tesa ad individuare aree ed immobili che rispondano agli occorrenti requisiti di funzionalità, qualità e sicurezza.

In tale quadro la istituzione di un centro nell'Italia nordorientale completamente sprovvista, già peraltro prevista a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), con decreto interministeriale del 22 dicembre 2000, assume particolare rilievo.

Le prese di posizioni non favorevoli manifestate dall'Amministrazione comunale, che, purtroppo, riflettono una prassi costante da parte dei Comuni interessati, non hanno comunque impedito di avviare le relative procedure.

In ogni caso si assicura che, nello svolgimento delle varie fasi che hanno caratterizzato l'intera procedura, il Prefetto di Gorizia non ha fatto mancare un contatto diretto e costante con il comune di Gradisca d'Isonzo, nella persona del Sindaco, il quale è stato reso edotto, nel corso dei vari incontri e contatti nelle vie brevi, dell'*iter* della vicenda.

In particolare, dopo l'affidamento, nell'aprile del 2003, del relativo incarico di progettazione, nel luglio dello stesso anno l'Agenzia del Demanio consegnava alla Prefettura l'immobile della dimessa Caserma «Ugo Polonio» per essere adibito ad uso del Centro. Pertanto, dopo l'approvazione, in data 17 ottobre 2003, del progetto definitivo a cura della Commissione tecnica consultiva di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 maggio 2003, nel dicembre 2003 venivano conferiti gli incarichi di direzione dei lavori, nonché di responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei lavori.

Le relative opere di esecuzione, iniziate nel gennaio 2004, sono tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

CAMBURSANO. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

a Torino da alcuni anni è stato attivato un Centro di Permanenza Temporanea sito in corso Brunelleschi;

in detto Centro confluiscono extracomunitari provenienti da tante regioni italiane, per carenza cronica di Centri di Permanenza in altre regioni;

il Ministero dell'interno, per tramite del Prefetto di Torino, avrebbe designato la nuova sede torinese nella ex Caserma di via Bologna-via Cimarosa, già indicata dalla città di Torino ad altra destinazione e più precisamente a «Museo delle Armi Storiche»,

si chiede di sapere:

se tale notizia corrisponda a verità;

se sia stata tenuta in considerazione la già precaria situazione socio-economico-ambientale della zona individuata (campo nomadi dell'Arrivore, due inceneritori, discarica Basse di Stura, insediamenti produttivi altamente inquinanti, ecc.), tale da essere stata definita con legge 388/2000 come «Sito ad emergenza ambientale di interesse nazionale», che vanificherebbe gli sforzi dell'Amministrazione Comunale per i progetti di riqualificazione della sesta Circoscrizione, quale l'avviato recupero ambientale con l'obiettivo di realizzare il Parco Basse di Stura e il Campus Universitario proprio nelle adiacenze della ex Caserma in questione;

se non sia più congrua una individuazione extra-città, come nel Poligono Militare di Lombardore (Torino);

se i costi di tale rilocalizzazione non siano eccessivi per intervenire in detta struttura.

(4-05772)

(10 dicembre 2003)

RISPOSTA. – Il trasferimento del Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza di Torino, dall'attuale sito di Corso Brunelleschi all'ex caserma di via Bologna-via Cimarosa, rappresenta solo una delle ipotesi in corso di valutazione, pur evidenziando che tra le varie alternative tale soluzione appare al momento la più congeniale, in quanto presenta i requisiti tecnico-operativi ritenuti necessari.

Si ricorda che la situazione socio-ambientale del quartiere ove è attualmente collocato il Centro ha risentito positivamente della costante sorveglianza esercitata nella zona.

L'individuazione di una nuova area fuori città risulta essere al momento una via difficilmente percorribile. Infatti, in tal caso, si determinerebbe un significativo, ed allo stato attuale non sostenibile, dispendio di risorse umane ed economiche per l'espletamento delle varie attività connesse alla gestione del Centro, quali i trasferimenti e i trasporti del personale e degli ospiti, gli interventi per ordine pubblico, lo spostamento da Torino dei Magistrati per le udienze di convalida.

Si assicura, comunque, che la questione continua ad essere oggetto di valutazione e di considerazione al fine di ricercare soluzioni quanto più possibile ottimali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(17 giugno 2004)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 24 luglio 2003 il Prefetto di Bergamo interveniva presso la Direzione regionale di Poste Italiane e presso l'Amministratore Delegato per sollecitare l'attenzione dell'Azienda sullo sciopero proclamato dalle R.S.U.;

che con precedente lettera del 18 luglio agli stessi destinatari da parte del Prefetto si manifestava preoccupazione per le carenze del servizio e condivisione per le ragioni delle organizzazioni sindacali;

che detta prassi, per quanto inconsueta, può risolversi, nel rispetto delle prerogative di ciascuno, in una occasione utile per nuove forme di relazioni sindacali, di politica e di organizzazione dei servizi sul territorio,

si chiede di conoscere se al Ministro risulti che l'iniziativa del Prefetto di Bergamo scaturisca da una particolare situazione locale o ubbidisca a nuove forme di attenzione e di intervento sul tessuto sociale.

(4-06002)

(28 gennaio 2004)

RISPOSTA. – Negli ultimi tempi le strategie aziendali di Poste Italiane, legate al processo di trasformazione e riorganizzazione dell'ente, hanno determinato anche nella provincia di Bergamo, per lo più nei piccoli centri

montani, la chiusura di numerosi sportelli o l'attuazione di modalità di funzionamento solo per segmenti orari o a giorni alterni.

La locale Prefettura – nella sua funzione tipica di mediazione dei conflitti di lavoro e sociali – su sollecitazione di numerosi amministratori locali, ha cercato di promuovere ogni possibile forma di sinergia tra i piccoli comuni e la società Poste Italiane, con l'obiettivo di favorire la stipula di convenzioni utili ad assicurare un sufficiente «volume d'affari» a quelle agenzie postali connotate da modesti livelli di utenza e, quindi, destinate alla soppressione.

I disservizi registrati nella consegna della corrispondenza hanno provocato tuttavia quotidiane proteste da parte di cittadini, operatori economici ed amministratori locali, ampiamente riportate dagli organi di informazione.

La situazione di insoddisfazione di tutto il personale delle filiali bergamasche dell'ente postale, acuita dall'assenza per ferie di parte delle unità addette al recapito della posta, è sfociata, nel luglio del 2003, nella proclamazione dello stato di agitazione, con astensione dalle prestazioni di lavoro straordinario.

Il Prefetto di Bergamo, ha ritenuto opportuno convocare le parti, per esperire un tentativo di intermediazione cercando di contemperare le scelte dell'azienda – comunque impegnata a rendere il servizio sempre più adeguato ai bisogni dell'utenza – e le esigenze dei lavoratori.

L'intervento del Prefetto derivava da una duplice necessità: garantire la regolarità e la continuità del servizio postale in una zona in cui la straordinaria velocità dei flussi economici e commerciali non può prescindere da un efficiente sistema di circolazione della corrispondenza; prevenire ogni possibile turbativa dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Non sono, infatti, mancati momenti di tensione legati soprattutto all'insoddisfazione dei cittadini per la tempistica di recapito della posta e per le lunghe code agli sportelli.

Nel successivo mese di ottobre 2003, le organizzazioni sindacali di settore richiedevano espressamente al Prefetto di attivare un confronto con l'Azienda.

Tale richiesta, oltre all'ampio risalto dato dai *media* alla situazione del servizio postale nella provincia ed al perdurare delle lamentele di cittadini e sindaci, ha suggerito l'opportunità di una nuova iniziativa di dialogo tra la rappresentanza sindacale dei lavoratori e i vertici locali e regionali di Poste Italiane, di cui la Prefettura si è fatta promotrice, canalizzando un'esigenza fortemente avvertita dal territorio.

Al termine dell'incontro tenutosi in Prefettura il 20 gennaio scorso, a fronte delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori postali (non di tipo salariale ma di potenziamento degli organici), il Country Manager regionale di Poste Italiane si è impegnato ad elaborare in tempi rapidi un piano strategico finalizzato al rafforzamento delle strutture ed al conseguente ripianamento delle carenze evidenziate dai sindacati. L'impegno è valso ad ottenere la sospensione dell'astensione dalle prestazioni di lavoro straordinario da parte dei dipendenti.

Per completezza di informazione, si precisa che di recente la direzione regionale delle Poste ha presentato un prospetto della forza-lavoro in servizio nelle filiali bergamasche che segna un incremento, rispetto al recente passato, delle unità reclutate per la consegna della corrispondenza.

La positiva soluzione della vicenda e l'efficace opera di mediazione svolta nella circostanza dal Prefetto di Bergamo inducono, infine, a rammentare, per altro verso, che con il decreto legislativo n. 29 del 21 gennaio 2004 sono state rafforzate le funzioni prefettizie di coordinamento delle strutture periferiche amministrative statali per garantire la qualità dei servizi resi alla cittadinanza, anche ai fini del rispetto del principio costituzionale di leale collaborazione con le autonomie territoriali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(15 giugno 2004)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che gli ipotizzati stati generali della scuola dovrebbero aver luogo a Foligno nei giorni 19, 20 dicembre 2001 e che per questa occasione é previsto un notevole afflusso di persone, tenuto conto anche delle inevitabili e conseguenziali manifestazioni di protesta già preannunciate, che nei giorni sopra indicati il centro storico di Foligno verrebbe paralizzato con gravi conseguenze per le attività economiche e commerciali particolarmente intense nel periodo prenatalizio, che la città di Foligno sta vivendo ancora un momento di emergenza post-terremoto con numerosi cantieri in atto che non rendono del tutto agibili le strade interne del centro storico, che una affollata assemblea degli operatori economici di Foligno, unitamente ai rappresentanti delle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, ha chiesto di procrastinare a data più opportuna dopo le festività natalizie lo svolgimento della sopra ricordata manifestazione, si chiede di conoscere se si abbia intenzione di recepire positivamente la richiesta di spostamento degli stati generali della scuola ad altra data come opportunamente sollecitato dall'intera città di Foligno.

(4-01064)

(11 dicembre 2001)

RISPOSTA. – Gli Stati Generali dell'Istruzione si sono svolti regolarmente a Roma, presso il Palazzo dei Congressi, il 19 e 20 dicembre 2001 ed hanno rappresentato un momento di dibattito e di approfondimento sul nuovo piano di attuazione della riforma dell'ordinamento scolastico.

Per ridurre al minimo i disagi degli invitati la manifestazione ha avuto luogo a Roma e non a Foligno come in un primo tempo programmata.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

COSTA – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali* – Premesso:

che, secondo l'attuale normativa, la pesca a «strascico» deve svolgersi da oltre tre miglia dalla costa o a cinquanta metri di profondità;

che nella fascia costiera ricompresa fra S. Foca di Melendugno e Santa Maria di Leuca i cinquanta metri di profondità si trovano ad appena sessanta metri dalla costa;

che l'eliminanazione della dizione «a cinquanta metri di profondità» consentirebbe alla fascia costiera entro le tre miglia una riduzione dell'attività di pesca con innegabili vantaggi per la riproduzione ittica,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno eliminare dall'attuale normativa relativa alla pesca «a strascico» la dizione «o a cinquanta metri di profondità»;

se non si ritenga opportuno porre in capo ai diportisti il divieto assoluto dell'attrezzo di pesca denominato «palangaro», in quanto attrezzo professionale inserito nella licenza di pesca;

se non si ritenga opportuno creare zone protette con effettivo rilancio dell'attività di pesca.

(4-06766)

(12 maggio 2004)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto si ricorda che il Regolamento (CE) n. 1626 del 27 giugno 1994 istituisce le misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo.

In particolare, il legislatore comunitario all'articolo 3 del regolamento, nell'intento di garantire attraverso una regolamentazione precisa e dettagliata il razionale sfruttamento delle risorse alieutiche e la conservazione delle risorse biologiche del mare, vieta l'impiego di reti da traino, sciabiche o reti analoghe entro il limite delle tre miglia nautiche dalla costa.

Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 1639/68, attuativo della legge n. 963/65, oggetto di modifica ad opera della legge delega n. 38/03, prevede norme in tema di limitazioni comuni a tutti gli attrezzi di pesca (Sezione I, Capo II) ed in tema di pesca sportiva relativamente ai limiti quantitativi giornalieri previsti per il pescato (Capo IV).

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'attrezzo denominato «palangaro», si precisa che lo stesso non è vietato in senso assoluto, bensì è uno strumento utilizzabile previa autorizzazione della competente autorità marittima, secondo quanto disposto dagli articoli 139, 140 e 141 del Regolamento alla legge sulla pesca marittima (legge n. 963/1965) ed in attuazione del riordino dei sistemi di controllo, previsti sulla stessa attività in esecuzione della legge delega n. 38/2003.

Infine, premesso che l'Amministrazione ritiene fondamentale per le strategie di conservazione delle risorse ittiche l'istituzione e la regolamentazione delle Zone di Tutela Biologica, in quanto punto di focale importanza dei Piani di Protezione delle Risorse Acquatiche, adottati nel 2002-2003, non si ritiene, tuttavia, opportuno al momento creare altre zone protette oltre quelle già istituite.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(16 giugno 2004)

DETTORI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno*. – Premesso:

che le Autorità scolastiche regionali e l'Assessore provinciale alla pubblica istruzione, nell'ambito del piano di dimensionamento scolastico provinciale, hanno individuato come sede staccata del «Liceo Ginnasio Classico Statale G.M. Dettori» di Cagliari alcuni stabili nei pressi della Via Peretti (Località Su Planu) in zona periferica della stessa citta (ai confini con il comune limitrofo di Selargius);

che sino all'anno scolastico 20002/2003 il Liceo Dettori aveva a disposizione come sede staccata alcune aule presso la scuola elementare Riva in Piazza Garibaldi, nel centro di Cagliari; a brevissima distanza dalla sede centrale;

che, data l'inadeguatezza dei trasporti urbani a sopportare negli stessi orari un aumentato carico di utenze sulla medesima linea per la località Su Planu, si verificherebbero situazioni di profondo disagio per gli studenti e le famiglie, specie per i pendolari che raggiungono la Piazza Repubblica, sita a breve distanza sia dalla Piazza Garibaldi che dalla sede centrale del Liceo Dettori, dai centri della provincia;

che i professori che insegnano in più sezioni non potrebbero assicurare un proficuo insegnamento date le difficoltà di collegamento tra sedi così distanti tra loro;

che nell'espletamento della rituale procedura per l'adozione del detto piano di dimensionamento pare che le Autorità scolastiche regionali non abbiano richiesto il prescritto parere dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione, il quale ha perciò impugnato l'atto amministrativo avanti il TAR per la Sardegna;

che il Tribunale amministrativo regionale ha ritenuto, con propria sentenza, di dover conseguentemente sospendere la esecutività del citato

piano di dimensionamento scolastico provinciale, evidentemente ritenendo la possibile sussistenza di vizi di legittimità;

che il Comando provinciale dei vigili del fuoco ha formulato uno ambiguo parere di parziale inagibilità dei locali della scuola elementare Riva asserendo che la stessa è agibile per non più di cento fra studenti e docenti, cioè per i soli alunni delle scuole elementari;

che l'ala del «Riva» assegnata alle scuole elementari è separata da quella già usufruita dal Liceo Dettori, e che pertanto i motivi di sicurezza (mancanza di uscite antincendio) addotti potrebbero essere ininfluenti;

che destano stupore le dichiarazioni di ingegneri della Provincia che affermano, nel mese di ottobre 2003, la sussistenza di pericoli per gli studenti quando evidentemente i medesimi ingegneri non ritenevano che gli stessi fossero presenti sino al mese di giugno 2003, poiché altrimenti sarebbe stato dovere d'ufficio anche per tale periodo non omettere di impedire l'accesso allo stabile del Riva;

che la Commissione pubblica istruzione del comune di Cagliari ha ritenuto ancora agibili tali aule, e che nello stesso stabile sono tuttora ospitate le classi dell'omonima scuola elementare;

che la giusta protesta degli studenti del Dettori sfociata in data 15 ottobre 2003 in uno sciopero generale con manifestazione nel centro di Cagliari sta assumendo un rilievo non più ignorabile dalle Autorità scolastiche regionali;

che la stessa protesta potrebbe continuare per un lungo periodo con il serio rischio di determinare gravi tensioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e, in caso affermativo, quali concrete iniziative intendano intraprendere presso la Direzione scolastica regionale, per consentire lo svolgimento delle lezioni per gli studenti e gli insegnanti del Liceo Classico Dettori di Cagliari presso la scuola elementare Riva;

se si intenda appurare, anche tramite una ispezione ministeriale *in loco*, le motivazioni che hanno indotto, se il fatto risponde a verità, le Autorità scolastiche regionali a non rispettare le prescritte procedure di consultazione istituzionale con l'Assessore regionale alla pubblica istruzione, nonché le motivazioni che hanno indotto il Comando Provinciale dei vigili del fuoco ad esprimere un parere in termini che non paiono esaustivi.

(4-05476)

(23 ottobre 2003)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto riguardante il trasferimento della sezione staccata del Liceo Classico statale «G.M. Dettori» di Cagliari in alcuni stabili in località Su Planu, nell'ambito del dimensionamento scolastico provinciale.

Al riguardo si premette che la normativa in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche demanda alle autorità locali e scolastiche le determinazioni merito.

Nelle more di definizione del complesso percorso istituzionale collegato alle disposizioni del decreto legislativo n. 112 del 1998, alla modifica del Titolo V della Costituzione ed alla legge 5 giugno 2003, n. 131, il Ministero ha fornito indicazioni al riguardo, da ultimo con circolare del 30 ottobre 2002.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale, con decreto del 17 febbraio 2003, nel rispetto delle competenze attribuite agli enti territoriali dagli articoli 135-139 del decreto legislativo n. 112 del 1998 ha disposto contenute operazioni di razionalizzazione della rete scolastica, limitatamente ad alcune istituzioni scolastiche, in linea con la programmazione della rete scolastica attuata dalla Regione Sardegna nell'anno 2000. Detto decreto ha, infatti, recepito totalmente le deliberazioni delle province della Sardegna, adottate in attuazione degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali definiti dalla Regione Sardegna con delibera n. 46/30 del 20 ottobre 1998 in materia di programmazione della rete scolastica; il decreto medesimo è stato emanato dopo intervenuti accordi, definiti con protocolli d'intesa, con le istituzioni scolastiche interessate.

Ciò in quanto la Regione Sardegna, seppur più volte sollecitata, non ha adottato gli atti di competenza diretti ad adeguare il piano di dimensionamento alle mutate esigenze della comunità scolastica.

Per quanto riguarda la Provincia di Cagliari le contenute operazioni di razionalizzazione sono state deliberate dall'ente, con delibera di Giunta n. 16 del 30 gennaio 2003, in attuazione dei criteri programmatici indicati nella suindicata delibera della Regione Sardegna n.46/30, nella quale era prevista l'istituzione di un nuovo polo liceale in Cagliari, che per essere attuato richiede interventi di dimensionamento su altri istituti.

Si fa anche presente che gli effetti del decreto dirigenziale n. 2712 del 17 febbraio 2003 sono stati sospesi dal TAR della Sardegna con ordinanza n. 407 del 2003 del 31 luglio 2003.

Per quanto riguarda poi i problemi di sede della sezione staccata del liceo classico statale «G.M. Dettori», occorre precisare, preliminarmente, che la vigente normativa, ed in particolare l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, prevede che alla realizzazione, alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici provvedono gli enti locali: i comuni per gli edifici da destinare a sede di scuole, materne, elementari e medie, le province per quelli da destinare a sede di istituti di scuole secondarie superiori, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche nonché di convitti e di istituzioni educative statali.

Nel caso riguardante la sede staccata del liceo classico statale «G.M. Dettori», essendo stati dichiarati inagibili i locali della scuola elementare Riva, ove tale sede era ospitata, la Provincia di Cagliari ha prospettato l'utilizzazione dello stabile del IV Polo scientifico, sito in via Peretti, rag-

giungibile anche a mezzo di un servizio di linea del CTM, attivato il 22 settembre 2003 e dedicato alle scuole di via Peretti.

Tale proposta non è stata accolta dal consiglio d'istituto del liceo in parola, il quale nell'impossibilità di utilizzare momentaneamente l'edificio dell'istituto Riva, nella seduta del 27 ottobre 2003, ha deliberato all'unanimità di adottare un doppio turno leggero, con rotazione pomeridiana di 5 delle 41 classi. Tutte le classi stanno frequentando secondo la rotazione definita nella sede centrale di via Cugia, per sette settimane nel turno antimeridiano e per una settimana nel turno pomeridiano.

Tale soluzione non compromette il regolare svolgimento delle lezioni, così com'è stato accertato dal dirigente tecnico, nominato dall'Ufficio scolastico regionale della Sardegna, nella visita ispettiva effettuata presso l'istituto in data 7 novembre 2004.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

EUFEMI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le compagnie aeree operanti su scali nazionali, nel prezzo del biglietto relativo ad una tratta nazionale di andata e ritorno che oscilla da 70 euro a 90 euro per il solo trasporto, addebitano altri 43,23 euro per servizi ausiliari del trasporto;

mentre i prezzi richiesti per il solo trasporto aereo in questi ultimi tempi sono sensibilmente diminuiti per effetto della concorrenza fra i vettori operanti nell'ambito dell'Unione europea, pur in presenza di un aumento dei costi dei carburanti e delle manutenzioni, quelli dei servizi ausiliari sono aumentati a dismisura, sino ad annullare di fatto i benefici derivanti dalla diminuzione del costo del trasporto aereo;

tali aumenti dei prezzi richiesti per i servizi ausiliari sono, ad avviso dell'interrogante, da ricondursi anche alla circostanza che le varie società di gestione dei servizi aeroportuali, alcune delle quali quotate in borsa, operano in un regime «obbligato» di monopolio,

si chiede di sapere quali controlli e riscontri vengano effettuati dalle Amministrazioni vigilanti sulle società di gestione per evitare che il continuo lievitare dei costi sia poi trasferito sugli utenti dei servizi del trasporto aereo.

(4-05207)

(18 settembre 2003)

RISPOSTA. – In merito alle problematiche evidenziate con l'interrogazione indicata in oggetto, sono state richieste informazioni all'ENAC – Ente nazionale per l'aviazione civile – il quale fa conoscere che l'aumento complessivo del costo dei servizi ausiliari al trasporto aereo registrato nel

corso dell'ultimo anno è da imputarsi sostanzialmente all'attivazione dei controlli sui bagagli da stiva finalizzati ad implementare la sicurezza del volo del passeggero.

Infatti, il Regolamento del Parlamento Europeo n. 2320/2002 che detta disposizioni comuni per la sicurezza dell'aviazione civile all'interno dell'Unione Europea ha imposto agli Stati membri l'avvio del servizio di controllo di sicurezza sul 100 per cento dei bagagli da stiva a far data dal 1º gennaio 2003.

In base alla normativa attualmente in vigore i servizi di controllo di sicurezza sono «affidabili in concessione», di norma alle società di gestione aeroportuali.

Dette società possono o effettuare detti servizi direttamente, anche tramite proprie organizzazioni societarie, o affidarli ad imprese terze mediante procedure concorrenziali.

Pertanto, in ottemperanza alle previsioni del succitato regolamento comunitario i gestori affidatari, in base alle indicazioni fornite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dall'ENAC medesimo, si sono adoperati per l'organizzazione e lo svolgimento dei suddetti servizi e se ne sono assunti il correlativo onere economico.

L'Ente riferisce che, al fine di attuare urgentemente i controlli sui servizi di sicurezza di che trattasi e a seguito di apposite istruttorie condotte per verificare la congruità dei costi che non potevano che essere previsionali, essendo i servizi medesimi stati attuati «ex novo», ha provveduto alla definizione dei corrispettivi provvisori spettanti ai gestori.

A tal riguardo, giova rammentare, peraltro, che il decreto ministeriale del 14 marzo 2003, concernente il controllo di sicurezza sul 100 per cento dei bagagli di stiva, prevede che i corrispettivi approvati formino oggetto di verifiche annuali ed a consuntivo da parte dell'ENAC medesimo.

Questo dovrà, pertanto, accertarne la congruità in relazione ai costi effettivamente sostenuti dal gestore al riguardo e dovrà conseguentemente procedere alla eventuale loro rideterminazione.

A tal fine, sono in fase di pubblicazione due decreti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, aventi per oggetto i servizi di controllo di sicurezza sia sul passeggero e sul bagaglio al seguito, sia sul 100 per cento del bagaglio da stiva.

Detti decreti, considerata l'impossibilità materiale, da parte delle Società di gestione, di presentare entro il termine del 20 gennaio 2004 previsto dal citato decreto ministeriale del 14 marzo 2003 i dati di contabilità analitica certificati, necessari ai fini dell'esperimento dell'istruttoria necessaria per la rideterminazione dei corrispettivi per i servizi medesimi, stabiliscono una proroga dei corrispettivi attuali fino alla determinazione definitiva degli stessi che avverrà nei termini esplicitamente indicati.

In attuazione di tali disposizioni, con nuovo decreto ministeriale verrà approvato il corrispettivo applicabile per i controlli di sicurezza (sul passeggero e sul bagaglio da stiva) definito sulla base dei dati contabili di consuntivo 2003 certificati dalle società di revisione del bilancio aziendale.

L'ENAC riferisce, infine, relativamente alla eccessiva onerosità delle tariffe aeree, che la liberalizzazione del trasporto aereo consente ai vettori europei in ambito nazionale ed intraeuropeo di scegliere liberamente le rotte su cui operare, ad eccezione di quelle gravate da oneri di servizio pubblico, e di definire, altrettanto liberamente, le tariffe da applicare.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TASSONE

(23 giugno 2004)

FLORINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che, nei giorni scorsi, il Consiglio di Classe del Liceo Classico Statale «Vittorio Emanuele II» di Napoli ha deliberato all'unanimità di non ammettere a frequentare la classe successiva 8 alunni;

che la decisione di non promuovere i predetti alunni alla classe successiva è stata adottata considerata la negatività delle prove, sia scritte che orali, di greco e latino svolte dagli stessi, tali da non permettere il recupero nell'anno scolastico successivo;

che risulta allo scrivente che nel primo quadrimestre gli alunni non sono stati neanche interrogati e, per tale motivo, non si comprende in base a quale tipo di valutazione gli stessi non siano stati poi ammessi alla frequenza dell'anno successivo;

che risulta altresì che le valutazioni ottenute nelle altre materie sono state ottime nel corso dell'anno scolastico;

che il 17 maggio 2001 il Collegio dei Docenti del Liceo in oggetto ha deliberato a maggioranza quanto segue: «L'alunno va promosso se presenta insufficienze non gravi e in non più di tre materie: ai Consigli di Classe viene lasciata la possibilità di derogare, solo limitatamente ad una quarta materia e solo dietro opportuna motivazione. I Consigli di Classe dovranno in particolar modo valutare le insufficienze tenendo conto di personalità e maturità dell'allievo e delle sue capacità di recuperare nell'anno scolastico successivo le carenze di preparazione presenti»;

che appare altresì anomalo il fatto che la suddetta deliberazione sia stata adottata nel mese di maggio, considerato che siffatte decisioni devono essere emesse all'inizio dell'anno scolastico;

che le valutazioni delle prove elaborate dagli alunni di cui in premessa sembrano non tenere conto di quanto deliberato dal Collegio dei Docenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che il giudizio del professor Giuseppe Romano abbia influito negativamente sulla valutazione emessa, in sede di scrutini finali, dal Consiglio di Classe;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sollecitare tempestivamente il Provveditore agli Studi di Napoli a fornire chiarimenti in merito a quanto accaduto.

(4-00201)

(19 luglio 2001)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale l'onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito alla decisione, adottata dal Consiglio di classe del Liceo Classico «Vittorio Emanuele II» di Napoli in data 12 giugno 2001, di non ammettere alla frequenza della classe successiva 8 alunni.

La questione fu a suo tempo oggetto di attenzione da parte della Direzione Generale Regionale della Campania che dispose anche una visita ispettiva presso la scuola sopraccitata.

A seguito delle sentenze nn. 4289, 4290, 4291, 4292 e 4293 del 20 settembre 2001 del TAR della Campania, che dispose l'adozione di un nuovo giudizio, è stato riconvocato, in data 3 novembre 2002, il Consiglio di classe alla presenza dell'ispettore che aveva relazionato sulla vicenda.

In questa sede detto Consiglio ha confermato definitivamente quanto deliberato nella riunione del 12 giugno 2001.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che un certo numero di dipendenti della Amministrazione Provinciale di Napoli, appartenenti alle categorie «C» e «D», è stato abilitato ad espletare il Servizio di Polizia Stradale ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera *b)* e *c)* del decreto legislativo n. 258/92 e successive modificazioni (denominato «Codice della strada»), ed ai sensi degli articoli 22, comma 3 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495/92 e successive modificazioni (denominato Regolamento di esecuzione e attuazione del Codice della strada«);

che il suddetto personale ha le funzioni di vigilanza per l'accertamento delle violazioni commesse sulle strade provinciali riguardanti prevalentemente quelle previste dagli articoli 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 29, 30, 31, 32 e 33 del Codice della strada, ed il compito conseguente di comminare le rispettive sanzioni amministrative pecuniarie, unitamente ad eventuali relative sanzioni accessorie;

che gli introiti delle suddette sanzioni amministrative pecuniarie debbono essere utilizzati esclusivamente per le finalità stabilite dall'articolo 208, comma 4, del Codice della strada;

che, da notizie pervenute allo scrivente, nel periodo compreso tra il 1999 fino al maggio 2002, sulle cinque copie che compongono i singoli

verbali di accertamento elevati dal Personale Stradale della Prima Direzione Progettazione e Manutenzione Viabilità dell'Area Tecnico-Manutentiva dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, non sarebbe stato apposto, prima della loro compilazione, il numero cronologico corrispondente a quello riportato nell'apposito registro utilizzato per trascrivere cronologicamente il contenuto dei medesimi verbali di accertamento, nonché l'esito delle rispettive procedure sanzionatorie, ciò contrariamente a quanto stabilisce l'articolo 383 del regolamento di esecuzione e attuazione del Codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica n. 495/92 e successive modificazioni) ed il modello facsimile «VI.1» ad esso allegato, rendendo, in tal modo, annullabili oppure nulli tutti i verbali di accertamento elevati nel periodo di cui sopra, con un notevole danno economico per le entrate dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, il quale è destinato a ripercuotersi a carico dei cittadini-utenti delle strade provinciali che versano da tempo in stato di permanente degrado,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire affinchè adotti tutte le opportune ed urgenti iniziative per accertare:

se siano state commesse omissioni e/o violazioni alla legge dai dirigenti della Prima Direzione Progettazione e Manutenzione Viabilità dell'Area Tecnico-Manutentiva dell'Amministrazione Provinciale di Napoli riguardo alla registrazione dei singoli verbali di accertamento elevati negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 dal Personale Stradale della suddetta Prima Direzione in servizio di vigilanza sulle strade provinciali dell'Ente di cui sopra;

se siano state commesse omissioni e/o violazioni alla legge dai dirigenti della Prima Direzione Progettazione e Manutenzione Viabilità dell'Area Tecnico-Manutentiva dell'Amministrazione Provinciale di Napoli riguardo alla trattazione dei singoli verbali di accertamento elevati negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 dal Personale Stradale della suddetta Prima Direzione in servizio di vigilanza sulle strade provinciali dell'Ente di cui sopra;

se siano state commesse omissioni e/o violazioni alla legge dai dirigenti della Prima Direzione Progettazione e Manutenzione Viabilità dell'Area Tecnico-Manutentiva dell'Amministrazione Provinciale di Napoli riguardanti l'esito dei singoli procedimenti sanzionatori relativi ai verbali di accertamento elevati negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 dal Personale Stradale della Prima Direzione in servizio di vigilanza sulle strade provinciali dell'Ente di cui sopra, con particolare attenzione alle procedure adottate per far applicare ai trasgressori la «sanzione accessoria» del «Ripristino dello Stato dei Luoghi», laddove essa sia stata comminata.

(4-03856)

(11 febbraio 2003)

RISPOSTA. – Il nuovo titolo V della Costituzione, come è noto, ha collocato le Autonomie territoriali su un piano di pari dignità istituzionale ac-

canto allo Stato, ampliandone la sfera di autonomia, già elemento fondante della nostra Costituzione.

Eventuali interventi da parte dell'Amministrazione statale debbono, perciò, essere limitati alle specifiche previsioni normative, al di là delle quali si tratterebbe di indebita ingerenza.

Ciò premesso, da notizie acquisite tramite la Prefettura di Napoli, risulta che un determinato numero di dipendenti dell'Amministrazione provinciale di quel capoluogo, appartenenti alla categoria «C», in servizio presso la 1ª Direzione progettazione e manutenzione viabilità, è abilitato ad espletare il Servizio di Polizia Stradale, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 285 del 1992 ed ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992. Detto personale svolge funzioni di vigilanza per l'accertamento delle violazioni commesse sulle strade provinciali con il compito di comminare sanzioni amministrative pecuniarie ed eventuali relative sanzioni accessorie.

Per quanto riguarda la registrazione e trattazione dei verbali di accertamento delle violazioni del Codice della Strada negli anni compresi tra il 1999 ed il maggio 2002, il Presidente della citata Amministrazione ha fatto presente che, sui predetti verbali, è stato apposto preventivamente il numero cronologico corrispondente a quello riportato nell'apposito registro utilizzato per trascrivere il contenuto degli stessi. In ordine, poi, alla mancata apposizione del numero cronologico sulle cinque copie che compongono i singoli verbali di accertamento corrispondente a quello riportato nel suindicato registro, il medesimo Presidente ha precisato che l'Amministrazione provinciale ha provveduto a perfezionare tale irregolarità.

È stato, inoltre, evidenziato che per l'accertamento delle violazioni di legge su strade provinciali e, dall'anno 2002, su strade regionali (ex ANAS) gestite dalla stessa Amministrazione provinciale è stata attuata una stretta collaborazione tra i due servizi tecnici ed il servizio amministrativo dell'ente, anche con richieste di specifici pareri dell'avvocatura.

Per quanto concerne i ricorsi avverso i predetti verbali presentati dinanzi al Giudice di Pace competente per territorio, è stato riferito che questi ultimi sono gestiti dall'ufficio Avvocatura dell'ente mentre, per quelli proposti al Prefetto, le relative controdeduzioni sono trasmesse al competente Ufficio Territoriale del Governo.

Si soggiunge che in merito ai verbali contenenti la sanzione accessoria del «ripristino dello stato dei luoghi» in danno al trasgressore, richiamati nell'atto parlamentare di che trattasi, la più volte menzionata amministrazione ha segnalato che per gli stessi vengono eseguite specifiche procedure di cui all'articolo 211 del Codice della Strada.

Si precisa, altresì, che l'Amministrazione provinciale, al fine di provvedere alla riscossione coattiva mediante l'iscrizione al ruolo delle somme non riscosse relative ai verbali di contravvenzione elevati nell'anno 1999, ha inviato ai trasgressori morosi un avviso di mancato versamento con ingiunzione al pagamento, onde interrompere i termini della prescrizione dei

verbali e guadagnare la possibilità di una loro eventuale legittima iscrizione a ruolo.

Anche per le somme non riscosse relative ai verbali elevati negli anni 2000, 2001 e 2002 la stessa Amministrazione provinciale sta provvedendo all'iscrizione a ruolo dei trasgressori morosi.

Per quanto concerne, infine, i verbali elevati nell'anno 2003, occorrerà attendere il completamento delle procedure di notifica degli stessi e la decorrenza dei termini previsti *ex lege* per la presentazione di opposizione e ricorsi.

L'avvio delle procedure di riscossione coattiva è previsto a partire dal corrente mese di giugno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Prefetto di Napoli, con rapporto del 2 agosto 1993, evidenziò collegamenti diretti ed indiretti di alcuni amministratori del Consiglio comunale di Pomigliano d'Arco (Napoli) con la criminalità organizzata locale;

che, dalle risultanze delle indagini, emerse che nel Comune di Pomigliano d'Arco diversi amministratori avevano illecitamente orientato l'attività dell'ente, non solo disattendendo le regole generali di buona amministrazione, ma anche consentendo l'acquisizione di contributi ed appalti pubblici a favore di personaggi ritenuti affiliati alla criminalità organizzata;

che tra le irregolarità riscontrate veniva segnalata l'aggiudicazione dell'appalto della sistemazione della rete stradale dei rioni Spinelli e Baccheria a favore della ditta di Vincenzo Apicella, pregiudicato del luogo;

che la relazione del Ministro dell'interno dell'epoca (5 maggio 1993) nel dispositivo finale riteneva legittimo lo scioglimento del suddetto Consiglio comunale;

che Vice Sindaco ed Assessore all'epoca dello scioglimento era Michele Caiazzo, attuale Sindaco del Comune di Pomigliano d'Arco;

che, con procedimento n. 1990 del 1998, l'attuale Sindaco ed alcuni Assessori sono stati inquisiti relativamente agli appalti per la pavimentazione di due strade in virtù di riscontri oggettivi emersi nel corso dell'indagine condotta dal sostituto Procuratore Simona Di Monte e della relativa richiesta di rinvio a giudizio, accolta dal giudice delle indagini preliminari;

che la ditta vincitrice dell'appalto di cui al procedimento sopra citato è la stessa coinvolta nelle indagini del 1993: Apicella Vincenzo ne è il titolare e, come detto, è già pregiudicato (si veda la predetta relazione del Ministro dell'Interno del 5 agosto 1993);

che sembra inquietante che ad una società, la cui proprietà risale ad un pregiudicato, siano stati affidati dei lavori nel 1993 dal Vice Sindaco e Assessore Michele Caiazzo; e che appare altrettanto sconsolante constatare che il rinvio a giudizio dell'ex Vice Sindaco promosso a Sindaco riguardi la stessa ditta di cui è titolare il pregiudicato Apicella Vincenzo, ritenuto collegato ad una potente organizzazione camorristica;

che nell'ambito delle procedure relative ai lavori pubblici del Comune di Pomigliano d'Arco continuano a trovare inserimento ditte collegate a soggetti notoriamente vicini alla criminalità organizzata;

che, infatti, nell'esecuzione dei lavori in corso a Piazza Degli Eroi è stata impiegata la ditta SIAP con sede a Pomigliano d'Arco, il cui direttore tecnico, Piccolo Gennaro, è nipote di Siesto Giuseppe, già noto alla magistratura antimafia per essere stato rinviato a giudizio per il reato di associazione mafiosa ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale. Il Siesto peraltro, sarebbe stato ripetutamente notato nel cantiere edile di Piazza degli Eroi;

che il collegamento tra Piccolo Gennaro e Siesto Giuseppe emerge chiaramente anche dalla visura camerale della compagine sociale dell'impresa Sud Italia Appalti Pubblici s.r.l. con sede in Pomigliano d'Arco. In tale impresa risultano, infatti, Piccolo Gennaro quale direttore tecnico e il menzionato Siesto Giuseppe quale socio proprietario del 97% delle quote sociali (il 3% è di proprietà di Piccolo Angela) fino alla data del 30/6/1999. Successivamente tali quote, verosimilmente allo scopo di eludere la normativa antimafia, risultano acquisite da Siesto Giovanni, altro componente della stessa famiglia. Peraltro l'amministratore unico della SIAP, impresa impiegata per lavori del Comune di Pomigliano d'Arco, si identifica nella stessa persona (Cerciello Antonio) che riveste analoga carica nella Sud Italia Appalti Pubblici (in cui figura il Siesto);

che l'inserimento di soggetti ritenuti collegati ad organizzazioni camorristiche nell'ambito di appalti del Comune di Pomigliano d'Arco rivela il pericolo che l'Ente locale possa essere esposto alle medesime interferenze criminali che diedero luogo allo scioglimento del Consiglio comunale all'epoca in cui l'attuale Sindaco Caiazzo ricopriva la carica di Vice Sindaco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre, ai sensi delle leggi vigenti, l'invio di una Commissione antimafia di accesso presso il Comune di Pomigliano d'Arco.

(4-04667)

(4 giugno 2003)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con interrogazione parlamentare 4-04667 del 4 giugno 2003 l'interrogante ha denunciato episodi di permeabilità dell'attuale amministrazione comunale di Pomigliano D'Arco, capeggiata dal sindaco Michele Caiazzo, ai voleri della criminalità organizzata;

che il Comune di Pomigliano D'Arco già con decreto del Presidente della Repubblica del 1993 era stato colpito da provvedimento presidenziale di scioglimento per accertate infiltrazioni di organizzazioni criminali locali in quanto diversi amministratori avevano illecitamente orientato l'attività dell'ente non solo disattendendo le regole generali di buona amministrazione ma anche consentendo l'acquisizione di contributi ed appalti pubblici a favore di personaggi ritenuti affiliati alla camorra;

che tra le irregolarità riscontrate veniva segnalata l'aggiudicazione dell'appalto della sistemazione della rete stradale dei rioni Spinelli e Baccheria a favore della ditta di Vincenzo Apicella, pregiudicato del luogo;

che Vice Sindaco ed Assessore all'epoca dello scioglimento era Michele Caiazzo, attuale Sindaco del Comune di Pomigliano D'Arco;

che la predetta ditta di proprietà di Vincenzo Apicella, soggetto ritenuto collegato ad una potente organizzazione camorristica, dopo la rielezione del sindaco Michele Caiazzo, avvenuta dopo un lungo periodo di gestione commissariale, ha ottenuto nuovamente, secondo quanto accertato dalla magistratura, ingiusti vantaggi nell'ambito dell'esecuzione di appalti pubblici affidati allo stesso Apicella dalla Giunta capeggiata dal sindaco Caiazzo. Per tale vicenda il sindaco Caiazzo, unitamente ad altri amministratori, tra i quali l'attuale consigliere comunale Lucia Rea e l'imprenditore Vincenzo Apicella, sono stati sottoposti a processo penale presso il tribunale di Nola;

che l'incriminazione e il rinvio a giudizio del sindaco Caiazzo per aver arrecato ingiusti vantaggi ad un imprenditore ritenuto collegato alla camorra i cui rapporti con il Comune di Pomigliano D'Arco erano già stati indicati tra le motivazioni del primo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, avrebbe dovuto indurre i competenti organi dello Stato ad avviare doverosamente le procedure di prevenzione antimafia previste dall'art. 15-*bis* della legge n. 55/1990, soprattutto al fine di evitare che il Comune, e quindi i cittadini di Pomigliano, potessero subire la reiterazione delle ingerenze della criminalità organizzata;

che, per effetto della mancata attivazione delle procedure di prevenzione, il Comune di Pomigliano D'Arco è stato impedito dal potersi costituire parte civile nel predetto processo penale che vede imputato il proprio Sindaco (il Caiazzo ben si è guardato dal costituire il Comune contro se stesso) ed è stato costretto a subire, come era immaginabile e prevedibile, altri episodi di condizionamento camorristico. Basta ricordare a titolo esemplificativo la vicenda relativa ai lavori pubblici eseguiti a piazza degli eroi dalla ditta SIAP, collegata a Giuseppe Siesto, già noto alla magistratura antimafia per essere stato rinviato a giudizio per il reato di associazione mafiosa ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale. Anche per tale vicenda, denunciata dall'interrogante con atto di sindacato ispettivo 4-04667 del 4 giugno 2003, nessuna attività di contrasto si è verificata da parte del Ministero dell'interno;

che la preoccupante e inspiegabile assenza di reazione degli organi del Ministero dell'interno di fronte al palese condizionamento camorristico dell'amministrazione Caiazzo ha, ovviamente, comportato come conse-

guenza il convincimento per lo stesso Caiazzo di poter reiterare liberamente l'adozione di atti orientati e deviati prevalentemente verso interessi di malavitosi ovvero di soggetti collegati allo stesso sindaco;

che, infatti, l'Amministrazione Caiazzo, approfittando del clima di totale impunità di cui sta godendo, ha ben pensato di intervenire sul piano regolatore di Pomigliano D'Arco e, in dispregio delle più elementari norme che regolano l'imparzialità dell'azione amministrativa della pubblica amministrazione, ha deciso di favorire prevalentemente interessi di singoli assessori, consiglieri comunali e, indirettamente, della criminalità organizzata. Bastano solo alcuni esempi:

a) in pieno centro storico, a ridosso della pista ciclabile, è stata individuata come area industriale un fondo di proprietà del suocero di un assessore;

b) è stata resa edificabile un'area di proprietà di un assessore comunale sita a ridosso dell'uscita dell'autostrada, nonostante la fascia di rispetto. Lo stesso assessore ha costruito abusivamente la casa paterna senza che il sindaco Caiazzo adottasse alcun concreto ed efficace atto sanzionatorio;

c) è stata resa edificabile l'area sita in via Palermo, di proprietà dei suoceri di un consigliere comunale, operando una vera e propria discriminazione a danno di altri cittadini proprietari di fondi ubicati all'altro lato della strada, colpevoli solo di non godere delle coperture e dei favori del sindaco Caiazzo e della camorra;

d) molteplici interessi in numerosi comparti registrano il diretto investimento di un consigliere comunale;

e) molteplici interessi sono riscontrabili a Paciano anche attraverso una società nella quale figurano due consiglieri comunali;

f) un importante consigliere comunale, unitamente ad un importante Rettore universitario, è entrato nella gestione di un comparto di via Terracciano e via Mazzini con il noto imprenditore camorrista Siesto che ha, nel tempo, mantenuto rapporti di fatto con il Comune di Pomigliano D'Arco. Notevoli ingiusti vantaggi stanno ricevendo gli stessi soggetti anche nella gestione dei lotti di completamento di proprietà della famiglia del medesimo consigliere comunale, siti in via Emilia;

g) altri vantaggi sono stati ottenuti anche da un consigliere comunale, figlio di un noto pregiudicato, in relazione alla proprietà di beni immobili della «Masseria Chiavettieri»;

h) un altro consigliere ha ottenuto ingenti vantaggi in relazione ai beni di sua proprietà siti nelle masserie Cutinelli e Paciano;

che il piano messo a punto dal Caiazzo prevede la realizzazione di cinquemila vani e due comparti nelle masserie Marcomando e Chiavettieri che, secondo quanto risulta all'interrogante, saranno costruiti da imprenditori collegati al clan camorristico Foria;

che oltremodo scandalosa è la vicenda di una consigliera comunale ex Verdi, che sicuramente è la più beneficiata dal Piano approvato dall'Amministrazione Caiazzo, che ha reso edificabile il giardino del padre vicino all'autostrada e il terreno di famiglia alle spalle della Pretura. Lo stesso Piano

ha inoltre previsto il recupero della zona ex Sevel, dove il padre della consigliera ha grandi interessi. La medesima consigliera comunale risulta imputata unitamente al sindaco Caiazzo ed al pregiudicato Vincenzo Apicella, ritenuto collegato ad una potente organizzazione camorristica, nel processo penale menzionato precedentemente. La stessa, inoltre, ha ricevuto dal Presidente della Provincia di Napoli, strettamente collegato al sindaco Caiazzo, un importante incarico per la rappresentanza in tutte le sedi istituzionali delle iniziative adottate dalla Provincia in materia di legalità. Far rappresentare la legalità ad un soggetto indicato come persona beneficiaria di illeciti vantaggi nell'ambito del Piano regolatore di Pomigliano D'Arco, nonché imputata in un processo penale che vede coinvolto un soggetto ritenuto collegato alla camorra, è a dir poco scandaloso. Oramai si è toccato il fondo;

che la commistione di interessi criminali con interessi di soggetti deviati inseriti nella pubblica amministrazione ha raggiunto livelli preoccupanti. Come preoccupante è il silenzio degli organi dello Stato di fronte ai diffusi patti e commistioni affaristico-criminali che oramai dilagano impuniti in molti comuni della provincia di Napoli,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non intenda verificare quali siano le vere ragioni dell'inspiegabile inerzia degli organi del Ministero dell'interno che, con supina acquiescenza, tollerano le gravi devianze delinquenziali che impregnano l'azione amministrativa del sindaco Caiazzo;

se il Ministro dell'interno non intenda inviare una commissione di accesso presso il Comune di Pomigliano D'Arco e nelle more, accertata la fondatezza dei fatti denunciati, non intenda adottare provvedimenti di sospensione cautelare degli amministratori comunali di Pomigliano D'Arco per impedire che vengano portate a compimento le gravi e dannose decisioni adottate dall'Amministrazione Caiazzo.

(4-06547)

(6 aprile 2004)

RISPOSTA. (*) – In merito alle vicende evidenziate concernenti l'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco (Napoli) si fa presente che il Prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'interno, ha disposto con provvedimento del 15 aprile 2004 l'accesso presso il citato comune, ai sensi della normativa antimafia, per il tramite di una apposita Commissione.

Pertanto, solo al termine degli accertamenti attualmente in corso, la cui conclusione è prevista per il prossimo mese di luglio, potranno essere

---

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

adottate eventuali misure di rigore previste dalla legge e richieste dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(17 giugno 2004)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che in attuazione del 1° bando dell'anno 2003 per la selezione di 10.929 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero, ai sensi della legge 06/03/2001, n. 64, il Comune di Napoli, Assessorato agli Affari Sociali – Protezione civile ha proceduto alla selezione dei candidati per il progetto «SINERGIE»;

che la graduatoria comprende 541 cittadini che hanno partecipato alle selezioni per l'accesso alle attività progettuali;

che sono stati selezionati utilmente, allo stato, per le attività progettuali, i primi 200 nominativi; gli ulteriori 341 nominativi risultano idonei ma, allo stato, non selezionati, così come previsto dal bando, dal progetto e dall'avviso di selezione ad esso relativo;

che l'articolo 5 del bando (procedure selettive) dispone che la selezione dei candidati sia effettuata dall'ente che realizza il progetto prescelto sulla base dei criteri stabiliti dalla determinazione del Direttore dell'Ufficio del 30 maggio 2002;

che numerosi candidati, pur in possesso di tutti i requisiti, sono stati dichiarati idonei, ma inseriti dopo i primi 200 nominativi;

che la «discrezionalità» dell'Ente comunale di Napoli nel formulare la graduatoria dei 200 idonei appare all'interrogante prestare il fianco a dubbi e sospetti,

si chiede di sapere se, nell'ambito delle proprie rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano verificare, ai sensi dell'articolo 5 del bando, la graduatoria provvisoria del Comune di Napoli, progetto «SINERGIE», comprendente i 541 ammessi ed accertare con oculatezza i requisiti dei primi 200 nominativi rispetto agli altri.

(4-04683)

(5 giugno 2003)

RISPOSTA. – Si risponde sulla base delle informazioni pervenute dalla Prefettura di Napoli.

Con decreto del Direttore Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (U.N.S.C.), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – 4ª serie speciale concorsi n. 29 dell'11 aprile 2003 veniva indetta selezione nazionale per 10.929 volontari da impiegare in progetti di servizio civile ai sensi della

legge 6 marzo 2001, n. 64, progetti precedentemente presentati da enti diversi all'U.N.S.C. e da questo approvati.

Fra i progetti approvati dall'U.N.S.C. rientrava il progetto «Sinergie» presentato dall'Assessorato agli Affari Sociali di concerto con l'Assessorato alla Protezione Civile del Comune di Napoli per il quale era prevista la selezione di 200 giovani di età compresa tra i 18 e i 26 anni, di sesso femminile o maschile se riformati. Esso è incentrato sulla formazione e applicazione di giovani in ambiti di protezione civile e in rapporto appunto, sinergico.

Tale iniziativa, oltre che pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* fu ulteriormente pubblicizzata attraverso il sito internet dell'Amministrazione comunale sul quale, mediante avviso pubblico, gli aspiranti volontari venivano invitati, se in possesso dei requisiti richiesti, a presentare istanza di partecipazione alle selezioni e venivano fornite, attraverso appositi «link», ulteriori informazioni e relativa modulistica occorrente per la partecipazione alle selezioni, oltre che veniva messo a disposizione, per l'opportuna conoscenza, il progetto «Sinergie».

Il bando, ai sensi della normativa vigente, definiva le modalità di partecipazione alla selezione, curata poi dagli enti proponenti i progetti. Negli stessi progetti potevano essere definiti particolari requisiti, oltre quelli fissati dal bando stesso, che i candidati dovevano possedere per l'accesso alle selezioni.

Nel progetto «Sinergie» veniva specificato che i criteri utilizzati per la selezione sarebbero stati quelli approvati con determinazione del Direttore Generale dell'U.N.S.C. del 30 maggio 2002.

Tali criteri prevedono due tipi di punteggio: il primo riferito alla scheda di valutazione di cui all'allegato 4 del bando, il secondo da attribuire al curriculum del candidato sulla scorta di quanto dallo stesso dichiarato nell'allegato 3 del bando (precedenti esperienze, titolo di studio, titoli professionali, ecc.), quindi il primo sulla scorta dei «fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità», il secondo sulla scorta di requisiti oggettivi per i quali veniva stabilito specifico punteggio da parte del Direttore dell'U.N.S.C.. La somma dei due punteggi determinava la posizione in graduatoria dei singoli candidati.

Le modalità operative della selezione sono state stabilite, di concerto dai due dirigenti del Servizio Attività Decentrate, Famiglia, Associazioni e Volontariato e del Servizio di Protezione Civile con disposizione dirigenziale n. 4 del 15 maggio 2003, atto con il quale venivano stabilite la sede, il calendario delle selezioni nonché istituito il gruppo selettori per la valutazione delle istanze pervenute per la partecipazione al progetto.

I selettori furono scelti fra personale appartenente alle categorie C e D e in forza al Servizio Attività Decentrate, Famiglia, Associazioni, Volontariato e al Servizio di Protezione Civile.

Tale personale ha provveduto ad un primo colloquio con i candidati relativo alle singole voci dell'allegato 4, che fa parte della modulistica allegata al bando stesso e prende in considerazione aspetti correlati alla spinta motivazionale, alla effettiva disponibilità, alla condivisione degli

obiettivi perseguiti dal progetto da parte dei singoli candidati. Un secondo colloquio, inerente gli stessi ambiti, veniva sostenuto dai candidati direttamente con i dirigenti dei due Servizi interessati.

La discrezionalità con la quale si è operato pertanto rientrerebbe in quella relativa ad ambiti istituzionali sanciti dalla normativa in vigore, tipica di procedimenti di selezione, operata da personale specializzato in ambiti di protezione civile e sociale su uno schema predefinito dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che risulta all'interrogante che in data 28 novembre 2002, prot. n. 2237, è pervenuta alla Presidenza della Commissione Antimafia e per conoscenza al Comando dei Carabinieri di Ischia e di Forio al Comando dei Vigili del fuoco di Forio la denuncia di un privato cittadino inerente a rilevanti abusi edilizi nel comune di Forio d'Ischia (Napoli) alla via Madonna delle Grazie, nella proprietà del Consigliere regionale Simeone Antonio;

che la denuncia contiene riferimenti a scavi e alla costruzione di unità abitative e allusioni al comportamento omissivo dei Vigili del fuoco di Forio d'Ischia, i cui uffici si trovano accanto all'area in questione,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia dei fatti esposti nella denuncia sopra citata;

quali iniziative intenda intraprendere ove tali fatti risultassero corrispondenti alla denuncia nei confronti degli organi istituzionalmente preposti alla tutela del territorio e dei comportamenti palesemente omissivi nei confronti degli abusi realizzati.

(4-04684)

(5 giugno 2003)

RISPOSTA. – In merito alla vicenda sollevata, si comunica che il Comando della Polizia Municipale di Forio d'Ischia, in data 27 novembre 2002, ha deferito alla competente Autorità Giudiziaria Nicola Simeone, figlio di un Consigliere regionale della Campania, per aver realizzato, su un terreno di sua proprietà sito in quel comune, senza la prevista autorizzazione, un manufatto privo di copertura e allo stato grezzo, un contenimento ed un tracciato stradale in terra battuta.

Il tutto è stato sottoposto a sequestro convalidato dal Giudice per le indagini preliminari lo scorso 10 maggio.

Per completezza di informazione si precisa, infine, che il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli non ha alcuna sede distaccata presso il comune di Forio di Ischia, né ha mai ricevuto alcuna denuncia o esposto relativo ad opere edilizie abusive realizzate in Via Madonna delle Grazie, materia che, peraltro, esula dalle competenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(17 giugno 2004)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto tecnico agrario «Duca degli Abruzzi» di Padova ha deliberato (delibere del Consiglio di istituto del 22/12/2003 e del 26/1/04) una serie di criteri per l'accoglimento di alunni diversamente abili che limitano fortemente la possibilità d'accesso degli stessi alla frequenza dell'istituto;

i dirigenti scolastici dell'istituto hanno altresì comunicato alle famiglie con raccomandata il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile, consigliando l'iscrizione ad altre scuole della provincia, nonostante in provincia di Padova non esistano altri istituti agrari;

un comportamento siffatto è assolutamente in contrasto con la *ratio* degli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione, dell'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, degli articoli 24 e 26 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del febbraio 2000 e degli articoli 1, 5, 12 e 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la legge finanziaria per il 2004 ha proseguito nella politica dei tagli all'organico degli insegnanti di sostegno per i ragazzi portatori di *handicap*, già avviata nel 2002 e nel 2003, determinando di fatto una riduzione del livello qualitativo di assistenza, colpendo seriamente il diritto all'istruzione ed all'integrazione scolastica, abbassando la qualità degli studi del gruppo classe in cui il ragazzo disabile è inserito,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare se quanto accaduto al «Duca degli Abruzzi» sia dovuto alla mancanza di chiarezza nelle disposizioni impartite dal Ministero oppure risponda a violazione di norme che impongono precisi comportamenti ai dirigenti scolastici al fine di favorire il diritto allo studio e l'integrazione di studenti diversamente abili;

se e quali iniziative di propria competenza intenda adottare nell'immediato affinché siano garantite nella sostanza agli allievi portatori di *handicap* quelle stesse opportunità che consentiranno loro di esercitare al meglio delle proprie possibilità il diritto inviolabile allo studio ed all'integrazione;

se non ritenga opportuno avviare la verifica su tutto il territorio italiano dell'applicazione delle leggi sulla qualità dell'integrazione scolastica (legge n. 104/92, legge n. 328/00 e decreto del Presidente della Repubblica n. 275/99) nonché della tempestiva stipula di Accordi di programma al fine di garantire servizi efficaci messi a rischio dai notevoli tagli delle ultime leggi finanziarie;

se non ritenga parimenti necessario definire indici di qualità dell'integrazione scolastica, anche con la collaborazione delle associazioni di familiari, al fine di rendere concretamente valutabile l'operato dei singoli istituti scolastici.

(4-06537)

(6 aprile 2004)

RISPOSTA. – Nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, l'onorevole interrogante, muovendo da un caso riguardante l'iscrizione alle classi prime dell'Istituto Tecnico Agrario «Duca degli Abruzzi» di Padova, formula alcune negative osservazioni sulla politica del Governo in materia di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, in particolar modo per quanto concerne presunti tagli agli organici degli insegnanti di sostegno.

Le osservazioni sono del tutto infondate.

Questo Governo sin dal suo insediamento ha posto la piena integrazione degli alunni diversamente abili tra gli obiettivi prioritari da perseguire; ciò risulta, tra l'altro, dalle annuali direttive generali sull'azione amministrativa e da ultimo dalla direttiva generale per il 2004, nella quale è ribadita la volontà di proseguire le iniziative di integrazione dei medesimi alunni, tant'è che tali iniziative sono collocate tra gli obiettivi strategici.

Per ciò che concerne gli asseriti tagli agli organici degli insegnanti di sostegno, i dati in possesso dimostrano il contrario. A livello nazionale il numero dei posti di sostegno ha subito un incremento continuo e rilevante, passando di fatto da 74.000 unità nell'anno scolastico 2001/2002 a circa 77.000 unità nell'anno scolastico 2002/2003 e a oltre 79.000 unità nel corrente anno scolastico con un rapporto medio docente/alunni pari a 1,9.

Quanto alla richiesta riguardante la verifica dell'applicazione delle leggi sulla qualità dell'integrazione scolastica, si fa presente che questo Governo ha avviato da tempo un apposito monitoraggio al riguardo, al fine di conoscere l'efficienza e l'efficacia dei processi in atto di integrazione scolastica degli alunni disabili.

Per completare ed approfondire l'indagine conoscitiva già avviata, con lettera circolare prot. n. 595P/AG del 4 luglio 2003, gli Uffici Scolastici Regionali sono stati invitati a compilare un'apposita scheda di rilevazione:

per ricevere informazioni sulle modalità di impegno o di utilizzo dei fondi assegnati per gli anni scolastici 2001 e 2002, con le circolari mi-

nisteriali n. 139 del 13.09.2001 e n. 186 del 30.04.2002, finalizzati alle iniziative di integrazione degli alunni in situazione di handicap;

per conoscere le tipologie delle attività concretamente realizzate, per diffondere le buone pratiche e per elaborare linee d'indirizzo sempre più rispondenti alla complessità dell'azione di integrazione scolastica;

per raccogliere osservazioni e suggerimenti, al fine di calibrare sulle effettive esigenze i criteri di erogazione e riparto delle risorse che si renderanno disponibili ed anche al fine di poter fornire un contributo per la soluzione di situazioni di particolare complessità.

Successivamente, con circolare ministeriale n. 60 del 16/07/2003, nel comunicare agli Uffici Scolastici Regionali la ripartizione dei fondi assegnati per l'anno finanziario 2003 per le iniziative in argomento, è stata ribadita l'esigenza della verifica e del monitoraggio dei risultati raggiunti confermando le suddette finalità della rilevazione, volta anche alla elaborazione di linee di indirizzo e di supporto sempre più rispondenti all'azione di integrazione scolastica.

Va evidenziato, altresì, che la legge delega n. 53 del 28 marzo 2003, di riforma del sistema scolastico, dà particolare rilievo all'integrazione degli allievi in situazione di handicap e a tal fine garantisce adeguati interventi. La stessa legge, tra l'altro, prevede la valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e dispone che l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua visite periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative. La materia sarà oggetto dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 53/2003 all'art. 3, concernente la valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione.

In merito alla richiesta relativa alla stipula di Accordi di programma per garantire servizi efficaci, indicazioni a tal fine sono state fornite con le sopra citate circolari ministeriali. Va evidenziato che, con la suddetta circolare n. 186 del 30 aprile 2002, i fondi già assegnati per l'esercizio finanziario 2001 sono stati incrementati di una somma pari a euro 6.042.545,72 per promuovere una maggiore sinergia tra gli istituti scolastici e tra questi e gli altri soggetti cui sono attribuite specifiche competenze in relazione all'integrazione scolastica, nonché con le rappresentanze del mondo associativo interessato.

Inoltre, con la circolare ministeriale n. 81 del 17.7.2002, in proposito sono state fornite ulteriori indicazioni dirette ad operare concretamente per:

la costruzione di reti di istituti con la collaborazione degli enti locali e del servizio sanitario e associazioni, allo scopo di ottimizzare le risorse assegnate ed evitare sottoutilizzazioni e sprechi;

individuare a livello locale strumenti di verifica e/o di autovalutazione dei risultati ottenuti;

prevedere interventi di formazione per i dirigenti scolastici, per tutto il personale docente e per i collaboratori scolastici, al fine di realiz-

zare l'idea della scuola, intesa come comunità educante, che si fa carico collegialmente dell'integrazione degli alunni disabili.

Per completezza di informazione, si fa presente altresì che, per individuare strategie utili a migliorare la qualità dell'integrazione scolastica mediante la riorganizzazione dei servizi nel territorio, nei giorni 10, 11 e 12 novembre 2003, ad Imola, si è svolto un apposito Seminario nazionale; nel corso del Seminario i partecipanti – membri dell'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica e dell'organismo tecnico e di supporto, rappresentanti dell'amministrazione scolastica, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, dell'A.N.C.I. e dell'U.P.I., dei sindacati, delle associazioni, del coordinamento interregionale del settore istruzione e servizi sociali, dirigenti tecnici - sono stati chiamati tutti insieme a formulare delle proposte, concernenti le strutture territoriali di supporto all'integrazione e le modalità di relazioni interistituzionali, al fine di eliminare sovrapposizioni e di fornire un supporto più efficiente alle istituzioni scolastiche. Nel corso dei lavori sono intervenuti anche rappresentanti di AUSL ed Enti locali. Al termine dei lavori è stato redatto un documento unitario, che è stato sottoposto all'attenzione dei Direttori generali degli Uffici scolastici regionali.

Tutto ciò premesso in via generale, per quanto si riferisce alla specifica questione relativa all'iscrizione di alunni disabili presso la scuola citata nell'interrogazione, vale a dire l'Istituto Tecnico Agrario «Duca degli Abruzzi» di Padova, va innanzi tutto chiarito che lo stesso Istituto, unitamente all'Istituto Professionale per l'agricoltura «S. Benedetto da Norcia» della medesima città, fa parte dell'omonimo Istituto di istruzione superiore di Padova.

Il problema cui fa riferimento l'onorevole interrogante si è presentato presso l'Istituto professionale e non presso l'Istituto tecnico agrario. Ed in effetti presso il suddetto Istituto professionale per l'agricoltura risultano iscritti, per l'anno scolastico 20042005, 42 alunni di cui 8 diversamente abili. Per far fronte a tale situazione, tenuto conto anche che il numero delle iscrizioni alla prima classe potrebbe aumentare per eventuali ripetenze, il dirigente scolastico ha richiesto la costituzione di 3 classi.

Tenuto conto della vigente normativa, che consente la presenza in via residuale di più di un allievo, purché si tratti di handicap lievi, e delle delibere adottate al riguardo dai competenti organi collegiali dell'Istituto, il dirigente scolastico, in previsione della costituzione di una ulteriore classe prima, ha informato le famiglie di poter accogliere presso l'istituto professionale per l'agricoltura 6 degli 8 allievi disabili iscritti; per gli altri due allievi il medesimo dirigente ha concordato con i genitori interessati la loro iscrizione presso l'istituto tecnico agrario «Duca degli Abruzzi».

Il problema prospettato può pertanto ritenersi superato.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

GIULIANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

con provvedimento del 22 settembre 2003, il direttore generale per la Campania del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attivava, «ai sensi e per gli effetti dell'art. 2103 del codice civile, procedimento finalizzato al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale» nei confronti del dr. Luciano Tiseo, dirigente scolastico della scuola media statale «Guarano» di Melito (Napoli);

con il suddetto provvedimento venivano contestati alcuni addebiti, desunti «dagli atti fatti tenere» alla Direzione generale per la Campania dagli Ispettori tecnici «incaricati di apposita indagine, con nota del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania prot. n. 613/ris. datata 27/5/2003», per comportamenti asseritamente posti in essere dal dottor Tiseo nell'anno scolastico 2002/2003 nella menzionata qualità ed asseritamente in contrasto con i doveri inerenti alla sua funzione, tali da determinare, sempre a parere del menzionato direttore generale, «un grave pregiudizio e nocumento al regolare svolgimento delle attività didattiche e gestionali»;

il dottor Tiseo assunse la direzione della scuola media «Guarano» all'inizio dell'anno scolastico 2002-2003 e, a quanto risulta, fu immediatamente costretto a confrontarsi con una situazione contabile ed amministrativa a dir poco «delicata», per molteplici irregolarità ed omissioni che andavano dal non corretto adempimento di incombenti fiscali e contributivi fino alla inosservanza di scadenze in materia di bilanci annuali ed, a quanto pare, anche alla non corretta gestione della cassa;

tali fatti, per quel che è dato conoscere, furono immediatamente segnalati a tutte le competenti autorità, compreso il direttore generale, e non esclusa, a quanto risulta, quella giudiziaria e la magistratura contabile;

notevoli perplessità e forti proteste ha sollevato il richiamato procedimento di trasferimento di ufficio, ritenuto ingiusto, vessatorio e illegittimo, tant'è che numerosi docenti e collaboratori della scuola media «Guarano», con un documento sottoscritto il 23 ottobre 2003, inviato anche al direttore generale per la Campania, hanno con fermezza contestato la sussistenza di una incompatibilità ambientale, dando contemporaneamente atto al dottor Tiseo della meritevole attività da lui profusa per riportare all'interno dell'Istituto regolarità e trasparenza e rassegnando nelle mani dello stesso, per una forma di solidarietà nei suoi confronti, le loro dimissioni;

desta stupore, nella specie, il ricorso all'istituto del trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale e, per di più, l'operato richiamo, per l'adozione di siffatto provvedimento, alla normativa codicistica, posto che, a tacer d'altro, in nessun conto risulta essere stato tenuto il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e lo stesso decreto legislativo n. 165/2001,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

ove gli stessi si siano svolti con le suddette modalità, se e quali provvedimenti siano stati adottati o, in caso negativo, se e quali provvedimenti immediati si intenda adottare per accertare le vere ragioni che abbiano ispirato e sostenuto l'intimato trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale, provvedimento, peraltro, che all'interrogante appare emesso al di fuori di ogni corretta procedura di legge.

(4-05664)

(25 novembre 2003)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, concernente in particolare il trasferimento, ai sensi dell'art. 2103 del Codice civile, del dirigente scolastico della Scuola Media Statale «Guarano» di Melito all'Istituto comprensivo 3º di S. Antimo, disposto dalla Direzione generale regionale per la Campania, con provvedimento n. 1298/ris del 7.11.03, si rappresenta quanto segue.

A seguito di esposti presentati dal Presidente del consiglio d'istituto, da alcuni docenti, da genitori degli alunni e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che lamentavano una grave situazione di disagio esistente presso la scuola «Guarano» sono state incaricate di verifica due ispettrici.

Conformemente alle richieste del dirigente scolastico di nomina di un commissario *ad acta* in relazione alla situazione contabile e patrimoniale dell'istituto, avendo lo stesso denunciato uno stato di illegittima e scorretta gestione negli anni precorsi, tale da comportare anche veri e propri ammanchi, in data 1.4.2003, è stato affiancato alle citate ispettrici un funzionario di Ragioneria dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania.

Il suddetto funzionario, in data 30.6.2003, depositava la relazione ispettiva dalla quale emergevano gravi responsabilità del direttore dei servizi generali amministrativi dell'epoca; di conseguenza, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale denunciava alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e alla competente Procura della Corte dei Conti i gravi fatti accertati e il presunto autore degli illeciti riscontrati.

Le ispettrici, il 4.7.2003, nella relazione per la loro parte di competenza, rilevavano che il dirigente scolastico non aveva instaurato rapporti di proficua collaborazione e di confronto costruttivo con buona parte del personale docente, né aveva stabilito, in occasione di allagamenti, furti ed altri atti vandalici di vario tipo subiti dalla scuola, i necessari contatti con le Autorità del territorio e le emergenze erano state fronteggiate dai collaboratori che si erano attivati presso gli organi competenti.

Gli stessi rapporti con i genitori degli alunni, abbandonati durante le assemblee predisposte al fine di definire i bisogni dei giovani, erano praticamente inesistenti.

La situazione descritta è provata con singole testimonianze ed atti nella relazione ispettiva.

Alla luce di quanto rilevato è stato necessario l'intervento della Direzione generale per consentire, almeno nell'anno scolastico 2003/2204, il sereno e proficuo svolgimento delle attività didattiche ed amministrative nell'esclusivo interesse dei giovani, alla cui formazione ed educazione ciascuna istituzione scolastica è deputata, e dell'intera comunità che gravita nel mondo scolastico.

In tale ottica, l'Amministrazione, avendo constatato la situazione di estrema gravità esistente nella scuola media «Guarano», dovendo recuperare con immediatezza l'efficienza e l'immagine dell'Istituzione stessa, ha adottato il provvedimento di trasferimento per ragioni tecniche organizzative e produttive, ai sensi dell'art. 2103 del Codice civile, con decorrenza immediata.

In merito alla presunta illegittimità del citato provvedimento, che sarebbe stato emesso in difformità della vigente normativa, si fa presente che l'art. 19 del decreto legislativo 165/01, novellato dalla legge 145/02, stabilisce che l'art. 2103 del Codice civile non si applica al conferimento di incarichi ed al passaggio ad incarichi diversi.

Nel caso in specie, invero, non si è verificato né un conferimento di incarico né un passaggio ad incarico diverso, ma solo ed esclusivamente un mutamento dell'incarico per sede (istituzione scolastica diversa da quella originaria) rimanendo assegnate all'interessato le funzioni di dirigente scolastico con le relative competenze.

Significativo è, altresì, il parere del Consiglio di Stato n. 529/03 in tema di incarichi dirigenziali nell'ambito della dirigenza scolastica.

Il citato Consesso si è espresso nel senso che le disposizioni normative concernenti la dirigenza statale «si applicano anche ai dirigenti delle istituzioni scolastiche facendo essi parte della dirigenza statale... La norma legislativa quale fonte primaria e prevalente sulle norme dei contratti collettivi trova immediata applicazione e comporta l'automatico adeguamento della disciplina contrattuale posta in essere in conformità alla precedente disciplina legislativa, abrogata dalla normativa legislativa sopravvenuta».

Ne segue che il citato art. 19 del decreto legislativo 165/01 è applicabile ai dirigenti scolastici.

Infine, l'Ufficio Scolastico Regionale che ha formalizzato nei confronti del professore l'avvio del procedimento ha messo a disposizione dello stesso tutti gli atti relativi; l'interessato, però, non ha presentato alcuna controdeduzione al riguardo.

Allo stato attuale il provvedimento di cui trattasi è stato confermato dal Giudice ordinario del Tribunale di Napoli, in funzione di Giudice del Lavoro, che ha respinto per mancanza del *fumus boni iuris* il ricorso presentato ai sensi dell'art. 700 del codice di procedura civile dal citato dirigente. In data 24.2.2004 ha avuto luogo l'udienza per il reclamo presentato avverso la citata ordinanza di rigetto in cui il Collegio si è riservato di esprimersi sul reclamo medesimo.

In data 5.2.2004 il TAR della Campania, adito dal professore con ricorso e contestuale richiesta di sospensiva, ha dichiarato il difetto di giurisdizione.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca
APREA

(17giugno 2004)

GUBETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il parroco di Castagnole (Torino), don Roberto Volaterra, è stato arrestato giovedì 29 gennaio 2004 per «violenza sessuale», che si prolungava da quasi due anni, ai danni di una bambina di dodici anni;

il Sindaco di Castagnole, Sergio Nidola – secondo quanto riportato dal quotidiano «La Stampa» del 2 febbraio 2004 sotto il titolo «Don Roberto accusato ingiustamente, tutta Castagnole si schiera con il parroco» –, ha partecipato alla messa domenicale e «ha persino indossato la fascia tricolore»;

alla domanda dei giornalisti: «Scusi lei, signor Sindaco, ma non è che in questo modo ha fatto una scelta di campo, lasciando completamente isolata la famiglia della bambina?» il Sindaco non ha dato nessuna risposta e si è eclissato;

dopo la confessione del Parroco, avvenuta il giorno 2 febbraio 2004, il Sindaco, intervistato dal quotidiano «La Repubblica» il 4 febbraio 2004 ha dichiarato: «Forse si poteva trovare una soluzione più umana. Forse don Roberto poteva confidarsi, fare le sue scuse alla famiglia. Poi il Vescovo avrebbe provveduto a dare garanzie per il futuro» (*sic*!),

si chiede di sapere:

se si ritenga che l'uso della fascia tricolore da parte del Sindaco in questa occasione sia stato istituzionalmente corretto;

se si ritenga che le imprudenti e assurde – a parere dell'interrogante – dichiarazioni del Sindaco, incuranti di un procedimento giudiziario in corso, non denotino, ad avviso dello scrivente, uno stato di confusione mentale, che mette in forse la sua idoneità a svolgere le delicate mansioni inerenti il suo incarico;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine dell'accertamento della veridicità dei fatti riportati dai giornali e, ove essi siano confermati, quali eventuali provvedimenti possano essere adottati per sanzionarli.

(4-06196)

(24 febbraio 2004)

RISPOSTA. – In merito all'uso della fascia tricolore fatto dal Sindaco di Castagnole Piemonte (Torino) in occasione delle circostanze segnalate nell'interrogazione, la Prefettura di Torino ha comunicato che lo stesso Sindaco, con una lettera indirizzata al Procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Pinerolo ed al Prefetto, ha chiarito i motivi per i quali ha partecipato alla funzione religiosa indossando la fascia.

L'intenzione, come riferisce il Sindaco, sarebbe stata quella di rappresentare i sentimenti dell'intera comunità del comune di Castagnole Piemonte che, fortemente turbata dall'episodio citato nell'interrogazione, ha espresso, in quella occasione, il proprio disorientamento per l'aver perso, per vicende particolarmente raccapriccianti, un punto di riferimento di coesione fondamentale per una collettività di modeste dimensioni.

Il contesto ed i chiarimenti sopra evidenziati hanno indotto la Prefettura di Torino a ritenere non sussistenti i presupposti per un eventuale intervento.

Al riguardo si ricorda, peraltro, che i margini d'intervento del Ministero dell'interno in tale materia sono estremamente limitati in virtù dei nuovi equilibri costituzionali sanciti dall'articolo 114 della Costituzione, modificato dalla legge n. 3 del 2001, che pongono su un sostanziale piano di parità e pari ordinazione lo Stato e tutti gli enti territoriali conferendo, a questi ultimi, una completa autonomia e libertà di condurre le proprie scelte, ovviamente nell'ambito delle specifiche attribuzioni.

In merito al corretto esercizio del diritto cronaca, considerato come corollario del diritto di libertà di espressione e di informazione *ex* art. 21 della Costituzione, si precisa che esso non può essere soggetto ad autorizzazioni o censure salvo per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

GUERZONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Posto che:

nel novembre del 2001, in attuazione della legge n. 46/82 e della legge n. 279/99, è stato pubblicato un bando nazionale riservato alle imprese che intendevano sviluppare progetti di ricerca e sviluppo avvalendosi di contributi statali;

i progetti presentati e protocollati presso gruppi bancari a ciò autorizzati dal 16/11/2001 al 12/1/2003 sono risultati circa 1200, e ciò a conferma dell'impegno all'innovazione delle imprese italiane sollecitato anche dal Governo e decisivo per l'economia;

nonostante il diverso termine previsto, solo nel gennaio del 2004 risulterebbero essere state sottoposte ad esame completo le prime 300 domande e, con l'assegnazione dei relativi contributi, si sarebbe esaurita la disponibilità finanziaria;

considerato che non risulta che le restanti 900 imprese che hanno presentato progetti abbiano ricevuto dal Ministero alcuna informazione circa l'esito delle loro richieste e che tutto ciò è fonte di incertezze e pre-

occupazioni, poiché tra l'altro esse hanno avviato, come previsto dal bando, l'attuazione dei progetti con scadenze di completamento assai ravvicinate nel tempo,

si chiede di sapere:

per quali ragioni sarebbero stati esaminati solo 300 progetti dei 1200 pervenuti;

per quali ragioni non risulta che le circa 900 imprese i cui progetti non sono stati esaminati abbiano ricevuto alcuna informazione;

se sia intenzione del Ministero esaminare tutte le restanti domande presentate e reperire i fondi necessari per finanziare quelle che risulteranno idonee e se in questo senso il Ministero abbia attivato una richiesta specifica al Ministro dell'economia e delle finanze;

in quali tempi sia prevedibile che il Governo sblocchi la situazione, posta la prioritaria necessità di non mortificare, ma di sostenere l'attitudine delle imprese ad innovare, necessità prioritaria dell'apparato industriale e per la ripresa dell'economia italiana affinché vi sia un recupero delle sue capacità competitive.

(4-06307)

(9 marzo 2004)

RISPOSTA. – In merito all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si precisa quanto segue.

Con lettera formalizzata ai gestori, in data 7 maggio 2002, furono interrotti i termini previsti dalla normativa per le presentazione delle istruttorie da parte delle Banche, a causa del superamento delle disponibilità finanziarie del FIT.

Successivamente, con decreto 7 gennaio 2003, in applicazione dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, è stata sospesa la presentazione delle domande di agevolazione a valere sul FIT.

In relazione all'inadeguatezza delle risorse esistenti per far fronte al volume di domande avanzate, si stanno intraprendendo iniziative volte, da un lato, ad ampliare la capacità finanziaria del Fondo coerentemente con l'indirizzo del Governo di fornire il massimo sostegno ai programmi di ricerca e sviluppo proposti dalle imprese e, dall'altro, a migliorare il grado di selettività delle istruttorie dei programmi.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive
GALATI

(25 maggio 2004)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che «Repubblica», «Corriere del Mezzogiorno», «Il Mattino» e innumerevoli altre testate giornalistiche piccole e grandi hanno con grande correttezza e imparzialità denunciato l'eclatante fatto accaduto al Comune

di Napoli relativo alla prescrizione di ben due milioni di verbali di contravvenzione per gli anni che vanno dal 1994 al 1998;

che tale gravissimo fatto comporta *in primis* l'impunità per una ampia serie di comportamenti a tutto danno della credibilità delle istituzioni, suonando poi come autentica beffa per i cittadini che hanno regolarmente pagato le multe con vivo senso civico e democratico;

che inoltre la somma perduta dal Comune di Napoli ammonterebbe a oltre 158 milioni di euro e ciò vuol dire una grande quantità di opere per la città che non potranno essere realizzate;

che parallelamente a questo autentico scandalo il Comune di Napoli non manca di annoverarne un altro non meno allarmante, come le mancate entrate per circa 19 milioni di euro in ordine al condono edilizio;

che tali cifre rappresentano un'eloquente fotografia da lontano del bilancio 2002 e che dunque sarebbe utile allargare il raggio delle analisi, delle verifiche e delle inchieste amministrative,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra corrisponda al vero ed in tal caso:

a) quali siano le iniziative predisposte dal Ministero dell'interno per intervenire drasticamente nella vicenda, riportando il Comune di Napoli al pieno rispetto delle normative vigenti amministrative, civili, fiscali ed eventualmente penali;

b) a chi siano ascritte le colpe dei mancati introiti per condono e multe e quali siano le responsabilità alle quali risalire a tutela degli interessi dello Stato e della pubblica amministrazione;

c) se non si ritenga di nominare un Commissario per l'accesso agli atti e ai documenti relativi al Bilancio 2002 del Comune di Napoli e a tutti gli atti relativi e connessi per fare piena luce sulla vicenda, individuare e perseguire le responsabilità;

d) i nominativi dei responsabili dei procedimenti amministrativi ai sensi della legge 241/90 e quali iniziative abbiano assunto i competenti direttori generali del Ministero in presenza di mancanze, ritardi, carenze ed eventuali omissioni;

e) se si intenda fornire un rendiconto ai sensi delle norme del vecchio e del nuovo codice della strada per appurare quale finalità sia stata data negli esercizi finanziari precedenti ai proventi delle contravvenzioni secondo il dettato del vecchio articolo 208;

f) se il Ministro non ritenga di disporre gli accertamenti di competenza sul funzionamento degli uffici e servizi del Comune di Napoli, atteso che questo è solo l'ultimo di grandi scandali come quello di qualche mese fa relativo agli straordinari e agli stipendi che ebbe anche serie conseguenze giudiziarie.

(4-04901)

(8 luglio 2003)

RISPOSTA. – In merito alle vicende richiamate, il Comune di Napoli, interessato dalla locale Prefettura, ha reso noto che, relativamente alle san-

zioni amministrative per contravvenzioni al Codice della Strada, secondo quanto precisato dal Servizio Polizia Municipale, la prescrizione dei relativi verbali ha riguardato illeciti risalenti agli anni '90-'95 ed iscritti a ruolo negli anni '98-'99, per l'importo di 158 milioni di euro.

Le cause del mancato introito per le casse comunali sono da ricondurre a molteplici fattori come l'assenza di notifica da parte dell'Esattoria delle cartelle inferiori alle 600.000 lire; i ritardi nelle notifiche stesse; l'inefficacia di alcune notifiche postali; il mancato aggiornamento dei registri della motorizzazione civile; l'ingente numero di ricorsi presentati innanzi al Giudice di Pace (circa 70.000) e al Prefetto (circa 700 al giorno).

Per quanto concerne, poi, il mancato introito presso le casse comunali di 19 milioni di euro relativi al condono edilizio, il dirigente del Progetto Condono Edilizio ha chiarito che la rideterminazione di tale posta di bilancio, avvenuta nel 2002, ha ridotto l'importo previsto da circa 8 milioni di euro a circa 2 milioni.

Tuttavia il Comune di Napoli sta terminando le procedure per l'affidamento a terzi del servizio di riscossione delle contravvenzioni attualmente svolto dagli agenti di Polizia Municipale, i quali, liberati da tali incombenze di carattere puramente amministrativo, potranno dedicarsi con più efficacia ai loro compiti di presidio del territorio.

Tale scelta consentirà all'Amministrazione di poter disporre delle ulteriori risorse finanziarie derivanti dall'attività di riscossione delle multe.

Con particolare riferimento ai quesiti posti nel documento parlamentare, il Comune di Napoli ha precisato che «le entrate derivanti dalla riscossione dei verbali di contravvenzione al Codice della Strada e dall'oblazione degli abusi edilizi condonabili, non diversamente da tutte le altre poste che compongono le entrate iscritte nel Bilancio di Previsione, sono entrate previste. L'eventuale cancellazione di tali poste viene disposta – e non può non essere disposta – laddove si verifichino cause che fanno venir meno la ragione della previsione; in tal senso, aver provveduto alla cancellazione dei residui attivi riferiti alle contravvenzioni del codice della strada ed alle minori entrate derivanti da condono edilizio ha assicurato il rispetto dei principi in materia di contabilità di cui all'art. 151 del testo unico degli enti locali e, in particolare, il principio della veridicità del Bilancio di Previsione».

Per quel che concerne l'adozione di eventuali iniziative da parte del Ministero dell'interno nella vicenda in questione va ricordato che anche prima, ma soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, la normativa riguardante il controllo sugli atti degli enti locali non contempla alcuna di intervento da parte degli organi statali.

Questa vicenda, insieme ad altre, sottolinea, comunque, di costruire un sistema di controlli sull'attività degli enti locali coerente con il nuovo assetto costituzionale, sistema che potrà già essere portato all'attenzione

del Parlamento in occasione dell'esame del nuovo testo unico degli enti locali previsto dall'articolo 2 della legge n. 131 del 2003.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(16 giugno 2004)

LAURO. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che nel Sud, nonostante i miglioramenti, lungo gli anni permane una situazione grave sotto il profilo dell'occupazione, del reddito e delle condizioni di vita di numerose famiglie;

che strumento privilegiato di emancipazione, di crescita e di sviluppo delle popolazioni meridionali potrebbero essere le cooperative di produzione, viste come canale intelligente di organizzazione dei fattori produttivi e di ingresso nel mercato del lavoro costruendo da se stessi le migliori opportunità;

che con legge n. 49 del 27-2-1985, «Provvedimenti per il credito alla cooperazione e la salvaguardia dei livelli di occupazione», un passo in avanti venne compiuto e dunque si diede valore e importanza allo strumento cooperativistico per accogliere la domanda di occupazione dei lavoratori, specie quando essi erano provenienti da imprese aventi ridotto o cessato le proprie attività;

che, sorvolando sugli adempimenti relativi alla partecipazione in cooperativa di finanziarie speciali, appare positivo un intervento in questo senso per alleviare il disagio sociale e promuovere occupazione;

che però successivamente a questo adempimento è sorta una innovazione legislativa ad opera dell'ex ministro Bersani che, senza opportuna ed ampia pubblicità, ha profondamente riformato la legge sulle cooperative, di fatto erigendo nuove barriere soprattutto nel Mezzogiorno con vincoli e adempimenti che nuovamente ingessano il potenziale cooperativistico e peraltro confliggono con la recente riforma del lavoro, cosiddetta «legge Biagi»;

ritenuto necessario ed urgente rivedere tali norme sulla cooperazione per adeguarle al nuovo contesto in chiave di flessibilità ed immediatezza delle iniziative allo scopo di favorire la nascita di cooperative di produzione e di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare una indagine per conoscere se le innovazioni proposte dal ministro Bersani in tema di cooperative abbiano avuto effetti e quali, stante la ridotta pubblicità assicurata a tali radicali stravolgimenti;

se non sia il caso di adeguare la normativa in materia di cooperazione incrementando il numero delle società preposte all'erogazione dei crediti, depurandola da vincoli eccessivi e da un ridondante peso burocra-

tico, semplificando al massimo gli adempimenti e sostenendo anche con più larghi finanziamenti i lavoratori desiderosi di riunirsi in cooperativa, dando la massima diffusione e pubblicità all'iniziativa;

se non si ritenga opportuna un'iniziativa legislativa finalizzata ad una celere riforma del mercato del lavoro per la parte che attiene alla formazione e al funzionamento delle cooperative, ormai in parte superato.

(4-05645)

(25 novembre 2003)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si evidenzia che con la legge 5 marzo 2001, n. 57 (Legge Bersani), art. 12, pur rimanendo gli interventi nella competenza del Ministero delle attività produttive, sono state significativamente modificate le procedure, che ora prevedono non più l'erogazione di contributi a fondo perduto alle Società finanziarie appositamente costituite (aventi in passato l'obbligo di partecipare al capitale sociale delle cooperative di produzione e lavoro mediante quote equivalenti ai contributi ottenuti), ma il conferimento alle Società finanziarie medesime delle risorse disponibili, a titolo di partecipazione al capitale sociale.

Tale innovazione consente alle Società finanziarie di operare sul libero mercato, in favore di cooperative di produzione e lavoro, senza il condizionamento dei controlli preventivi della pubblica amministrazione, avvalendosi sia della facoltà di partecipare al capitale di rischio delle cooperative, sia di strumenti di intervento, prima non consentiti, rappresentati da finanziamenti, mutui, prestiti partecipativi, garanzie ecc..

Le finalità preminenti, peraltro, sono rimaste le medesime della precedente legge Marcora, vale a dire il sostegno ed il decollo di nuove cooperative, per la salvaguardia dei livelli occupazionali, in particolare di quelle costituite da lavoratori cassaintegrati, licenziati, provenienti da aziende in crisi.

Non risulta che la nuova normativa abbia creato problematiche applicative nel Mezzogiorno. La stessa, infatti, opera su tutto il territorio nazionale senza limiti né vincoli particolari. Al contrario, l'incidenza degli interventi effettuati in favore di iniziative ubicate nelle regioni meridionali è aumentata, superando il 30%.

Relativamente agli «effetti» della legge Bersani, si rileva che, in circa due anni di applicazione hanno beneficiato di detti sostegni, per circa 20 milioni di euro, 27 cooperative che danno complessivamente l'occupazione ad oltre 1.000 lavoratori.

Si può, al riguardo, rilevare che, delle suddette 27 cooperative, 21 sono state oggetto di intervento della SO.FI.COOP. e 6 della CFI.

Fino all'entrata in vigore della nuova normativa, invece, sono stati effettuati circa 230 interventi di capitalizzazione di cui 65 SO.FI.COOP e 159 CFI che hanno consentito la salvaguardia di circa 6.000 posti di lavoro, con l'erogazione di circa 113,7 milioni di euro.

Per quanto concerne il numero delle Società finanziarie preposte all'erogazione degli interventi, si fa innanzitutto presente che tali soggetti, essendo depositari e gestori di fondi pubblici, devono necessariamente soddisfare condizioni che garantiscano la corretta amministrazione delle risorse ed il perseguimento delle finalità della normativa e devono quindi, tra l'altro, soddisfare i requisiti di «investitori istituzionali» adeguatamente qualificati ad operare nell'ambito della cooperazione. Dette nuove condizioni sono state finora soddisfatte soltanto dalle due società finanziarie sopracitate, già abilitate per l'attuazione della «vecchia Marcora», ma nulla osta ovviamente alla libera costituzione di nuove società finanziarie in possesso dei requisiti prescritti.

Relativamente ai «più larghi finanziamenti» auspicati dal senatore Lauro, si evidenzia che, essendo ormai concluse le iniziative incentivate con la precedente disciplina, è stata predisposta una ipotesi di modifica legislativa da inserire in un disegno di legge in corso di definizione, previa verifica delle generali compatibilità finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive

GALATI

(25 maggio 2004)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emesso la comunicazione prot. 3641 del 30/10/03 per dare indicazioni in ordine all'applicazione degli articoli 30 e 47 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola del 24 luglio 2003, nella quale precisa che per l'anno scolastico 2003/04 al personale docente e Ata di ogni scuola deve essere garantito l'ammontare delle risorse già spettanti nell'anno scolastico 2003/04 per le funzioni obiettivo e aggiuntive, salvo modifiche intervenute nell'organizzazione della rete scolastica sul territorio;

l'Ufficio scolastico regionale per le Marche, con comunicazione prot. n. 14773 del 6/11/03, ha invitato i dirigenti dei CSA ad assegnare a ciascuna istituzione scolastica gli importi spettanti, richiamando le indicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il CSA di Pesaro Urbino, con comunicazione prot. n. 11922 del 10/12/03, ha assegnato alle scuole il *budget* 2003/04 relativo alle ex funzioni obiettivo dei docenti, segnalando che nell'anno scolastico 2003/04 è intervenuta un'unica variazione nella rete scolastica, cioè la soppressione della direzione didattica Corridoni di Fano (il cui *budget* viene ripartito tra le varie istituzioni scolastiche che hanno assorbito la preesistente scuola);

in questa assegnazione all'istituto comprensivo Gaudiano il CSA attribuisce correttamente il *budget* già assegnato per i docenti nel precedente anno scolastico 2002/03 con il piano di riparto prot. 5901 del 26/5/03;

il CSA di Pesaro Urbino, con decreto prot. n. 11922 del 18/12/03, ha assegnato alle scuole il *budget* 2003/04 relativo alle ex funzioni aggiuntive del personale amministrativo tecnico e ausiliario, «tenuto conto dei provvedimenti di dimensionamento della rete scolastica intervenuti nella provincia a seguito del decreto della Giunta della regione Marche n. 1 del 2/1/2003»;

in detta assegnazione il CSA arbitrariamente riduce all'istituto comprensivo Gaudiano il *budget* spettante per il personale Ata e già assegnato nel precedente anno scolastico 2002/03 con il piano di riparto prot. 5901 del 26/5/03;

considerato che:

il decreto della Giunta della regione Marche n. 1 del 2/1/2003 indica che nell'anno scolastico 2003/04 nella provincia di Pesaro c'è una sola modifica della rete scolastica, che riguarda la Direzione didattica Corridoni di Fano, e non indica alcun provvedimento di razionalizzazione riguardante l'istituto comprensivo Gaudiano;

l'Ufficio scolastico regionale per le Marche, nella contrattazione decentrata regionale sottoscritta l'11/11/02 (e notificata con nota prot. n. 12663 del 25/11/02), concernente le funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa e le funzioni aggiuntive per la valorizzazione della professionalità del personale Ata per l'anno scolastico 2002/03, indica in 67 le istituzioni scolastiche esistenti nella provincia di Pesaro nell'anno scolastico 2002/03, considerando già avvenuta l'aggregazione della scuola media Rossini all'istituto comprensivo Gaudiano di Pesaro;

il CSA di Pesaro Urbino ha effettuato le assegnazioni relative all'anno scolastico 2002/03 precisamente sui parametri della predetta contrattazione decentrata regionale dell'11/11/02, la quale rimane a riferimento anche per le attribuzioni relative all'anno scolastico 2003/04;

sulla base delle predette documentazioni nessuna variazione è intervenuta a giustificare la riduzione, operata dal CSA di Pesaro Urbino, delle assegnazioni spettanti al personale Ata dell'istituto Gaudiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il comportamento del CSA di Pesaro Urbino sia arbitrario e lesivo dei diritti del personale Ata dell'istituto Gaudiano di Pesaro, a cui sottrae le risorse economiche spettanti e già riconosciute nell'anno scolastico 2002/03;

se non ritenga altresì che il comportamento del CSA di Pesaro Urbino sia anche contradditorio e discriminante nei confronti del personale Ata dell'istituto Gaudiano di Pesaro, in quanto riserva ad esso un comportamento diverso da quello adottato nei confronti del personale docente della stessa scuola;

a chi il CSA di Pesaro Urbino abbia arbitrariamente attribuito la quota di risorse sottratta al personale Ata dell'istituto comprensivo Gaudiano di Pesaro e a codesto spettante a seguito dell'applicazione dei criteri fissati dalla contrattazione regionale dell'11/11/02.

(4-06034)

(3 febbraio 2004)

RISPOSTA. – L'aggregazione della scuola media Rossini – già annessa al Conservatorio di musica – all'Istituto comprensivo Gaudiano (Pesaro) a decorrere dall'1.9.2002, è stata deliberata dalla Giunta comunale di Pesaro con delibera n. 11 del 17.1.2002, in base alle competenze assegnate ai comuni in materia di soppressione, istituzione, trasferimento di sedi, plessi e unità delle istituzioni scolastiche che avevano già acquisito personalità giuridica e autonomia, con il decreto legislativo 31.3.1988 e il decreto del Presidente della Repubblica 18.6.1988, n. 233. Ciò a seguito della richiesta del Direttore del Conservatorio «G. Rossini» di Pesaro in conseguenza della mutata natura giuridica dei Conservatori recata dalla legge 21.12.1999, n. 508.

Per l'anno scolastico 2003/2004, l'Ufficio scolastico regionale, in merito all'organico del personale ATA della Scuola media Rossini, con nota n.684/C16A del 24.2.2003 forniva precisi chiarimenti, specificando che, se nell'aggregazione delle classi era necessaria la gradualità atta a garantire le aspettative degli alunni già inseriti nella scuola media Rossini, dal punto di vista amministrativo esisteva ormai una sola istituzione scolastica, un solo collegio dei docenti, un solo bilancio.

Conseguentemente, il Centro Servizi Amministrativi di Pesaro Urbino ha provveduto ad effettuare l'opportuna variazione all'organico di diritto, e con la nota n. 8046/C20 del 30.6.2003 ha soppresso, dall'1.9.2003, tutto l'organico ATA, aggregando definitivamente la Scuola media Rossini all'Istituto comprensivo «Gaudiano».

Alla luce di quanto sopra specificato riguardo l'attribuzione delle funzioni aggiuntive, per l'anno scolastico 2003/2004, mentre le classi residue della scuola media Rossini sono rimaste come tali aggregate all'organico classi dell'Istituto «Gaudiano», a conferma del processo di aggregazione graduale già avviato, non è stato necessario effettuare variazioni nell'attribuzione delle funzioni obiettivo per i docenti; per quanto riguarda il personale ATA il relativo organico di un assistente amministrativo e di quattro collaboratori scolastici (in parte attribuito come adeguamento di fatto, ma comunque sommato all'organico dell'I.S.C. «Gaudiano» per l'attribuzione delle funzioni aggiuntive per l'anno scolatico 2002/2003) è stato soppresso, causando necessariamente un ricalcolo delle funzioni spettanti, basato sulla consistenza organica dell'anno scolastico 2003/2004.

La riassegnazione delle funzioni aggiuntive, operata nell'ambito delle poche scuole oggetto di operazioni di dimensionamento, ha comportato, quindi, che per ognuna di esse venisse rivalutato il numero di funzioni spettanti in base all'organico per l'anno scolatico 2003/2004; di fatto, non sempre è stato possibile attribuire tutte le funzioni così come previsto dai criteri assunti, e nessuna ha avuto più funzioni di quante le potessero spettare.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

martedì 10 febbraio 2004 nel municipio di Civitavecchia (Roma) si è svolto il Consiglio comunale avente ad oggetto la revisione dell'accordo tra Enel e Comune per la conversione a carbone della centrale di Tor Vadaliga Nord;

alla seduta hanno partecipato numerosi cittadini e associazioni contrari alla riconversione della centrale;

nel corso della seduta del Consiglio i cittadini hanno espresso il loro dissenso contro le decisioni del sindaco e della giunta di confermare l'accordo già stipulato con l'ENEL;

la protesta dei cittadini e delle associazioni è stata trasformata da alcuni consiglieri e da una parte della stampa locale in un'aggressione al Consiglio comunale stesso;

considerato che:

la presenza di tre centrali elettriche, due discariche speciali e l'intenso traffico marittimo, portuale e automobilistico fanno di Civitavecchia un comprensorio ad elevato rischio di crisi ambientale;

la maggioranza dei cittadini di Civitavecchia e dell'intero comprensorio è contraria alla riconversione della centrale a carbone;

il problema dell'inquinamento della nuova centrale a carbone non riguarderebbe solo la popolazione limitrofa ma, in base a studi effettuati, sarebbe in grado di arrivare fino a 300 chilometri di distanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia una conoscenza precisa dei fatti;

in che modo intenda garantire la libera manifestazione del dissenso anche verso le istituzioni, al fine di non alimentare motivi di tensione dovuti alla interpretazione del dissenso stesso come fatto illegale e pericoloso.

(4-06792)

(18 maggio 2004)

RISPOSTA. – Si premette che il Governo non sottovaluta in alcun modo la delicatezza di una situazione ancora in fase di definizione.

Dagli elementi acquisiti tramite la Prefettura di Roma risulta che già il 31 gennaio 2004, intorno alle ore 15,30, si è svolta a Civitavecchia una manifestazione autorizzata, organizzata dai locali esponenti dei comitati «No-Coke», «Le ragioni del No», da «Legambiente» e dal «Comitato Spotivi e degli Studenti» con il supporto della locale Sezione del Partito di Rifondazione Comunista, per protestare contro l'Amministrazione Comunale, in relazione al progetto di conversione della Centrale Enel di Torre Valdaliga Nord.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 2.000 persone fra le quali militanti dei centri sociali e dei «disobbedienti» di Civitavecchia e della provincia di Roma.

Il clima della protesta si è sempre mantenuto pacifico, anche se dalle ore 17,15 alle ore 18,15, circa 150 manifestanti si sono spostati sui binari

della vicina stazione ferroviaria, occupandoli a scopo dimostrativo e causando ritardi sia ai treni in partenza che a quelli in transito.

Al termine della manifestazione un centinaio di persone hanno occupato l'aula consiliare, ove hanno indetto una breve assemblea.

Il successivo 2 febbraio, alle ore 17,00, nel corso di una riunione del Consiglio Comunale richiesta dalla minoranza e alla quale non partecipavano i consiglieri di maggioranza, i rappresentanti dei movimenti «No-Coke» e di alcuni centri sociali di Civitavecchia decidevano di occupare l'Aula; l'occupazione si protraeva fino alle ore 18,00 del 6 febbraio, quando il Sindaco riusciva a convocare i Capigruppo Consiliari programmando una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per il 10 febbraio successivo, con ordine del giorno «Revoca accordo Comune-Enel S.P.A.» valutazione impatto ambientale.

Nel corso di tale seduta, tenutasi l'11 febbraio scorso con la partecipazione di circa 400 persone, si è proceduto alla votazione: 16 consiglieri, tra cui il Sindaco, esprimevano voto contrario, mentre 11 voto favorevole alla revoca della convenzione.

La decisione non veniva accettata dalla maggioranza delle persone presenti ed in particolare dai vari rappresentanti dei comitati «No-Coke» e dei centri sociali che aggredivano con insulti, lancio di bottiglie di plastica e monetine sia il Sindaco che i Consiglieri Comunali di maggioranza, causando la sospensione della seduta.

Successivamente, circa 150 appartenenti ai comitati di protesta improvvisavano un corteo non autorizzato per le vie cittadine al fine di sensibilizzare la popolazione.

Durante il tragitto il corteo, che si è mosso pacificamente senza causare alcun disordine, si è soffermato per circa 10 minuti sotto l'abitazione del Sindaco, invitandolo a presentare le dimissioni.

Nei giorni successivi un Consigliere di maggioranza presentava le proprie dimissioni, mentre altri due Assessori sporgevano denuncia contro ignoti per ingiurie e minacce di morte ricevute telefonicamente presso le proprie abitazioni.

In questo clima di protesta si sono costituiti due nuovi movimenti denominati «Il Toro» e «Cani sciolti» i quali, attraverso un sito Internet, inneggiano alla disobbedienza contro il Sindaco ed i suoi collaboratori.

Come si deduce dalla ricostruzione dei fatti non risulta posta in essere alcuna compressione del diritto di manifestare il dissenso né del resto una tale ipotesi potrebbe essere considerata.

Si ricorda, infine, che la posizione del Governo in materia di esercizio della libertà di manifestazione del pensiero è sul pieno rispetto di ogni iniziativa anche laddove sia finalizzata ad esprimere un dissenso, rientrando, infatti, nei diritti costituzionalmente garantiti e rilevando unicamente, ai fini dell'interesse pubblico perseguito, la necessità che esso

venga esercitato nel rispetto dell'ordinamento vigente e della legalità costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

MARINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la riconversione dell'Ente Poste in Calabria si è dimostrata fallimentare, per i disagi giornalieri cui vanno incontro gli utenti e per la riprovata incapacità di assicurare su tutto il territorio calabrese un servizio decente;

che tale disagio viene avvertito soprattutto nei centri periferici dove, o per carenza o per la scelta sbagliata di riduzione del personale o per l'apertura degli uffici solo in alcuni giorni della settimana, l'utenza deve sopportare lunghe file, che spesso durano anche ore, per poter effettuare piccole operazioni come versamenti su conti correnti postali, raccomandate, bonifici, eccetera, disagio che penalizza enormemente i ceti più deboli quali i pensionati che, in molte realtà, per poter riscuotere il rateo di pensione devono attendere i giorni prestabiliti di apertura degli uffici con il rischio di trovare chiuso lo sportello per assenza di personale o per altri motivi;

constatato che le spontanee manifestazioni di protesta effettuate in diverse realtà calabresi non hanno ottenuto alcun effetto, se non la solidarietà espressa all'utenza da tutto il personale dell'Ente Poste, e le facili e sterili promesse fatte a vari livelli di responsabilità politica e sindacale poi cadute nel vuoto;

considerato infine che il limite di sopportazione è ormai superato da tempo e che la decisione adottata contrasta con i propositi più volte annunciati da esponenti governativi di concorrere per qualità ed efficienza di servizi con gli altri paesi della Comunità Europea,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'attuale posizione del Governo in materia e se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di modificare l'idea progettuale di chiudere alcuni uffici postali periferici (di fatto unico punto di riferimento di servizio pubblico) e di potenziare, con altro personale o tramite l'istituto della mobilità, gli uffici carenti.

(4-05998)

(28 gennaio 2004)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla lamentata carenza di personale negli uffici postali della regione Calabria, ha comunicato quanto segue.

Nel corso del 2003, l'organico di tale territorio è stato ampliato sia con l'introduzione di numerose unità provenienti dal processo di mobilità, ancora in atto, sia con l'assunzione di ex lavoratori postali con contratto a termine, reintegrati in organico in forza della decisione dell'autorità giudiziaria che ha accolto il loro ricorso.

La stessa società ha reso, poi, noto che nel primo trimestre del 2004 ha provveduto, anche, all'assunzione di ulteriori 125 dipendenti, con contratto di lavoro a tempo determinato od interinale, di cui 60 sono stati applicati nel settore del recapito, rendendo così possibile una copertura adeguata delle zone in cui il territorio è ripartito, e i restanti 65 sono stati destinati al settore sportelleria, settore dove è ancora possibile registrare qualche temporanea criticità derivante da una distribuzione del personale non sempre commisurata alle esigenze della clientela e ai volumi di traffico.

La stessa società ha, inoltre, comunicato che tale situazione è nota all'azienda che sta valutando ogni necessario intervento gestionale volto a favorirne il riequilibrio.

La concessionaria ha, infine, precisato che non troverebbe alcun fondamento quanto affermato nell'atto ispettivo cui si risponde in merito ad una presunta idea progettuale di chiudere alcuni uffici postali periferici, atteso che, come fatto presente in più occasioni dall'azienda, dal 31 dicembre 2002 ad oggi, sono stati istituiti 58 nuovi presidi sul territorio nazionale.

Il Ministro delle comunicazioni
GASPARRI

(15 giugno 2004)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che anche il Prefetto di Napoli ha precettato i lavoratori in sciopero per la vertenza sul contratto degli autoferrotranvieri, si chiede di sapere se risulti, come è stato segnalato da alcuni lavoratori delle aziende ANM e CTP di Napoli,

che le operazioni di precettazione siano state in qualche caso accompagnate da intimidazioni ingiustificabili nei confronti degli operatori di esercizio delle predette aziende.

(4-05851)

(22 dicembre 2003)

RISPOSTA. – In occasione dello sciopero nazionale indetto nel mese di dicembre 2003 da tutte le organizzazioni sindacali di categoria degli autoferrotranvieri per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la Prefettura di Napoli ha precisato di aver disposto, a tutela dell'ordine pubblico e a garanzia degli utenti del servizio pubblico, la precettazione per tutti i lavoratori dipendenti delle varie aziende di trasporto pubblico operanti nella provincia, per consentire il regolare svolgimento del servizio dal 22 al 27 dicembre 2003.

Il relativo provvedimento è stato eseguito dalle Forze dell'Ordine prevalentemente sul posto di lavoro e, in alcuni casi, anche presso le abitazioni dei predetti lavoratori.

Le notifiche sono state eseguite dagli operatori di Polizia nel pieno rispetto della legge e agli atti non risultano denunce di casi di intimidazione nei confronti dei lavoratori da parte delle Forze dell'Ordine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(15 giugno 2004)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il giorno 2.2.02 Edoardo Parodi, nato a Genova il 16.10.1979, veniva rinvenuto deceduto in casa del di lui amico Mattia Vassalli, presso il quale era ospite;

Edoardo, giovane di soli 22 anni in perfette condizioni fisiche, era partito due giorni prima da Genova e, raggiunto l'amico Mattia, si era recato con il medesimo a Zurigo, per prendere parte ad una manifestazione anti – WEF;

durante la manifestazione, tenutasi il giorno 1º.2.02 in Zurigo, vi furono scontri tra i manifestanti e le forze di Polizia intervenute per l'occasione;

la Polizia effettuò diverse cariche e gli agenti fecero abbondante uso di gas lacrimogeni ed idranti, la cui carica di acqua era mischiata a liquido irritante;

per quanto è dato sapere dalle indagini esperite, Edoardo non fu colpito direttamente dagli agenti durante le cariche, ma certamente egli respirò le sostanze gassose diffuse dalla Polizia e fu direttamente attinto dai liquidi «sparati» dalla Polizia con gli idranti;

nell'immediatezza dei fatti i genitori di Edoardo, che si trovavano a Genova, vennero raggiunti dalla notizia che loro figlio era deceduto «per

overdose». Queste furono le parole usate dagli agenti di polizia italiani che avvisarono la famiglia;

il Procuratore Pubblico del Ministero Pubblico di Lugano, dott.ssa Fiorenza Bergomi, instaurava procedimento penale, dando immediatamente mandato al dott. Lucchini di svolgere l'autopsia sul corpo di Edoardo;

il medico-legale dott. Pierangelo Lucchini in data 11.4.02 depositava relazione peritale ove affermava che la morte di Edoardo era da attribuirsi a «miocardite subacuta con necrosi di aree di fibre miocardiche», escludendo altre possibili concause oltre alla patologia cardiaca riscontrata;

nei giorni successivi, alcuni organi della stampa elvetica davano risalto alla vicenda, adombrando il sospetto che la morte di Edoardo fosse da ricollegare ai gas lacrimogeni usati dalla Polizia nel corso della manifestazione;

la procuratrice Bergomi, sollecitata anche da interrogazione della Direttrice del dipartimento di Polizia della città di Zurigo al Procuratore Generale Luca Marcellini, in data 22.5.02, richiedeva al medico legale dott. Lucchini se fossero stati svolti accertamenti circa l'eventualità che la morte di Edoardo potesse essere messa in correlazione con l'uso dei gas da parte della Polizia, sollecitando chiarimenti circa il rinvenimento di tracce di gas lacrimogeni nei campioni biologici di Edoardo;

il 26.6.02 il dott. Lucchini inoltrava comunicazione al pubblico ministero Bergomi, nella quale si legge che egli nel corso delle indagini aveva personalmente richiesto al chimico-tossicologo di effettuare indagini sui fluidi biologici di Edoardo, al fine di accertare la presenza dei componenti dei gas lacrimogeni, allegandogli anche documentazione della Polizia scientifica ticinese circa i costituenti abituali dei gas lacrimogeni;

il dott. Lucchini, dato atto che nel rapporto di risposta chimico – tossicologica non vi è traccia del rinvenimento di tali principi attivi contenuti nei gas, conclude affermando che «si deve ritenere che questi non siano stati trovati» e confermando che la morte di Edoardo Parodi era da ricondursi all'evento naturale, «miocardite»;

il chimico-tossicologo dott. Marc Augsburger in una lettera dell' 11 luglio 2002 confermava dette circostanze al pubblico ministero, la quale convocava quindi i genitori di Edoardo per l'acquisizione dei risultati delle indagini;

il giorno 24.7.02 i signori Alessandro Parodi e Maria Pia Merzagora, padre e madre di Edoardo, unitamente all'Avv. Davide Paltrinieri del Foro di Genova, si recavano a Lugano per acquisire copia degli atti e venivano ricevuti direttamente dal pubblico ministero dott.ssa Bergomi, che illustrava loro le risultanze autoptiche e gli atti di indagine effettuati, fornendone loro copia;

le parti, presa visione di quanto sopra, manifestavano quale unica loro perplessità il fatto che nel rapporto chimico tossicologico non si rinvenivano risultanze scritte della asserita ricerca dei componenti dei gas e che comunque, per quanto era dato comprendere dagli atti, tale ricerca sa-

rebbe stata effettuata in rapporto ai componenti abituali dei gas lacrimogeni, per di più sulla base delle indicazioni fornite dalla polizia scientifica della Polizia ticinese e non delle forze di Polizia intervenute alla manifestazione di Zurigo;

in sostanza, lamentavano le parti, non si dava atto di quale tipo di gas e liquido fosse stato usato nel corso della manifestazione dalla polizia di Zurigo, di quali sostanze esso fosse composto e se le stesse fossero state cercate in corso di autopsia;

pertanto i genitori di Edoardo ed il loro legale facevano rispettosamente notare al pubblico ministero che le indagini sulla presenza di elementi tossici rapportabili ai gas o ai liquidi erano di fatto parziali, poiché condotte in rapporto soltanto a quelle contenute nei gas lacrimogeni abitualmente usati dalla Polizia, neppure di Zurigo, ma del Ticinese;

il Ministero Pubblico, alla presenza dei summenzionati soggetti, affermava che avrebbe «con calma» richiesto tali informazioni;

considerato che:

né i genitori di Edoardo, né il di loro avvocato ebbero più alcuna notizia circa tali promessi accertamenti;

nel mese di novembre 2002 Alessandro Parodi e Maria Merzagora ricevettero comunicazione dalla Camera dei ricorsi penali – Tribunale di Appello di Lugano, nella quale venivano informati che la Procura Pubblica del Cantone di Zurigo aveva richiesto copia degli atti riguardanti il decesso di loro figlio Edoardo, poiché la Commissione Gestione della città di Zurigo intendeva approfondire le voci secondo cui la morte era da ricondurre all'uso di liquidi irritanti spruzzati dalla Polizia in occasione di quella manifestazione alla quale aveva partecipato Edoardo;

i genitori di Edoardo, per il tramite dell'Avv. Paltrinieri, comunicavano alla Camera dei ricorsi penali e alla procuratrice Bergomi il loro pieno assenso a tale richiesta, autorizzavano la trasmissione degli atti e ribadivano gli interrogativi già esposti al pubblico ministero;

perveniva quindi ai genitori di Edoardo comunicazione della dott.ssa Bergomi che ribadiva i già noti risultati di indagine senza neppure fare cenno agli approfondimenti richiesti dalle parti ed a loro personalmente «promessi»;

nei giorni seguenti perveniva provvedimento della Camera dei ricorsi penali – Tribunale di Lugano che dava atto dell'accoglimento dell'istanza di richiesta degli atti;

in risposta i genitori di Edoardo ed il loro legale, nel prendere atto con soddisfazione di tale provvedimento, ribadivano ulteriormente le loro perplessità circa le indagini sui gas lacrimogeni e le sostanze irritanti usate dalla Polizia nella manifestazione cui aveva preso parte Edoardo, sollecitando ulteriormente una risposta ai loro legittimi interrogativi almeno da parte della Commissione;

tale missiva veniva inviata il giorno 16.1.2003 e, ad oggi, nessuna ulteriore notizia è mai pervenuta agli interessati, fatto salvo per l'invio il 21.8.03 da parte della Procura ticinese, dalla quale si evince soltanto quale fosse la composizione della sostanza irritante aggiunta agli idranti: nulla

sulla composizione dei gas e comunque sulle possibili incidenze delle sostanze usate dalla polizia sulle cause della morte di Edoardo,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare presso le autorità elvetiche per accertare:

quali sostanze contenessero i gas lacrimogeni e i liquidi usati dalla Polizia intervenuta alla manifestazione anti-WEF del 1.2.02 in Zurigo;

quale incidenza tali sostanze possano aver avuto nella morte di Edoardo Parodi;

perché la dott.ssa Bergomi non abbia dato alcun seguito alle richieste dei genitori di Edoardo e del loro legale;

quali atti la Commissione per la gestione della città di Zurigo abbia ricevuto dalla Procura di Lugano e se li abbia ricevuti;

cosa sia emerso ad oggi dagli accertamenti in corso da parte della Commissione;

se vi siano altri casi analoghi a quello di Edoardo all'esame della Commissione per la gestione della città di Zurigo.

(4-05766)

(9 dicembre 2003)

RISPOSTA. – L'inchiesta relativa al decesso del connazionale Edoardo Parodi si è conclusa con l'accertamento da parte del medico legale di una miocardite subacuta con necrosi di aree di fibre miocardiche, quale causa della morte, classificata pertanto come evento naturale.

Il medico legale nel referto ha tenuto conto dell'analisi tossicologica effettuata dall'Istituto chimico competente, a cui era nota la composizione dei gas utilizzati durante la manifestazione e che aveva dichiarato non averne rinvenuto traccia nel corpo del connazionale.

Risulta inoltre che l'Autorità giudiziaria abbia costantemente tenuto al corrente i genitori del signor Parodi sullo sviluppo delle indagini, informando e spiegando loro le risultanze autoptiche anche in occasione di un colloquio privato a fine inchiesta.

Il Consolato Generale a Zurigo, per parte sua, ha appreso, a seguito di accertamenti effettuati presso la competente istituzione elvetica Commissione Gestione della Città di Zurigo, che i dati in merito al lavoro svolto dalla suddetta Commissione potranno essere visionati solamente mediante richiesta di rogatoria internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ANTONIONE

(18 giugno 2004)

MODICA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella casa di Pisa dove Giuseppe Mazzini morì, mentre era ospitato sotto falso nome dalla famiglia Nathan-Rosselli, ha attualmente sede la

«domus mazziniana», ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230, e facente parte della rete nazionale degli istituti storici a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2003;

la «domus mazziniana» mantiene una importante biblioteca di storia sociale e un interessante museo che raccoglie molti cimeli e documenti mazziniani, alimentati da frequenti donazioni e depositi, nonché da acquisti compatibili con le disponibilità finanziarie dell'ente, il cui bilancio è stato sempre in pareggio;

la «domus mazziniana» svolge un'intensa attività culturale, sia pubblicando un bollettino con articoli di ricerca nel campo della storia risorgimentale, sia organizzando convegni e conferenze – tra cui in particolare la lezione solenne che ogni anno viene tenuta nell'anniversario della morte di Mazzini – sia mantenendo rapporti con l'Università di Pisa, che ha istituito un assegno di ricerca in storia risorgimentale su fondi della «domus mazziniana», con la Scuola Normale Superiore, con le storiche associazioni mazziniane, con il Comune e la Provincia di Pisa che parzialmente la finanziano e infine con le scuole, per visite guidate del museo e per specifici progetti didattici concordati con gli assessori comunale e provinciale alla scuola;

il Presidente della Repubblica ha fatto l'onore di visitare la «domus mazziniana» come prima tappa della sua ultima visita ufficiale a Pisa (7 dicembre 2000) e ha sollecitato l'avvio, anche presso la «domus mazziniana», di iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini il cui programma è in corso di stesura;

maggiori particolari sulla storia e sull'attività della domus mazziniana possono essere reperiti sul sito www.domusmazziniana.it,

considerato che:

è previsto dalla legge (legge n. 1230/52, art. 10, comma 1) che presso la «domus mazziniana» deve prestare servizio, come bibliotecario, un insegnante cultore di storia del Risorgimento comandato dal Ministro per la pubblica istruzione, nonché un custode;

negli ultimi sei anni scolastici ha svolto le funzioni di bibliotecario della «domus mazziniana», su comando del Ministro dell'istruzione, il prof. Andrea Bocchi, professore di ruolo di storia presso il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo;

non è stato mai disposto il comando del custode previsto dalla legge;

il prof. Bocchi è dunque l'unico dipendente della «domus mazziniana», cui si aggiungono solo alcuni obiettori di coscienza e un consulente a contratto per le funzioni amministrative;

il prof. Bocchi non ha ancora ricevuto il comando, regolarmente richiesto a suo tempo, per l'anno scolastico 2003/2004 cosicché, dal primo settembre 2003, egli ha lasciato la «domus mazziniana» ed è in regolare servizio presso il liceo scientifico di appartenenza;

non è stato disposto il comando di nessun altro insegnante;

a seguito della forzata partenza del prof. Bocchi, e non essendovi altri dipendenti, la «domus mazziniana» è stata chiusa a tempo indeterminato ed ogni attività è stata bloccata;

sia il commissario straordinario della «domus mazziniana», dott. Marco Paoli, con telegramma al Ministro per i beni e le attività culturali, sia il sindaco di Pisa e il presidente della provincia di Pisa, con telegrammi diretti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno segnalato la situazione di improvvisa e forzata chiusura di una biblioteca e di un museo molto frequentati per ragioni di studio e di turismo e quindi lo sconcerto di studenti, studiosi, ricercatori e visitatori della città;

è dunque assolutamente urgente provvedere a coprire il posto di bibliotecario della «domus mazziniana» in modo da permetterne la riapertura e il proseguimento delle attività ordinarie e straordinarie già programmate in collaborazione con le università, gli enti locali e le scuole,

si chiede di sapere:

quando il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda emanare, a norma dell'articolo 10 della legge n. 1230/52, il decreto di comando del prof. Bocchi o di altro insegnante presso la «domus mazziniana»;

come il Ministro per i beni e le attività culturali intenda garantire, in questo momento e nel futuro, la continuità del normale funzionamento della «domus mazziniana» a garanzia della tutela, della valorizzazione e della fruibilità del suo importante patrimonio pubblico bibliotecario, documentale e museale.

(4-05164)

(18 settembre 2003)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale l'onorevole interrogante lamenta che il mancato comando di personale da parte di questo Ministero presso la Domus Mazziniana ha comportato di fatto la chiusura al pubblico della biblioteca di detto ente.

Com'è noto questa Amministrazione ha disposto in passato, per effetto di leggi specifiche, comandi di personale docente presso enti e organismi culturali che sono posti sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Questi enti sono stati interessati dai processi di trasformazione disciplinati dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, recante «Riordinamento dei sistemi degli enti pubblici nazionali, a norma degli artt. 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59», che ne ha previsto la privatizzazione, fusione o unificazione strutturale.

Da informazioni assunte presso il Ministero per i beni e le attività culturali, Ente vigilante, si è appreso che è previsto l'inserimento dell'istituto in un sistema strutturato a rete degli istituti storici.

La competente direzione del Ministero per i beni e le attività culturali ha comunicato che i termini per l'emanazione del regolamento previsto dall'art. 5 del decreto legislativo 419/1999, concernente l'unificazione strutturale degli istituti storici, già prorogati al 31 dicembre 2003, sono stati ulteriormente prorogati al 31-12-2004 con decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, e che il regolamento medesimo è attualmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Poiché l'ente in parola è tuttora ente di diritto pubblico, questo Ministero non può più continuare a disporre di comandi senza che l'onere relativo sia posto a carico dell'Ente vigilante o dell'Ente o dell'Associazione che utilizza il personale, ai sensi dell'art. 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale recita testualmente: «In tutti i casi, anche se previsti da normative speciali, nei quali enti pubblici territoriali, enti pubblici non economici o altre amministrazioni pubbliche, dotate di autonomia finanziaria, sono tenute ad autorizzare la utilizzazione da parte di altre pubbliche amministrazioni di proprio personale, in posizione di comando, di fuori ruolo, o di altra analoga posizione, l'amministrazione che utilizza il personale rimborsa all'amministrazione di appartenenza l'onere relativo al trattamento fondamentale».

Da parte delle competente direzione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato fatto presente che la Domus Mazziniana, alla stregua degli altri istituti storici, non ha fondi che possano provvedere agli oneri economici relativi al personale scolastico comandato, considerato che i contributi erogati dal Ministero per i beni e le attività culturali sono destinati alle attività culturali, ed ha quindi più volte segnalato a questo Ministero l'opportunità di rivedere la decisione assunta.

In data 20 ottobre 2003 è stata inviata da parte della competente Direzione di questo Ministero una nota al Ministero per i beni e le attività culturali nella quale, nel ribadire l'impossibilità da parte di questa Amministrazione di disporre comandi in assenza di contestuale assunzione degli oneri relativi, si richiama l'attenzione del Ministero medesimo affinché, nella definizione dei procedimenti di trasformazione in atto, sia dell'Ente in questione che di altri in analoga situazione, detto Dicastero tenga conto della problematica prevedendo, a tal fine, l'ampliamento del contributo ordinario che in qualità di Ente vigilante assegna all'istituto in parola, ovvero intraprendendo specifiche iniziative di tipo legislativo per disciplinare con nuove norme la materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 giugno 2004)

MONTAGNINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da alcuni giorni i telespettatori italiani avevano notato sulle reti televisive RAI volti nuovi di annunciatrici che sostituivano volti conosciuti e amati da anni;

con un annuncio dato ieri in diretta da una delle annunciatrici interessate, i telespettatori italiani hanno appreso che, con una comunicazione ufficiale inviata dall'azienda Rai, veniva formalizzata l'esclusione dal video di tre annunciatrici ed una loro assegnazione alla vaga mansione di «programmiste registe»;

l'età delle annunciatrici che sono state escluse dal video non è tale da far ipotizzare la possibilità di un loro pensionamento,

si chiede di sapere:

quali esigenze di servizio giustifichino la scelta da parte dell'azienda di effettuare tali nuove assunzioni in sostituzione delle annunciatrici già in servizio*;*

per quali ragioni, per tale mansione, non sia stata valutata la possibilità di utilizzare personale già in servizio con tale qualifica;

quali criteri abbiano determinato l'affidamento dei lavori di selezione alle società «Sold out» e «Abavideo», che risultano invece specializzate in *casting* di ballerine e figuranti;

se tali società possiedano i requisiti di esperienza e professionalità necessari per garantire un *casting* specifico di elevata qualità per la mansione di annunciatrice;

se sia stata indetta una regolare gara di appalto, e quante ditte vi abbiano partecipato;

quali siano stati i costi complessivi di tale selezione;

per quale ragione, per procedere alla scelta delle annunciatrici, non siano state utilizzate né strutture né personale interni, con indiscusse professionalità e affidabilità;

se sussistano rapporti di natura economica o professionale tra il capo del personale della RAI e la società «Ballandi», che risulta essere la principale fornitrice di programmi dell'azienda radio-televisiva;

con quale tipologia contrattuale siano state assunte le nuove annunciatrici e a quanto ammonti il loro compenso;

se il contratto scelto sia di esclusiva con l'azienda RAI o preveda la possibilità di svolgere telepromozioni con altre emittenti;

secondo quali criteri professionali o esigenze organizzative sia stato stabilito di destinare le annunciatrici già in servizio alla mansione di «programmiste registe», non compatibile con l'esperienza e la professionalità maturate, e decisamente dequalificante;

se si sia tenuto conto del fatto che la decisione assunta può determinare l'inizio di un contenzioso, e se esistano cause di lavoro precedentemente promosse da dipendenti RAI;

come si intenda intervenire per porre rimedio a tale assurda ed inaccettabile violazione della dignità dei lavoratori espropriati, inspiegabilmente e senza preavviso, del diritto di svolgere le funzioni per le quali sono stati assunti;

come tali intollerabili metodi si concilino con la particolarità della RAI di essere un'azienda che espleta un servizio pubblico;

se infine, a monte di tale anomala operazione, non sussistano per caso inconfessabili interessi personali di alcuni personaggi politici.

(4-05232)

(23 settembre 2003)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del direttore generale della società ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 206/1993 che, in particolare, stabilisce che il direttore generale provvede alla gestione del personale dell'azienda.

Allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame si è comunque provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato quanto segue.

La scelta delle due collaboratrici, nel quadro del progetto «Volti di Rete», è stata effettuata dalle competenti strutture aziendali sulla base di selezioni avviate da società esterne ed i relativi accordi di collaborazione stipulati a fronte di un compenso forfettario di entità contenuta, prevedono il vincolo di esclusiva, che preclude qualunque esposizione della loro immagine e/o voce, anche nell'ipotesi di telepromozioni a favore di terzi.

Le due collaboratrici, Alessia Patacconi e Giorgia Wurth, secondo quanto precisato dalla concessionaria, nel periodo di tempo che va dal 1º settembre 2003 al 31 agosto 2004, verranno pertanto utilizzate, in qualità di annunciatrici, con contratto di scrittura artistica con vincolo di esclusiva, eventualmente rinnovabile per un ulteriore biennio, qualora l'azienda intenda esercitare il previsto diritto di opzione.

A completamento d'informazione, la RAI ha partecipato che il mutamento di mansioni da annunciatrici a programmiste registe è stato adottato nei confronti delle signore Maria Rita Viaggi, Catia Svizzero ed Alessandra Pimpinella Canale. Con l'attribuzione alle annunciatrici, già in servizio, delle mansioni di programmiste-registe la RAI ha inteso procedere alla massima valorizzazione dei profili professionali in questione, tenendo conto delle precedenti esperienze e del curriculum delle annunciatrici medesime, alle quali è stato in questo modo garantito che la professionalità acquisita sarebbe stata, ancora, utilizzata attraverso la presenza in video e secondo le modalità che saranno definite dalle singole reti RAI.

La RAI, nel far presente che il progetto di *restylin*g – illustrato alle organizzazioni sindacali nei primi giorni del mese di agosto 2003 –, comprendeva, anche, le nuove annunciatrici, ha reso noto che tale progetto risaliva ad un periodo di tempo antecedente l'estate del 2003.

La società RAI ha, poi, comunicato che le citate signore Catia Svizzero ed Alessandra Pimpinella Canale si erano rivolte al Tribunale del la-

voro, ritenendo che la nuova qualifica non fosse equivalente a quella in precedenza attribuita.

Nella circostanza, il giudice adito, in via cautelare e d'urgenza, aveva ritenuto di accogliere tali ricorsi ordinando alla RAI di riattribuire alle interessate la qualifica di annunciatrice od altra equivalente.

Successivamente, stando a quanto riferito dalla RAI, il giudice di 2º grado, con decisione del 27 gennaio 2004, ha revocato l'ordinanza del giudice di 1º grado, riconoscendo l'equivalenza della qualifica di programmista regista attribuita alle ricorrenti rispetto a quella di annunciatrici e confermando la piena legittimità dell'operato della RAI che, nell'esercizio della facoltà datoriale ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, può modificare le mansioni dei dipendenti nel rispetto del criterio dell'equivalenza.

In conclusione, la RAI ha reso noto che il medesimo Tribunale ha richiamato il principio dell'intercambiabilità delle mansioni e di profili professionali compatibili nell'ambito di qualifiche dello stesso livello, ai sensi del contratto collettivo di lavoro della RAI dell'8 giugno 2000.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(18 giugno 2004)

MONTALBANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sono in corso le opere di potenziamento della struttura portuale del porto di Porto Palo Menfi (Agrigento) dove è anche prevista la sede di un ufficio marittimo, che comporterà un notevole incremento del diporto nautico e delle altre attività specifiche dei porti;

è presente un'associazione di proprietari di piccole unità da pesca, costituenti la cooperativa Torre Porto Palo, che anche per una semplice registrazione devono ricorrere obbligatoriamente all'Ufficio circondariale marittimo di Sciacca, che dista 30 chilometri;

la locale stazione della Guardia di finanza nella seconda decade di febbraio 2004 ha definitivamente chiuso ed è stata accorpata alla compagnia di Sciacca;

nel periodo estivo il comune di Menfi, al fine di garantire il rispetto dell'ordinanza balneare, l'uso delle spiagge ma soprattutto la sicurezza della vita umana in mare, ha manifestato piena disponibilità e collaborazione, garantendo al personale qui inviato per l'espletamento dei servizi il pasto, la postazione in spiaggia a mezzo *roulotte* nonché una pattuglia di Vigili urbani pronti a coadiuvarlo;

considerato che con la chiusura della stazione della Guardia di finanza il porto di Porto Palo di Menfi è rimasto completamente sprovvisto di controllo fisso ma saltuario attraverso pattuglie dei Carabinieri e dei Vigili urbani dei locali comandi, della Guardia costiera e Guardia di finanza entrambe di Sciacca,

si chiede di sapere se non si ritenga di disporre con urgenza tutti gli atti necessari per riaprire nuovamente l'ufficio locale marittimo di Menfi, attualmente assemblato all'Ufficio circondariale marittimo di Sciacca, utilizzando, nelle more del completamento dei lavori di ampliamento del porto, i locali all'uopo predisposti dal comune di Menfi.

(4-06615)

(21 aprile 2004)

RISPOSTA. – In merito alle problematiche evidenziate con l'interrogazione indicata in oggetto, si riferisce che il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto ha fatto presente che la richiesta di riapertura dell'Ufficio locale marittimo di Menfi è tenuta nella massima considerazione.

La risoluzione di tale richiesta potrà certamente trovare esito positivo non appena interverranno le necessarie risorse finanziarie tra cui assume particolare rilievo l'elemento logistico-infrastrutturale connesso all'attuale mancanza di un idoneo edificio ove allocare la sede di tale Ufficio marittimo.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TASSONE

(23 giugno 2004)

PACE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il Comune di Fiumicino ha bandito un concorso riguardante l'assegnazione di 15 chioschi, per la vendita di bibite e panini, da installare sulle spiagge di Fiumicino, Focene, Fregene e Passoscuro;

che sembrerebbero esserci state delle irregolarità circa la scelta dei progetti presentati, dovute a modificazioni, aggiustamenti e perfino stravolgimenti di alcuni punti del bando in questione;

che in alcune zone del litorale l'eventuale edificazione dei chioschi toglierebbe porzioni importanti di spiaggia libera, soggetta tra l'altro a tutela ambientale, determinando anche ulteriori problemi alla viabilità ed alla sicurezza dei cittadini;

che numerosi furti si sono susseguiti nel tempo, presso l'Ufficio Tecnico, l'Ufficio Licenze, l'Ufficio Personale del Comune di Fiumicino, l'ultimo dei quali avvenuto circa un mese fa alla Commissione Trasparenza del medesimo Municipio;

che dalla sede della Commissione Trasparenza in oggetto è stato sottratto il pacchetto di pratiche ed i nastri magnetici contenenti le denunce dei cittadini sulle presunte irregolarità commesse dall'amministrazione comunale, nonché gli accertamenti eseguiti, i verbali e le registrazioni delle audizioni;

che il misterioso furto in questione sembrerebbe essere stato compiuto da chi possedeva le chiavi dell'ufficio, non essendoci alcun segno di effrazione sulla porta;

che la scorsa settimana è stato inviato a numerosi consiglieri comunali un dossier anonimo contenente le presunte irregolarità commesse nell'assegnazione dei gazebo;

che in tale documento di denuncia si evidenzia come gli atti pubblici riguardanti il concorso, così come i verbali della commissione tecnica che ha esaminato le domande per i chioschi, siano stati stravolti rispetto al dettato del bando;

che sono in corso indagini da parte della magistratura e che i consiglieri comunali dell'opposizione hanno annunciato la presentazione di un ricorso al TAR sulla questione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di sospendere l'atto riguardante l'assegnazione dei chioschi, nonché di verificare le presunte irregolarità nelle procedure di assegnazione degli stessi.
(4-03189)

(17 ottobre 2002)

RISPOSTA. – In relazione alle presunte irregolarità verificatesi durante l'espletamento del concorso per l'assegnazione di 15 chioschi per la vendita di bibite e panini, da installare sulle spiagge del comune di Fiumicino (Roma), sulla base delle notizie fornite della competente prefettura, si rappresenta quanto segue.

Il 20 aprile 2001 veniva approvato dalla Regione Lazio, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico degli enti locali, con accordo di programma, il Piano di utilizzazione degli arenili (PUA), nel quale erano indicati 15 punti per la realizzazione dei chioschi a servizio dell'arenile del comune di Fiumicino.

Il 22 febbraio 2002 è stato approvato il bando pubblico per l'approvazione di nuove concessioni demaniali marittime.

Successivamente, con determinazione dirigenziale n. 212 del 7 luglio 2002, è stata approvata la graduatoria dei vincitori del bando pubblico; tuttavia sono stati promossi diversi ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, per la sospensiva dell'efficacia della citata graduatoria, con esito negativo per i ricorrenti.

L'amministrazione comunale di Fiumicino ha stabilito periodici controlli sulle attività dei concessionari per impedire che la destinazione a spiaggia libera attrezzata venisse modificata, invece, in una sorta di stabilimento balneare; in tal caso saranno, infatti, avviati i provvedimenti di revoca della concessione demaniale marittima, così come previsto dall'ar-

ticolo 47 del codice della navigazione, e come disposto altresì nell'atto di concessione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(16 giugno 2004)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 14 aprile 2003 riferisce che dal 5 marzo scorso le compagnie aeree di tutto il mondo devono fornire alle autorità statunitensi il registro dei nomi dei passeggeri *(passenger name record)* che contiene una certa quantità di informazioni su ciascun individuo;

tale procedura si è rivelata in contrasto con le norme europee sulla *privacy* (direttiva n. 95/46/CE) e con la Carta dei diritti fondamentali della UE;

tale direttiva, divenuta in Italia la legge n. 675/96 prevede che i dati personali si possono trasferire a Paesi extra-UE solo se questi presentano un livello di protezione della *privacy* o in alternativa se esiste il consenso della persona cui i dati si riferiscono;

sempre secondo «Il Sole 24 Ore» le compagnie aeree hanno messo a disposizione dell'amministrazione Usa l'accesso completo ai loro server da cui le autorità doganali possono recuperare dati;

è stata sottoscritta il 19 febbraio 2003, sempre secondo «Il Sole 24 Ore», da funzionari UE e dalle autorità doganali Usa una dichiarazione in base a cui gli americani si impegnano a non trasmettere i dati a loro disposizione ad altre agenzie governative, come per esempio la Cia, se non a fini direttamente legati alla lotta al terrorismo;

tale dichiarazione è stata fortemente criticata dal Parlamento europeo per ragioni giuridiche, istituzionali e di *privacy;*

nonostante tutto ciò, sempre secondo «Il Sole 24 Ore», nulla è cambiato sulla trasmissione di informazioni agli americani,

si chiede di sapere:

se le informazioni riportate da «Il Sole 24 Ore» corrispondano al vero;

in caso affermativo, come stia operando il Governo italiano in sede UE per modificare tali normative;

sempre in questo caso, se si intenda disporre l'interruzione della trasmissione dei dati tramite il *passenger name record.*

(4-04379)

(15 aprile 2003)

RISPOSTA. – La Commissione dell'Unione Europea ha concluso, nel mese di dicembre 2003, un'intesa con il Governo statunitense sulla tra-

smissione dei dati personali dei passeggeri diretti o in transito verso gli USA. Questa intesa circoscrive l'ambito di utilizzo dei dati personali da parte statunitense e dovrebbe garantire un maggiore rispetto dei princìpi europei a tutela della *privacy*, ponendo fine ad una prassi seguita dagli stessi USA.

In base alle garanzie fornite dall'intesa, la Commissione intende pertanto adottare, a breve, «la decisione», *ex* articolo 25 della direttiva n. 49/95/CE, sulla protezione della riservatezza personale. Tale decisione costituisce lo strumento con cui di norma la Commissione dichiara la conformità con il diritto comunitario della trasmissione di dati personali alle autorità di un paese terzo. Un *light agreement*, *ex* articolo 303.3 del Trattato CE, accompagnerà la decisione per ulteriori aspetti relativi all'accesso delle Agenzie esterne alle banche dati europee.

Più in dettaglio, il citato articolo 25 della direttiva n. 46/95 prevede che la Commissione, con una decisione detta di *adequacy finding*, possa constatare l'adeguatezza delle misure di tutela dei dati personali di cittadini europei offerte da un Paese terzo e stipulare di conseguenza un Accordo internazionale. In tal caso la trasmissione dei dati alle autorità di questo Paese terzo risulta automaticamente compatibile con i princìpi a tutela della *privac*y, stabiliti nella direttiva 46/95 e nelle relative misure nazionali di recepimento.

Il suddetto negoziato, condotto dalla Commissione durante tutto il 2003, ha portato al raggiungimento di un compromesso con gli USA, i cui più importanti risultati sono di seguito elencati:

i dati sensibili (relativi a razza, religione, opinioni politiche, appartenenza sindacale, salute, vita sessuale) dovranno essere distrutti dalle autorità USA previo loro filtraggio;

i dati trasferibili sono limitati ad una lista chiusa di 34 voci (gli USA chiedevano un numero maggiore di voci). Si osserva comunque che in genere le banche dati delle compagnie aeree non contengono più di 10/15 voci per passeggero. Le autorità USA non potranno in tal caso chiederne di più;

i dati trasferiti potranno essere conservati per tre anni e mezzo, anziché 50 come richiesto dagli USA;

i dati potranno essere utilizzati dalle autorità USA non per perseguire qualunque reato ma solo ai fini di lotta al terrorismo e di altri crimini connessi;

l'intesa non avrà durata indefinita, come proposto dagli USA, ma durata di tre anni e mezzo, a seguito dei quali è prevista una revisione alla luce dell'esperienza maturata;

è previsto, a tutela dei cittadini europei, un meccanismo di ricorso individuale affidato negli USA ad un'Autorità amministrativa, la quale prevede l'assistenza delle Autorità garanti per la protezione dei dati degli Stati membri.

Sia il Parlamento europeo sia il Gruppo dei Garanti Europei, organo indipendente consultivo, costituito ai sensi dell'articolo 29 della direttiva

n. 95/46/CE in materia di protezione dei dati personali, hanno costantemente offerto un contributo attivo a tale negoziato, ribadendo la necessità che le autorità statunitensi fornissero adeguate garanzie per i dati dei cittadini europei.

Il Gruppo dei Garanti Europei, in data 13 giugno 2003 e successivamente in data 29 gennaio 2004, ha formulato due pareri nei quali, nel riconoscere pienamente e preliminarmente la legittimazione ad adottare disposizioni interne a tutela della sicurezza degli Stati Uniti come quelle introdotte a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, ha ricordato come esse non possano interferire con il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

In particolare, con il parere del 29 gennaio 2004, il Gruppo dei Garanti, a seguito della chiusura del negoziato con gli USA comunicata dal commissario Bolkestein, che preludeva alla proposta di una decisione della Commissione di dichiarare adeguato il trasferimento dei dati dei passeggeri raccolti dalle compagnie aeree – e dai servizi di prenotazione –, pur prendendo atto dei progressi realizzati nel dialogo tra gli Stati Uniti e la Commissione Europea ha, tuttavia, ribadito che la dichiarazione d'impegni (Undertakings) di parte americana sulla quale si basa la dichiarazione di adeguatezza è ancora ben lungi dall'incontrare le condizioni ritenute necessarie per poter definire un quadro legale di riferimento entro il quale consentire il trasferimento dei dati. Inoltre, si verrebbe a configurare una applicazione extraterritoriale della normativa statunitense sul territorio europeo.

Il Gruppo ha, inoltre, dichiarato di non potersi esprimere sul negoziato nel suo complesso, considerato che la Commissione Europea ha omesso di informarlo adeguatamente sui termini di negoziazione dell'accordo internazionale e non ne ha trasmesso il testo.

Lo stesso Parlamento Europeo, dal canto suo, è intervenuto più volte in questa vicenda adottando da ultimo, in data 31 marzo 2004, una risoluzione con la quale ha stabilito che il progetto di decisione della Commissione Europea – provvedimento che, se adottato, obbligherebbe gli Stati membri ad attuarne il contenuto – non può essere considerato una adeguata base giuridica tale da modificare le finalità per le quali sono stati raccolti i dati dei passeggeri da parte delle compagnie aeree, consentendone il trasferimento a terzi. Al riguardo sarebbe anzi necessario, ha precisato lo stesso Parlamento, un vero e proprio accordo internazionale USA-Unione Europea che definisca in materia chiara ed esaustiva, tra l'altro, i dati che possono essere trasmessi, i reati gravi per cui è possibile avanzare la richiesta, le autorità che possono condividerli e le garanzie da fornire ai passeggeri. Il Parlamento ha pertanto invitato la Commissione a ritirare il progetto di decisione riservandosi di adire la Corte di giustizia qualora venga adottato.

Da ultimo, il Parlamento Europeo il 21 aprile 2004 ha deciso di adire comunque la Corte di giustizia della Comunità Europea, ai sensi dell'articolo 300, comma 6, del Trattato dell'Unione Europea, ai fini di verificare

in via preliminare la compatibilità con il diritto comunitario del previsto accordo internazionale.

La Commissione ed il Consiglio Europeo, tuttavia, hanno recentemente adottato i due strumenti sopraccitati: la decisione di *adequacy finding* è stata adottata il 14 maggio scorso dal Collegio dei Commissari mentre l'Accordo internazionale è stato approvato dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 17 maggio 2004.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

GIOVANARDI

(22 giugno 2004)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Per sapere se si ritenga opportuno integrare i pannelli siti dopo i posti di frontiera, indicanti i limiti massimi di velocità, con le prescrizioni relative al caso di precipitazioni, previsto dall'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 142 del codice della strada.

(4-05943)

(21 gennaio 2004)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il segnale «limiti di velocità generali», contemplato dall'articolo 135, comma 27, del Regolamento, da apporre in prossimità delle frontiere nazionali, prevede quattro riquadri indicanti, rispettivamente dall'alto verso il basso, i limiti massimi di velocità vigenti nei centri abitati, fuori dei centri abitati, sulle strade extraurbane principali e sulle autostrade.

Tale segnale è conforme a quanto riportato nell'Annesso 1, Sez. G, cap. V, par. 4 della Convenzione Mondiale sulla segnaletica stradale, sottoscritta a Vienna in data 8 novembre 1968 e aggiornata in data 30 novembre 1995.

Non è pertanto possibile procedere a modifiche unilaterali di tale segnale.

Giova, inoltre, ricordare che le prescrizioni dettate dall'articolo 142, comma 1, ultimo periodo, del codice della strada attengono a norme di comportamento da porre in atto in caso di precipitazioni atmosferiche di qualsiasi natura; a tale riguardo, si rappresenta la difficoltà di apporre sul segnale di cui all'articolo 135 del Regolamento ulteriori riquadri che comporterebbero una maggiore complicazione dello stesso, ed una sua minore leggibilità da parte dei conducenti.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TASSONE

(23 giugno 2004)

SALERNO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che dal 1998 presso il C.I.T.C. di Torino «Clotilde di Savoia» è stato attivato un corso sperimentale per il conseguimento del diploma tecnico commerciale;

che tale progetto è rivolto essenzialmente ai lavoratori, al fine di permettere, soprattutto alle donne, di raggiungere l'obiettivo del diploma necessario per migliorare la propria posizione culturale e sociale;

considerato che il successo dell'iniziativa è dimostrato dall'incremento annuo degli iscritti, raccogliendo le adesioni non solo dai lavoratori, ma anche dai giovani che per svariati motivi hanno deciso di smettere di studiare;

appreso inoltre:

che sembrerebbe che l'Amministrazione comunale non intenda più finanziare tale progetto, dando inoltre inequivocabili segnali di voler chiudere la scuola;

che sembrerebbe che i tentativi di trovare una soluzione di comune intesa con il Governo non abbiano trovato alcun esito favorevole al mantenimento dell'istituto;

rilevato:

che questo servizio sociale è diventato il fiore all'occhiello del Comune di Torino, dimostrando per mezzo di coloro che hanno conseguito il diploma di dare un'ottima preparazione;

che tutto il comparto docenti e quello degli studenti ha presentato una petizione con una raccolta di firme a testimonianza del fatto di ritenere necessario e prioritario il mantenimento di un servizio sociale unico per struttura e tipologia,

si chiede di sapere:

se le ragioni che detterebbero la chiusura di tale progetto siano esclusivamente di origine economica;

se il Governo abbia mai avuto intenzione di acquistare lo stabile, statalizzandone il progetto, seppur mantenendolo attivo;

per quale motivo le trattative, di cui sopra, siano state interrotte;

quali siano le intenzioni del Governo e di riflesso quelle del Comune di Torino circa il destino della scuola Clotilde di Savoia.

(4-04007)

(4 marzo 2003)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale l'onorevole interrogante chiede di conoscere il destino del civico istituto tecnico commerciale «Clotilde di Savoia» di Torino.

Al riguardo si fa presente che dall'anno scolastico 1998-1999 è stata attivata presso il civico istituto tecnico commerciale «Clotilde di Savoia» di Torino una sperimentazione pre-serale rivolta a favorire il rientro in for-

mazione di giovani *drop out* e di lavoratori adulti per il conseguimento di un titolo di studio di indirizzo tecnico commerciale.

La sperimentazione è stata elaborata in attuazione del progetto «NOI per Torino» (Nuove opportunità integrate per Torino) promosso dal comune di Torino e dall'allora Provveditore agli studi della città e si inserisce nell'ambito delle iniziative assunte dall'Unione europea.

All'istituto è consentito di allestire percorsi particolari che, specie nel biennio – previo accertamento delle competenze richieste — consentano agli allievi di abbreviare il percorso scolastico, esigenza molto sentita dagli allievi della scuola, che hanno una età media di 32 anni.

Lo stesso progetto ha preso vita, con lievi differenze formali, presso l'istituto tecnico commerciale e per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere «Carlo Levi».

Nell'anno 2001-2002 il comune di Torino ha manifestato di non avere più interesse a mantenere in vita il civico istituto in parola, preoccupandosi del passaggio delle iscrizioni all'istituto tecnico commerciale «Carlo Levi» di Torino ove, come già riferito, ha preso vita lo stesso progetto. Pertanto per l'anno scolastico 2003-2004 coloro che si sono iscritti alla classe prima hanno potuto rivolgere la relativa istanza al succitato istituto tecnico ove frequentano detto indirizzo.

Così si procederà anno per anno fino al totale assorbimento del civico istituto tecnico.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca
APREA

(17 giugno 2004)

SALERNO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

le Poste Spa, ancorché privatizzate, espletano sul territorio regionale, ma non solo, dei servizi fondamentali per la nostra comunità, godendo tra l'altro di ingenti risorse provenienti dalla fiscalità generale;

alle pubbliche istituzioni corre l'obbligo di vigilare sullo stato di salute economico dell'Ente Poste, anche perché una gestione del servizio efficace ed efficiente garantisce la possibilità che anche le piccole comunità della regione possano usufruire della presenza fisica di queste filiali (gli uffici postali) che svolgono un servizio «sociale» di importanza vitale per molti cittadini piemontesi;

appreso che:

i lavoratori del presidio della sicurezza del C.S.T. di Torino (Telesorveglianza Poste) sono vivamente preoccupati per le condizioni che si verranno a creare negli uffici postali delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, nonché sul territorio nazionale, in seguito alla decisione aziendale di abolire, per queste due regioni, il centro di controllo dei tecnici delle Poste Spa di Torino;

secondo il piano aziendale un solo centro si troverà a gestire Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Sardegna, ed ogni singolo

operatore dovrà controllare due regioni, con grandi difficoltà nella gestione degli allarmi che ne conseguiranno, e ancor più nel filtraggio di quei falsi allarmi, che potrebbero distogliere le Forze dell'ordine dai loro compiti di sicurezza cittadina;

i lavoratori del C.S.T. (ex Orion) di Torino contestano all'azienda di voler disattendere il suo stesso piano aziendale, in cui si affermava che i presidi tecnologici sarebbero dovuti rimanere nelle sedi in cui esisteva il responsabile territoriale e, per la macro-regione Nord-Ovest (costituita da Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), la sede territoriale del suo rappresentante è Torino, quindi il suo spostamento a Genova ribalta quanto dall'Azienda stessa enunciato;

il progetto aziendale è partito nel 2001 con investimento di notevoli risorse finanziarie in apparecchiature e sistemi operativi, che oggi verrebbero così dichiarate obsolete;

il personale, dopo essere stato selezionato ed istruito con dei costosi corsi, secondo il piano aziendale rimane inquadrato in mansioni non corrispondenti alla professionalità acquisita e neppure a quella di base che veniva richiesta all'atto della selezione;

nel sopracitato piano aziendale, accanto all'accorpamento dei Centri, si vuole anche, e soprattutto, creare un servizio con numerose problematiche e quindi avere un buon motivo per esternalizzarlo, affidandolo ad un fornitore esterno, che costerebbe però, dai primi ottimistici calcoli, circa il triplo rispetto alla gestione interna,

si chiede di sapere:

quali siano i termini di tale processo in corso;

se non si ritenga necessario verificare le ricadute negative eventuali sul piano occupazionale;

se non si ritenga di intervenire in caso di evidente negatività su tale dinamica.

(4-06456)

(24 marzo 2004)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone.

Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne specificamente le iniziative adottate dalla società Poste in materia di sicurezza del personale e dei beni custoditi, nonchè in merito all'asserito ridimensionamento del progetto «Orion» la medesima società Poste, interessata al riguardo – ha precisato che fra gli obiettivi primari dell'azienda vi è senza dubbio quello del costante adeguamento dei mezzi e delle tecnologie finalizzati alla tutela della sicurezza delle persone e della salvaguardia del proprio patrimonio.

In tale quadro il progetto Orion – avviato nel 2000 – si prefigge lo scopo di migliorare l'azione di contrasto degli illeciti attraverso un sistema di gestione tecnologica dei teleallarmi per la sorveglianza degli uffici postali gestiti in «remoto».

Il piano di riassetto del sistema in parola, recentemente attuato, che prevede la concentrazione dei nuclei di gestione del progetto in 3 centri con compiti specifici di telesorveglianza (Genova, Roma e Bologna) e 7 centri con funzioni di presidio, deriva dall'esigenza di razionalizzazione del sistema di cui trattasi per permettere una più adeguata rispondenza alle mutate ed accresciute esigenze di sicurezza.

L'iniziativa di riorganizzazione sopra descritta è stata oggetto, secondo quanto riferito da Poste italiane, di una apposita informativa con il conseguente coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che ha fatto registrare una sostanziale condivisione delle iniziative riguardanti il personale interessato dalla ristrutturazione in argomento.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(16 giugno 2004)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che dal maggio 2002 è in atto un contenzioso amministrativo relativo al Comune di Ostuni;

che, in occasione delle elezioni comunali di Ostuni (Brindisi) del 26 maggio 2002, i rappresentanti della lista «Forte» eccepirono irregolarità nella presentazione della lista di AN e presentarono ricorso alla Sottocommissione elettorale circondariale, e successivamente al TAR di Lecce;

che in entrambe le sedi l'ammissione della lista di AN venne ritenuta regolare e legittima;

che, in seguito, gli stessi proposero ricorso al Consiglio di Stato che, quattro giorni prima delle elezioni, accordò la sospensiva, e la lista di AN fu esclusa dalla competizione elettorale, vinta dal centrosinistra, a giudizio dell'interrogante, proprio per la mancata presenza di Alleanza Nazionale;

che gli stessi rappresentanti della lista «Forte» rinunciarono poi al ricorso ed il Consiglio di Stato il 15 novembre 2002, con decisione depositata il 10 dicembre successivo, prese atto della rinuncia all'appello e ordinò che la decisione fosse eseguita dall'autorità amministrativa;

che, in una fase precedente, i rappresentanti della lista di Alleanza Nazionale avevano presentato ricorso contro la proclamazione dell'elezione del Sindaco e dei Consiglieri comunali. Il TAR di Lecce il 20 novembre 2002, pur dichiarando detto ricorso inammissibile e irricevibile, sostenne in sostanza che, qualora il Consiglio di Stato avesse preso atto della rinuncia all'appello della lista «Forte», ciò avrebbe portato, «secondo le regole al passaggio in giudicato della sentenza di questo TAR, già citata (cioè quella che aveva dichiarato la regolarità dell'ammissione della lista

di AN), e quindi a nuove elezioni, caducandosi gli effetti della sospensione del Consiglio di Stato», ed ancora «comunque una ulteriore attività della pubblica amministrazione tendente alla rinnovazione delle operazioni elettorali»;

che alla luce dei fatti innanzi esposti ci si aspettava pertanto la nomina di un Commissario Straordinario e l'inserimento del Comune di Ostuni nella tornata elettorale della primavera del 2003;

che il Prefetto di Brindisi (dottor Amoroso) ed alcuni Dirigenti centrali del Ministero dell'interno fecero presente che ciò non era possibile in quanto era opportuno attendere la presentazione di un eventuale ricorso in revocazione della sopra citata decisione del Consiglio di Stato del 15 novembre 2002 e l'esito dello stesso;

che il Prefetto di Brindisi, per avere maggiori certezze, chiese un parere all'Avvocatura Generale dello Stato, che il 7 febbraio 2003 rispondeva sostenendo che era necessario attendere l'esito del ricorso in revocazione, nel frattempo presentato, per poter adottare i conseguenti atti amministrativi, e ciò al fine di evitare un presumibile danno all'erario dello Stato;

che il 28 marzo 2003, con decisione depositata all'inizio del successivo mese di maggio, il Consiglio di Stato respingeva il ricorso in revocazione ed anche altro ricorso;

che l'interrogante chiedeva pertanto al Prefetto di Brindisi, alla luce del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, di procedere al commissariamento del Comune di Ostuni;

che il Prefetto di Brindisi faceva presente che, essendosi l'Avvocatura riservata, alla fine del richiamato parere, di dare ulteriori notizie all'esito del ricorso, riteneva di dover attendere queste ulteriori notizie ed in tal senso sollecitava con altra lettera l'Avvocatura stessa ad esprimere un secondo parere;

che i primi giorni del mese di giugno il Prefetto, dottor Amoroso, veniva sostituto dal dott. Ferri;

che il 20 giugno 2003 l'Avvocatura Generale dello Stato, facendo seguito al primo parere del 7 febbraio 2003, trasmetteva copia della sentenza con la quale il Consiglio di Stato aveva respinto il ricorso per revocazione e dichiarato improcedibile altro ricorso, e aggiungeva che «Per l'effetto, il Prefetto di Brindisi, sentiti i competenti Organi dell'Amministrazione, vorrà dar corso ai provvedimenti di competenza conseguenti alle pronunce a riguardo rese dal Consiglio di Stato»;

che dopo detta data il Prefetto dottor Ferri, interpellato dall'interrogante sull'arrivo del parere dell'Avvocatura, faceva stranamente presente che era ancora in attesa di detto parere;

che il Prefetto di Brindisi, il 23 giugno 2003, evidentemente non condividendo il chiaro parere dell'Avvocatura, chiedeva un terzo parere;

che il 30 giugno 2003 il dottor Ferri, rispondendo con apposita nota ai rappresentanti degli interessi di Alleanza Nazionale, che nel frattempo avevano diffidato il Prefetto ed il Ministero dell'interno, sosteneva, a giudizio dell'interrogante assurdamente e rappresentando una situazione

non vera, che la Prefettura aveva «da tempo interessato l'Avvocatura Distrettuale prima e l'Avvocatura Generale dello Stato poi, e che si è tuttora in attesa di conoscere l'orientamento dell'Avvocatura Generale», omettendo di dire che invece il 20 giugno l'Avvocatura Generale aveva fornito un chiarissimo parere;

che il 10 luglio 2003 l'Avvocatura Generale dello Stato rispondeva alla nota del 23 giugno e affermava che «non può che ribadirsi quanto fatto già presente con la nota cui si fa seguito» (quella del 20 giugno) e aggiungeva alla fine, evidentemente avendo capito che il Prefetto non riteneva di commissariare il Comune, che «vorrà al riguardo valutarsi l'annullamento governativo delle operazioni elettorali»,

rilevato che l'atteggiamento del Prefetto di Brindisi è stato ed è assolutamente incomprensibile, in quanto non si comprende per quale motivo la Prefettura abbia chiesto un parere all'Avvocatura Generale dello Stato, visto che poi ha ritenuto di non tenerne conto, nonostante la chiarezza dei primi due pareri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di sostituire il dottor Ferri con altro Prefetto che, nel rispetto dei pareri dell'Avvocatura Generale dello Stato, proceda al commissariamento del Comune di Ostuni.

(4-05021)

(21 luglio 2003)

SPECCHIA, TOFANI, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SERVELLO, TATÒ, ULIVI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, in occasione delle elezioni comunali di Ostuni (Brindisi) del 26 maggio 2002, i rappresentanti della lista «Forte» eccepirono irregolarità nella presentazione della lista di AN e presentarono ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale e successivamente al TAR di Lecce;

che in entrambe le sedi l'ammissione della lista di AN venne ritenuta regolare e legittima;

che, in seguito, gli stessi proposero ricorso al Consiglio di Stato che, quattro giorni prima delle elezioni, accordò la sospensiva e la lista di AN fu esclusa dalla competizione elettorale, vinta dal centrosinistra proprio per la mancata presenza di Alleanza Nazionale;

che gli stessi rappresentanti della lista «Forte» rinunciarono poi al ricorso ed il Consiglio di Stato il 15 novembre 2002, con decisione depositata il 10 dicembre successivo, prese atto della rinuncia all'appello e ordinò che la decisione fosse eseguita dalla autorità amministrativa;

che, in una fase precedente, i rappresentanti della lista di Alleanza Nazionale avevano presentato ricorso contro la proclamazione dell'elezione del sindaco e dei consiglieri comunali e il TAR di Lecce il 20 novembre 2002, pur dichiarando detto ricorso inammissibile e irricevibile, sostenne in sostanza che, qualora il Consiglio di Stato avesse preso atto della rinuncia all'appello della lista «Forte», ciò avrebbe portato «secondo le regole al passaggio in giudicato della sentenza di questo TAR, già citata (cioè quella che aveva dichiarato la regolarità dell'ammissione della lista di AN), e quindi a nuove elezioni caducandosi gli effetti della sospensione del Consiglio di Stato» ed ancora «comunque una ulteriore attività della pubblica amministrazione tendente alla rinnovazione delle operazioni elettorali»;

che, alla luce dei fatti innanzi esposti, ci si aspettava pertanto la nomina di un Commissario Straordinario e l'inserimento del Comune di Ostuni nella tornata elettorale della primavera del 2003;

che, ad oggi, ciò non è avvenuto in quanto il Prefetto di Brindisi ed alcuni Dirigenti Generali del Ministero dell'interno hanno ritenuto il fatto nuovo come fattispecie;

che il Prefetto di Brindisi ha poi richiesto un parere all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Lecce che ha rimesso la pratica all'Avvocatura Generale dello Stato che non ha ancora fornito detto parere;

che, nel frattempo, il sindaco del centrosinistra, alcuni assessori e consiglieri comunali ed altri sostenitori dei partiti di centrosinistra hanno presentato due ricorsi al Consiglio di Stato, uno in revocazione della decisione del Consiglio di Stato del 15 novembre 2002 e l'altro (veramente tardivo) contro la sentenza del 9 maggio 2002 del TAR di Lecce;

che si tratta in modo evidente di due iniziative tendenti ad allungare i tempi anche con lo scopo di far saltare il turno elettorale della prossima primavera;

che il Consiglio di Stato, il 14 gennaio 2003, non ha accolto la richiesta di sospensiva relativa agli ultimi due ricorsi ed ha rinviato il tutto alla decisione di merito per la quale non è stata fissata ancora alcuna data;

che non soltanto i rappresentati ed i sostenitori di AN e degli altri partiti del centrodestra, ma anche tantissimi cittadini sono veramente perplessi di fronte all'attuale situazione e si interrogano su che cosa ancora bisogna aspettare per commissariare il comune di Ostuni ed andare quindi al rinnovo delle elezioni;

che, infatti, in tutta la vicenda risalta un dato incontrovertibile e risolutivo e cioè che l'accettazione da parte del Consiglio di Stato della rinuncia all'appello da parte della lista «Forte» ha comportato il passaggio in giudicato della sentenza del TAR di Lecce che aveva sancito la regolarità e la legittimità dell'ammissione della lista di Alleanza Nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere affinché si prenda finalmente atto della decisione del Consiglio di Stato del 15 novembre 2002 e si proceda

al commissariamento del comune di Ostuni e all'inserimento dello stesso nella tornata elettorale della primavera del 2003.

(4-03713)

(23 gennaio 2003)

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nelle elezioni amministrative di maggio 2002 la lista di Alleanza Nazionale veniva esclusa dalla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Ostuni (Brindisi) a seguito di un ricorso in appello presentato dalla lista civica «Gruppo civico Forte»;

Alleanza Nazionale, a sua volta, apriva un lungo contenzioso iniziato nello stesso maggio 2002, prima presso il TAR di Lecce e poi presso il Consiglio di Stato chiedendo, peraltro, lo scioglimento del Consiglio comunale di Ostuni;

la complessità del caso ha reso necessario, da parte della Prefettura di Brindisi, il coinvolgimento ed il contributo dell'Avvocatura Generale dello Stato, che il 20 giugno ed il 10 luglio 2003 avrebbe espresso i pareri richiesti;

si apprende, ora, da notizie di stampa, che i rappresentanti di AN, nel corso di una conferenza stampa convocata sul caso Ostuni – alla quale, stranamente, erano presenti e partecipavano anche i rappresentanti della lista Forte che ha determinato l'esclusione di AN dalle elezioni – avrebbero chiesto, per il mancato scioglimento del Consiglio comunale, la sostituzione del Prefetto di Brindisi, peraltro insediatosi solo il 10 giugno 2003,

si potrebbe palesare, nella conferenza stampa, il tentativo di condizionare la volontà del Prefetto, di agevolare soluzioni che favorirebbero un partito di Governo, non rispettando la volontà degli elettori espressa col voto, richiedendo, peraltro, la sostituzione del Prefetto che rappresenta nel territorio proprio il Governo;

è alquanto inquietante quanto sta accadendo attorno ad un caso che la Prefettura sta valutando d'intesa con l'Avvocatura Generale dello Stato e con il Ministro dell'interno, mantenendo la cautela e la riservatezza dovute ad una questione molto complessa che vede in campo diversi gradi di giudizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché:

si ponga fine ad una vicenda a giudizio dell'interrogante sconcertante, intrisa di veleni ed accuse, in modo da ridare dignità alle istituzioni e certezze ai cittadini, consentendo al Consiglio comunale ed all'amministrazione eletta nel maggio 2002 di lavorare per il bene della comunità al di là dei contenziosi e dei veleni e lasciando agli organi preposti il compito di dirimere la questione, esprimendosi liberamente e chiaramente;

sia restituita al Prefetto dott. Ferri la dignità che gli spetta in quanto rappresentante del Governo e la tranquillità nello svolgimento

del suo lavoro, anche mediante un intervento autorevole del Ministro volto a porre un argine alla campagna di delegittimazione in atto.

(4-05041)

(22 luglio 2003)

STANISCI, MANIERI, MARITATI – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Ostuni (Brindisi) sono stati rinnovati gli organi amministrativi (Sindaco e Consiglio) nel turno elettorale della scorsa primavera;

a seguito di ricorso da parte di cittadino elettore e candidato alla carica di consigliere comunale, in nome e per conto di una lista civica, il Consiglio di Stato, sezione quinta, accoglieva l'istanza cautelare escludendo la lista di A.N. dalle consultazioni elettorali;

successivamente si è prodotta una serie di atti giudiziari – ricorsi e controricorsi – tuttora in fase di giudizio;

ricordato che:

tali elezioni si sono regolarmente svolte con la proclamazione del Sindaco e dei Consiglieri Comunali;

tale proclamazione è stata di recente sancita da sentenza del TAR di Lecce regolarmente notificata e pubblicata;

è in fase di notifica sia l'atto di appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza n. 175/02 del TAR di Lecce (di ammissione della lista di A.N.) sia il ricorso per revocazione della sentenza n. 6775/02 da parte degli interventori nel giudizio di appello davanti al Consiglio di Stato,

si chiede di sapere quali iniziative, nei limiti delle proprie competenze, intenda assumere il Ministro in indirizzo perché siano evitati frettolosi provvedimenti amministrativi che potrebbero offuscare la credibilità delle istituzioni e provocare danni alla collettività ostunese.

(4-03552)

(12 dicembre 2002)

RISPOSTA. (*) – A conclusione della complessa vicenda ricordata dagli onorevoli interroganti, riguardante le operazioni elettorali che, nel periodo maggio-giugno 2002, hanno interessato il Comune di Ostuni (Brindisi), è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato n. 6486 del 21 ottobre 2003, formalmente notificata il 5 novembre 2003.

Tale decisione ha dichiarato improcedibile il ricorso presentato avverso gli atti di proclamazione alla carica di Sindaco e degli eletti al Consiglio comunale di Ostuni adottati a seguito delle cennate operazioni elettorali.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopra riportate.

In particolare, il Consiglio di Stato, richiamando la complessa fattispecie che, in sede di contenzioso amministrativo, ha riguardato l'*iter* elettorale del Comune di Ostuni, ha sottolineato il passaggio in giudicato della sentenza del TAR della Puglia n. 1752 del 9 maggio 2002, che, a sua volta, aveva respinto il ricorso contro il provvedimento della sottocommissione elettorale circondariale di Ostuni riguardante l'ammissione delle candidature per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale, nella parte in cui era stata approvata anche la lista dei candidati portante il contrassegno del partito di Alleanza nazionale.

Di conseguenza, il Collegio ha ribadito l'obbligo di dare esecuzione alla sentenza in questione mediante l'adozione, da parte delle competenti autorità amministrative, dei provvedimenti necessari alla ripetizione delle operazioni elettorali.

Nel merito, lo stesso Consiglio di Stato ha evidenziato che alle elezioni svoltesi nella primavera del 2002 non aveva partecipato la lista recante il contrassegno di Alleanza Nazionale che, invece, secondo la sentenza del TAR passata in giudicato, era stata legittimamente ammessa dalla sottocommissione elettorale di Ostuni.

In esecuzione della decisione del Consiglio di Stato, il Prefetto di Brindisi, con provvedimento del 6 novembre 2003, a norma dell'articolo 85 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, ha, pertanto, provveduto alla nomina del Commissario Prefettizio per la gestione dell'Ente, sino al rinnovo del Consiglio Comunale, previsto nel turno elettorale del 12 e 13 giugno.

Per completezza di informazione si precisa, infine, che contro tale ultimo provvedimento del Prefetto è stato proposto ricorso al TAR di Lecce che, con ordinanza n. 1092 del 3 dicembre 2003, ha respinto la domanda incidentale di sospensione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(17 giugno 2004)

STANISCI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sabato 29 novembre 2003 sulla banchina di Costa Morena nel porto di Brindisi, la motonave cinese Hebey Hope, che trasportava un carico di 62.800 tonnellate di carbone destinate alla centrale elettrica di Brindisi nord, gestita dalla Edipower, ha rischiato di causare un disastro ambientale;

infatti durante l'operazione di scarico del combustibile una delle stive presentava la temperatura di 23 gradi, cioè di ben 10 gradi al di sopra dei parametri prescritti, per cui dalla motonave cominciava ad uscire un fumo denso che provocava l'allarme del nucleo operativo di intervento portuale della capitaneria di porto;

l'intervento dei Vigili del fuoco è riuscito a tenere sotto controllo la situazione per impedire che scoppiasse un incendio di vaste proporzioni;

il chimico del porto ha effettuato una serie di sopralluoghi e di verifiche, da cui è emerso quanto sottolineato in altre precedenti interrogazioni presentate dall'interrogante in più occasioni sulla sicurezza del porto di Brindisi e sui rischi per l'intera area circostante;

si profila ora il rischio di disastro ambientale a causa dell'inquinamento provocato dal fumo di carbone surriscaldato che va ad unirsi alla scarsa sicurezza del porto di Brindisi dovuta alla convivenza tra scarico di carbone destinato alle centrali termoelettriche e attività di movimentazione di passeggeri e di merci, che crea un continuo stato di emergenza e di disagio per i lavoratori, per i passeggeri e i cittadini di Brindisi;

il disagio ed i rischi sarebbero ancora più accentuati se nelle vicinanze fosse posto in essere il rigassificatore della British gas;

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario:

monitorare l'intera area del porto di Brindisi, perché vengano finalmente calcolati i reali rischi e gli effetti, con l'acquisizione di dati scientifici e tecnici, relativi all'impatto ambientale legato all'uso e allo scarico di carbone;

richiedere un controllo sul carico compatibile delle navi carbonifere e sul rispetto delle leggi sulla sicurezza dei mezzi di trasporto di carbone, siano essi di mare o di terra;

evitare che, come più volte richiesto agli onorevoli Ministri, il rigassificatore venga situato nelle vicinanze del porto per evitare che si aggravi una situazione già di per sé a livelli di guardia;

accertare le eventuali responsabilità.

(4-05718)

(2 dicembre 2003)

RISPOSTA. – In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo indicato in oggetto, il Comando Generale del Corpo delle capitanerie di Porto, cui sono stati richiesti elementi di risposta fa presente che l'unità di nazionalità cinese denominata Hebey Hope, ormeggiata alle banchine di Costa Morena del Porto di Brindisi il giorno 29 novembre 2003, è stata sottoposta al controllo dal consulente chimico del porto per il rilascio del certificato di non pericolosità.

Tale verifica, propedeutica all'inizio delle operazioni di discarica, consentiva di riscontrare un innalzamento della temperatura del carbone trasportato nella stiva n. 1, che determinava un principio di autocombustione dello strato superficiale dello stesso prodotto.

La tempestiva azione del nucleo di pronto intervento portuale della Guardia Costiera, unitamente al consulente chimico, permetteva l'attuazione delle massime misure di sicurezza attraverso la chiusura della stiva e la successiva introduzione di anidride carbonica.

Alle operazioni dianzi menzionate partecipavano anche i Vigili del fuoco.

Detta Autorità marittima fa presente che i rimedi posti in essere sortivano gli effetti positivi desiderati al punto che, già all'indomani, la temperatura delle stive si abbassava ad un valore normale e, pertanto, veniva consentito l'esercizio dell'attività di discarica.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TASSONE

(23 giugno 2004)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

nel decreto ministeriale del 15 aprile 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 2003, sono riportati gli agri comunali beneficiari delle provvidenze in favore delle colture danneggiate dalle piogge del secondo semestre 2002;

dal decreto risulterebbero esclusi i comuni di Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo;

le associazioni dei coltivatori, in particolare la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, fanno altresì notare che, sempre gli stessi comuni, sono stati esclusi, per la calamità relativa alle piogge, anche nel decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 2003;

queste esclusioni hanno finito per provocare numerosi ed incresciosi equivoci sull'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento delle provvidenze;

a tutt'oggi, nonostante i solleciti e le rimostranze delle associazioni, *in primis* della Coldiretti, il problema non ha avuto soluzioni e le pratiche giacciono negli uffici competenti, col risultato di creare malcontento tra gli agricoltori aventi diritto, che aspettano e pretendono una risposta rapida alla richiesta di abbattimento del 35% dei contributi previdenziali presso l'INPS per tutte le colture;

la situazione è ormai insostenibile, perché da un lato vi è l'attesa di vedersi riconoscere dei giusti diritti e dall'altro si verifica una confusione che va chiarita con urgenza;

l'agricoltura meridionale versa, di per sé, in condizioni critiche ed i coltivatori attendono l'attuazione delle norme inserite nella legge finanziaria 2004, riguardanti la cartolarizzazione, che, a tutt'oggi, non risultano ancora emanate;

queste inadempienze potrebbero già costituire motivo di chiusura delle aziende agricole e, se a tutto questo si aggiunge quanto emerso dalle ragioni addotte dai coltivatori diretti, ne deriva una situazione che ha superato i livelli di allarme,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione denunciata;

se e quali decisioni intenda assumere per fare chiarezza sulla grave situazione di disagio e di incertezza venutesi a creare per gli agricoltori di Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo e per dare risposte precise e soluzioni definitive al problema.

(4-06611)

(21 aprile 2004)

RISPOSTA. – In merito a quanto segnalato con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, concernente le piogge alluvionali verificatesi nel secondo semestre 2002 nel territorio della Provincia di Brindisi, compresi i Comuni di Brindisi, Torchiarolo e San Pietro Vernotico, si rappresenta che il Ministero, accogliendo interamente la proposta regionale, ha emesso il decreto di declaratoria in data 15 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2003).

Si fa presente, inoltre, che a seguito delle modifiche della normativa del Fondo di solidarietà nazionale (decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200), a favore delle aziende agricole che abbiano subito danni in misura superiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze:

contributi fino all'80 per cento del danno accertato o, in alternativa prestiti quinquennali a tasso agevolato;

prestiti quinquennali agevolati, per le esigenze di conduzione nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo;

esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(16 giugno 2004)

TIRELLI, STIFFONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Considerato:

che la magistratura ha avviato un'indagine sulla Società Gea World;

che risulta che il 45 % della proprietà di Gea World sia detenuto dalla General Athletic S.p.A;

che il capitale della General Athletic S.p.A. risulterebbe diviso al 20 % tra Andrea Cragnotti, Francesca Tanzi e Chiara Geronzi;

che risulterebbe altresì che Roma Fides, fiduciaria del Gruppo Capitalia, detenga o abbia detenuto parte del capitale di General Athletic S.p.A.;

che Capitalia, attraverso la controllata Mediocredito Centrale, il cui Presidente è Franco Carraro (al contempo Presidente della FIGC- Federa-

zione Italiana Gioco Calcio), avrebbe emesso prestiti a favore di società di calcio quali Napoli S.p.A., Parma Calcio ed altre,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda riprendere in considerazione, alla luce dei fatti sopradescritti, i risultati della commissione *ad hoc* su Gea World;

se non si intenda inoltre assumere le necessarie misure affinchè tali situazioni non vengano ad incidere ulteriormente sulla credibilità delle istituzioni sportive e dello sport del calcio in generale.

(4-06207)

(25 febbraio 2004)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente la Società Gea World, interpellato il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto si rende noto che l'attività di agente di calciatori è disciplinata da un regolamento, approvato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio nel novembre 2001, ispirato da un regolamento F.I.F.A. (che detta principi di carattere generale), ed approvato dalla stessa Federazione Internazionale.

In particolare, si rammenta che la Commissione Agenti di Calciatori – istituita presso la Federazione Italiana Giuoco Calcio, allo scopo di istituzionalizzare i procuratori sportivi che, di fatto, operavano sul mercato senza un'effettiva regolamentazione – è organo di autogoverno e di controllo della categoria ed ha competenza esclusiva per l'applicazione delle sanzioni nei confronti degli agenti che se ne rendano responsabili.

Nel caso specifico, la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha comunicato che la citata Commissione, nel dicembre 2002, ha deliberato all'unanimità la chiusura dell'istruttoria nei confronti della Società Gea World in quanto «non si riscontrano, allo stato, situazioni di conflitto d'interesse rilevanti addebitabili alla Gea World, né situazioni di dominio, ovvero di abuso, del mercato dei calciatori da parte di tale società e degli agenti ad essa collegati».

La stessa Commissione ha comunque proposto l'avvio di un'indagine conoscitiva del settore degli agenti di calciatori, al fine di individuare in modo più approfondito le caratteristiche e le dimensioni di tale settore, nonché ha suggerito una serie di modifiche al regolamento affinché la Commissione medesima possa disporre di strumenti più agili con cui intervenire.

Al riguardo, si segnala, infine, che nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul calcio professionistico, presso la Commissione Cultura della Camera dei deputati, sono state affrontate, tra l'altro, anche le problematiche inerenti l'attività svolta dai procuratori sportivi.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

PESCANTE

(8 giugno 2004)

TURRONI, CARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

tra il 31 ottobre ed il 1º novembre 2002 forti scosse di terremoto, alcune delle quali di intensità pari anche al 5.4 della scala Richter (ottavo grado scala Mercalli), hanno colpito una vasta area del basso Molise, causando danni gravissimi in circa novanta paesi oltre al crollo della scuola del paese di San Giuliano di Puglia, nel quale hanno perso la vita moltissimi bambini;

le medesime scosse sono state avvertite nelle regioni limitrofe, causando gravi danni anche in zone della provincia di Foggia, con particolare riferimento ad alcuni comuni dell'Alta Daunia;

l'emergenza è stata affrontata dapprima con il decreto-legge 4 novembre 2002, n.245, recante "Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonchè ulteriori disposizioni in materia di protezione civile", quindi con una serie ulteriore di interventi, e da ultimo con la legge finanziaria per il 2004;

i contributi destinati all'edilizia residenziale privata, alle attività produttive e agli immobili agricoli fissati nei provvedimenti assunti dai commissari delegati risultano diversi per le regioni Molise e Puglia, pur in presenza di eventi calamitosi analoghi e di danni simili verificatisi in comuni che, pur ricadendo in ambiti regionali diversi, distano tra loro poche decine di chilometri,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri in base a cui i commissari delegati per gli eventi sismici nelle province di Foggia e Campobasso hanno stabilito i contributi massimi per il risarcimento dei danni causati dal sisma dell'ottobre. – novembre 2002;

se e quali iniziative si intenda assumere per porre rimedio alle disparità tra le contribuzioni concesse in provincia di Foggia ed in provincia di Campobasso per tipologie di danno identiche e per la medesima categoria di immobili danneggiati dall'evento sismico.

(4-06226)

(26 febbraio 2004)

RISPOSTA. – I criteri con cui sono stati erogati i contributi per la realizzazione degli interventi sul patrimonio edilizio danneggiato dagli eventi tellurici che hanno colpito il Molise e la Puglia nel novembre 2002 sono stati stabiliti dai Commissari delegati nell'ambito della propria autonomia decisionale.

In proposito il Dipartimento della protezione civile ha evidenziato la necessità di adottare un unico criterio riconducibile all'assunzione del costo di intervento stabilito per l'anno 2001 dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto del 2 settembre 2002.

L'indicazione del Dipartimento è stata parzialmente recepita dal Commissario delegato per i territori della provincia di Campobasso, con l'ordinanza commissariale n. 13 del 2003, mentre il Commissario delegato

per i territori della provincia di Foggia non ha richiamato, nella propria direttiva, il parametro del suddetto costo.

In merito va precisato che le decisioni dei Commissari delegati sono autonome e si basano sulle valutazioni compiute dalle proprie strutture tecniche di supporto.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
GIOVANARDI

(25 giugno 2004)

ZAPPACOSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

da diversi mesi è in atto una trattativa a livello governativo per salvare 260 posti di lavoro dell'azienda Marconi nelle sedi di Chieti, Genova e Milano;

il 1º giugno scorso è scaduto il termine di sessanta giorni di moratoria concordati durante la trattativa a Palazzo Chigi tra la Marconi Corporation, il Governo, rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dott. Gianni Letta, e le organizzazioni sindacali;

il prossimo 8 luglio si riunirà l'assemblea dei soci della Marconi Corporation per deliberare l'avvio della procedura di liquidazione della Marconi Mobile Access, sezione ad alta tecnologia avanzata dell'azienda;

il Governo Regionale si è impegnato a favorire l'acquisizione della Marconi Mobile Access da parte della Finmeccanica;

la crisi occupazionale della Marconi Mobile Access si aggiunge al quadro già fosco della zona industriale della Val Pescara, dove si ripetono da anni, costantemente, chiusure di fabbriche e di insediamenti produttivi con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

la situazione occupazionale sta determinando forti tensioni sociali in tutta la regione Abruzzo, tant'è che nella giornata di venerdì 4 luglio è prevista una manifestazione di protesta presso la sede della Rai regionale, che secondo i manifestanti avrebbe dato scarso spazio informativo alla vertenza in atto,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno tornare a riunire con la massima urgenza il tavolo delle trattative per dare risposte certe e confortanti ai 260 lavoratori che rischiano di perdere il proprio posto;

se si intenda intervenire presso la Marconi Corporation per sospendere la decisione di avvio della procedura di liquidazione della Marconi Mobile Access;

se non si ritenga di dare corso all'acquisizione della Marconi Mobile Access da parte della Finmeccanica, società a maggioranza di capitale pubblico.

(4-04889)

(8 luglio 2003)

RISPOSTA. – Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fatto sapere che dalle notizie acquisite presso l'Ufficio relazioni industriali della Società Marconi Mobile Access di Genova è risultato che la stessa è stata acquisita da Finmeccanica, con la salvaguardia di tutti i posti di lavoro, e che, al momento, è ancora in fase di predisposizione il relativo protocollo finale.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
GIOVANARDI

(25 giugno 2004)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da indiscrezioni non prive di fondamento, avvalorate anche da fonti ministeriali, è trapelata la preoccupante notizia di un notevole ridimensionamento e declassamento degli uffici doganali del porto di Ortona (Chieti), che scadrebbero a mera «sezione»;

il porto di Ortona è lo scalo portuale più importante d'Abruzzo, soprattutto per le merci, con riconoscimenti anche governativi che ne avevano proposto un forte potenziamento, alla luce soprattutto del fatto che dopo le crisi balcaniche si sono aperte numerose opportunità di natura economica e commerciale, ed è quindi superfluo sottolineare il ruolo strategico dello scalo ortonese nel contesto di un sempre maggiore sviluppo dei rapporti fra il Sud d'Europa nella parte adriatica e la già citata area balcanico-mediorentale,

si chiede di sapere se corrispondano al vero le summenzionate voci che vorrebbero il declassamento del porto di Ortona e, in caso affermativo, quali iniziative si intenda adottare per scongiurare un tale ed inatteso, quanto ingiustificato, provvedimento.

(4-06131)

(17 febbraio 2004)

RISPOSTA. – In ordine alla problematica prospettata con l'interrogazione cui si risponde, l'Agenzia delle dogane ha fatto presente, in via preliminare, che nulla risulta innovato nell'articolazione degli Uffici doganali di Ortona, i quali continuano a mettere a disposizione degli operatori servizi adeguati, atti a soddisfare le esigenze operative della zona.

In particolare, la predetta Agenzia ha precisato che la notizia di un eventuale ridimensionamento e declassamento degli uffici di cui trattasi deriverebbe da una specifica proposta del Direttore della Circoscrizione doganale di Pescara di trasformare la Dogana di Ortona in sezione doganale. Tale iniziativa trae origine dall'esistenza di carenze di risorse umane presso gli Uffici doganali di Ortona e dalla circostanza che le attività economiche e commerciali che si svolgono *in loco* non danno luogo a consi-

derevoli scambi internazionali di merci da e verso l'estero e potrebbero efficacemente essere svolte nell'ambito operativo di una sezione doganale.

L'Agenzia delle dogane ha, comunque, evidenziato che tale iniziativa non è stata accolta dal competente Direttore regionale delle dogane per le Marche, l'Abruzzo ed il Molise, in quanto il porto di Ortona rappresenta l'unica e la più importante infrastruttura della regione Abruzzo ed ha enormi potenzialità operative – anche per capacità di movimentazioni di navi – che potrebbero consentire agli operatori locali ed a quelli della regione stessa, nel contesto di un crescente sviluppo dei rapporti tra il sud-Europa e l'area balcanica-meridionale, di avere a disposizione servizi adeguati per soddisfare le connesse esigenze operative di natura doganale.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

CONTENTO

(22 giugno 2004)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

gli uffici postali di Marina di San Vito e di Sant'Apollinare nel comune di San Vito Chietino (Chieti) stanno subendo da molti mesi la riduzione d'orario degli uffici con una parziale apertura degli sportelli, con gravi ripercussioni e notevoli disagi per i cittadini;

negli ultimi anni una strategia aziendale delle Poste SpA, inadeguata e miope, sta procedendo verso la chiusura di numerosi uffici postali diffusi nel territorio e che servivano le numerose e piccole comunità dislocate capillarmente sul territorio stesso, per assumere funzioni, come quelle tipiche degli istituti di credito, che distraggono fondi e risorse umane dagli originari compiti istituzionali;

la presenza di questi numerosi sportelli ha svolto ed in parte svolge ancora, laddove sono presenti, una funzione sociale importantissima al servizio delle piccole economie rurali, poiché gli utenti sono per lo più rappresentati da pensionati ed anziani, i quali hanno nell'ufficio postale un punto di riferimento per ogni tipo di esigenza;

il ridimensionamento dell'apertura degli uffici summenzionati potrebbe essere il preludio, come è già accaduto in passato e in altre località, per un accorpamento ed una unificazione dei servizi, operazioni tra l'altro stigmatizzate dall'amministrazione comunale di San Vito Chietino, la quale nella seduta di consiglio comunale del 20 gennaio 2004 ha deliberato all'unanimità affinché nessuna sede venga soppressa e vengano ristabiliti i normali orari di apertura, interessando tra l'altro, attraverso la delibera adottata, l'Anci, l'Associazione Nazionale dei Consumatori e degli Utenti e l'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (Uncem), ricordando tra l'altro che nella carta di qualità del Servizio Pubblico Postale, esposta in tutti gli uffici postali, si parla del preciso impegno «di garantire eguaglianza di trattamento tra le diverse aree geografiche, tra le diverse categorie o fasce di clienti e di rimuovere progressivamente even-

tuali insufficienze...» e soprattutto «erogare il servizio postale con continuità, regolarità e senza interruzioni»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire presso la Direzione Provinciale delle Poste affinché vengano ristabiliti i normali orari di apertura al pubblico presso i due uffici postali summenzionati;

se non si ritenga opportuno rivedere il programma strategico di razionalizzazione delle sedi periferiche degli uffici postali affinché le stesse continuino ad operare al servizio di quelle comunità e dei cittadini che risiedono lontano dai grossi centri abitati e verso le quali una politica di informatizzazione dell'ente non trova riscontro a causa di oggettive difficoltà, relative ad un alto tasso di analfabetismo informatico che preclude ogni possibilità di contatto *on-line* con gli uffici.

(4-06158)

(18 febbraio 2004)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione ai lamentati disagi verificatisi negli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare, in provincia di Chieti, dei quali si paventa anche l'accorpamento, ha comunicato quanto segue.

L'azienda è interessata a mantenere e, semmai, a potenziare, sia pure entro i limiti di una gestione economica equilibrata, la presenza capillare degli uffici postali sul territorio nazionale.

La stessa società ha reso noto, inoltre, che gli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare, ubicati nel territorio del comune di San Vito Chetino, in provincia di Chieti, nel periodo compreso tra novembre 2003 e febbraio 2004, sono stati effettivamente interessati, in talune giornate, da una riduzione dell'orario di apertura degli uffici stessi, per il verificarsi di una concomitanza di fattori organizzativi del tutto transitori ed eccezionali.

Attualmente – secondo quanto precisato dalla società Poste Italiane – lo svolgimento del servizio avviene nella più assoluta normalità.

La medesima società ha reso, infine, noto che non trova riscontro la paventata ipotesi di accorpamento degli uffici postali in parola, in quanto al momento non sussiste alcuna iniziativa in tal senso.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(11 giugno 2004)

€ 3,52